DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 23

il Quotidiano del NordEst

Martedì 28 Gennaio 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Piano oncologico ok dai sindaci ma i Comuni si sono spaccati
Alle pagine II e III

Il libro
Il bimbo "guarito" da tutto il Nordest: Ambrogio, 40 anni di una favola vera
Pierobon a pagina 16

Calcio
Venezia, un punto solo nel derby contro il Verona Missione fallita
De Lazzari a pagina 20

Boraso: «Sì, ho preso soldi dagli imprenditori»

▶L'ex assessore: «Le somme soltanto a mio vantaggio, mai date ai funzionari pubblici»

Gianluca Amadori

Ha ammesso di aver ricevuto somme di denaro da imprenditori in cambio dei suoi "servizi", precisando però di non aver «mai dato soldi e/o prospettato dazioni economiche a nessun funzionario pubblico... Le somme sono sempre andate a mio esclusivo vantaggio».

Renato Boraso, ex assessore alla Mobilità di Venezia, agli arresti domiciliari con l'accusa di corruzione nell'ambito dell'inchiesta "Palude" (accusa per la quale ha concordato il patteggiamento di 3 anni e 10 mesi) lo ha messo nero su bianco nei due memoriali depositati tra agosto e settembre ai magistrati che coordinano le indagini, i pm Federica Baccaglini e Roberto Terzo, nei quali ripercorre le vicende finite sotto accusa, si giustifica e fornisce spiegazioni, che saranno poi approfondite in ben dei cinque interrogatori.
Continua a pagina 10

EX ASSESSORE Boraso: «Ho preso soldi a mio esclusivo vantaggio»

L'ex sindaco in aula

L'ex sindaco Mestre: «I casalesi a Eraclea? Non l'ho mai saputo»

Maurizio Dianese

«Mi sono candidato con sofferenza una volta, non lo farò mai più». Eraclea dunque non lo avrà mai più come sindaco. Peccato perché Mirco Mestre, primo cittadino di Eraclea dal 5 giugno 2016 fino all'arresto del 19 febbraio 2019 è ancora convinto di essere stato chiamato a governare un paradiso terrestre. Così la vedeva lui, Eraclea, una città che era il regno della perfezione. «Gli unici problemi erano (...)
Continua a pagina 13

Regionali

Veneto alla Lega FdI apre, De Carlo: «Non è la nostra linea del Piave»

REGIONE VENETO Zaia e De Carlo

Angela Pederiva

Se il racconto della politica è il borsino del giorno, qui ed ora gli scommettitori puntano sul centrodestra unito con un portacolori leghista, ma non Luca Zaia. Ad orientare i pronostici sono innanzi tutto le dichiarazioni della giornata. Matteo Salvini, segretario federale della Lega, ad Affaritaliani.it: «Il Veneto è un modello di buon governo, riconosciuto anche all'estero, cambiarlo sarebbe illogico e pericoloso». Luca De Carlo, segretario regionale di Fratelli d'Italia, a Focus Tg: «Troveremo il miglior candidato possibile, tenendo conto di tutti i risultati: locali, nazionali ed europei. Ma questo non mi angoscia. Per noi non è una questione di vita o di morte e nemmeno di linea del Piave». A consolidare le quote è poi un fatto: al di là delle chiacchiere, all'orizzonte parlamentare non c'è traccia di alcun nuovo provvedimento normativo per modificare la legge nazionale sul limite dei mandati, neppure sotto forma di emendamento al decreto Milleproroghe, come invece è stato per un tema non meno divisivo qual è l'uscita (...)
Continua a pagina 9

Shoah, la condanna della Meloni

▶La premier: «Abominio del nazismo, in Italia il fascismo fu complice». I Grandi ai deportati: «Può accadere ancora»

Davanti all'ingresso di Birkenau, i capi di Stato di mezzo mondo si sono ritrovati per l'80esimo anniversario della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, nonché 25esima cerimonia di commemorazione della Giornata della Memoria. Sotto un tendone bianco, costruito per l'occasione, la telecamera passa in rassegna i volti delle autorità presenti: di fronte a uno scenario geopolitico così turbolento, si è scelto di non far parlare alcun politico, lasciando il palco ai sopravvissuti dell'Olocausto. «Un abominio» condotto «dal regime hitleriano» che «in Italia trovò anche la complicità di quello fascista, attraverso l'infamia delle leggi razziali e il coinvolgimento nei rastrellamenti e nelle deportazione», dice la premier Meloni dall'Arabia Saudita dove ha conclusola sua visita di due giorni.
Bechis e Carini alle pagine 4 e 5

Le idee

La ferita della Memoria divisiva

Mario Ajello

Il Giorno della memoria si svolge in un contesto storico che si è particolarmente indurito tra guerre e neo-nazionalismi e nel pieno di un'ondata di anti-semitismo (Primo Levi diceva: «Ciò che è accaduto continua ad accadere»). In un quadro così, la celebrazione del Giorno della memoria e dell'ottantesimo anniversario della liberazione nel campo di concentramento di Auschwitz dovrebbe essere l'occasione per uno sforzo (...)
Continua a pagina 23

Venezia. Appello di Save: «Non disturbateli, potrebbero causare incidenti»

«Fenicotteri e ibis, rischio per gli aerei»

ALLARME Preoccupano i numerosi esemplari di fenicotteri e ibis che vivono in laguna nei pressi dell'aeroporto "Marco Polo". di Venezia: «L'involo - segnala Save - potrebbe causare un incidente aereo».
De Lazzari a pagina 12

Il colloquio

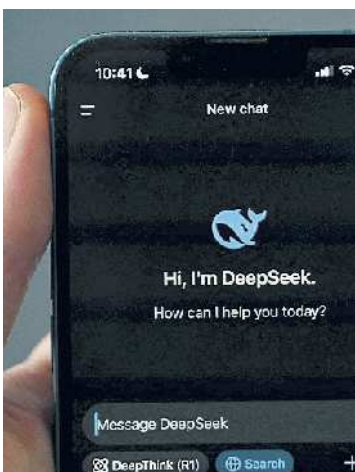
Santanchè: in FdI ho pochi amici, ma La Russa non mi molla

Andrea Bulleri

«Quello che avevo da dire l'ho già detto». Eppure qualche sassolino alla fine se lo toglie, Daniela Santanchè, in una pausa sigaretta con vista sul Mar Rosso, le casse che sparano Andrea Bocelli e Ana Mena. Occhialoni da sole, cintura texana e cappellino della Marina: la titolare del Turismo (...)
Continua a pagina 7

IA, la Cina spaventa gli Usa: Borsa in allarme

▶Il nuovo modello low cost per l'intelligenza artificiale fa tremare i colossi americani

Fino a ieri, la fiducia dei mercati e dei governi nella superiorità del settore dell'intelligenza artificiale degli Usa era un dato certo, un paradigma incontrovertibile. Ma ieri l'arrivo della startup cinese DeepSeek ha messo in crisi il paradigma del primato americano. Ciò ha generato un'onda di incertezza nelle borse mondiali, che hanno visto i titoli tecnologici crollare: colpite Europa e Giappone, ma soprattutto Wall Street.
Paura a pagina 8

SCONTRO La nuova app cinese per l'intelligenza artificiale

Le nomine

Confindustria Veneto in stallo: la presidenza ai supplementari

Fumata nera per il rinnovo della presidenza di Confindustria Veneto dopo la fine del mandato di Enrico Carraro. I due candidati in lizza - Maria Lorraine Berton (leader di Confindustria Belluno Dolomiti e di Anfao, l'associazione dei produttori di occhiali) e il veronese Lorenzo Poli (Assocarta) - non hanno ottenuto il quorum per l'elezione del nuovo presidente per il quadriennio al 2029, che è molto articolato e prevede tre livelli di consenso per arrivare alla nomina. Per risolvere l'impasse la Commissione di Designazione farà un nuovo giro di consultazioni.
Crema a pagina 15

Il caso

Traffico internazionale di stupefacenti Nainggolan arrestato

La polizia in casa, l'arresto e l'accusa di traffico internazionale di droga. Radja Nainggolan questa volta è davvero nei guai e dovrà difendersi da accuse pesantissime. Ieri mattina l'ex calciatore di Roma e Inter è stato prelevato nella sua abitazione a Bruxelles per il presunto coinvolgimento in un'inchiesta per traffico di cocaina importata dal Sud America al porto di Anversa che ha portato a circa 30 perquisizioni domiciliari.
A pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Lo scacchiere internazionale

La premier e i dazi Usa: «Lo scontro non giova» I distinguo su Bin Salman

▶La premier tra Arabia e Bahrein: «Non c'è contraddizione con quanto dicevo prima sui sauditi». E sulla partita con Trump: «Tra Stati Uniti e Ue economie interconnesse»

LO SCENARIO

GEDDA I dazi di Donald Trump contro l'Europa, sui quali «farò tutto quello che posso» per «trovare delle soluzioni insieme all'amministrazione americana». Il piano del tycoon di «svuotare» Gaza, su cui «non penso che siamo di fronte a un piano definito». E infine le polemiche delle opposizioni sulle sue critiche passate alla monarchia saudita di Bin Salman: «Non c'è contraddizione – replica a muso duro – tra quello che io dicevo ieri e quello che faccio oggi». Giorgia Meloni si lascia alle spalle il deserto di Al-Ula di buon mattino e decolla verso il Bahrein, prima volta per un presidente del Consiglio italiano nella monarchia del Golfo. Archiviate, almeno per qualche ora, le questioni domestiche che l'attendono al rientro a Roma (a cominciare dal nodo Santanchè), Meloni può concentrarsi sui «risultati concreti» incassati durante la tre giorni nella penisola araba. Dai progetti energetici per il piano Mattei da mettere in cantiere in Africa in partnership con le società saudite ai dieci miliardi di accordi siglati dalle imprese italiane, passando per il possibile coinvolgimento di Riad nel Gcap, il progetto del caccia di sesta generazione («siamo favorevoli», dice Meloni, «ma è un lavoro non immediato»). Una visita insomma «non di cortesia», ci tiene a sottolineare Meloni, orgogliosa di aver avviato «una fase nuova» con un «attore di primo piano» sia per quanto riguarda il «Mediterraneo allargato» e a sfida delle migrazioni, sia per il capitolo della «normalizzazione» delle relazioni in Medio Oriente, a cominciare da Arabia e Israele.

LA REPLICA

E pazienza insomma se il centrosinistra, dal Pd ad Avs fino a Matteo Renzi, la punzecchia sul fatto che abbia «cambiato idea» rispetto alle accuse di fondamentalismo e mancanza di diritti rivolte al governo del principe ereditario prima di approdare a Palazzo Chigi. «L'opposizione mi rinfaccia qualsiasi cosa, ma non c'è contraddizione tra quello che io dicevo ieri e quello che faccio oggi», ribatte. Italia e Arabia Saudita, spiega Meloni, «sono due nazioni che hanno interesse a stringere accordi strategici in materie come l'energia, il rapporto con l'Africa, la difesa, gli investimenti. Altro tema che io ho posto in passato – sottolinea la premier – è la questione di chi dovesse favorire attività di proselitismo in Europa». Un tema, quello dei rischi di .. su cui «non ho cambiato idea», avverte. «Ma non mi pare che ci sia nulla di tutto questo nel lavoro che abbiamo fatto in questi giorni».
Con Bin Salman, spiega Meloni, si è parlato tra le altre cose dell'idea trumpiana di abbassare il prezzo del petrolio per spingere la Russia di Putin al dialogo. «Può essere uno degli elementi di pressione», riconosce la premier, «e penso che in generale per quello che riguarda il conflitto in Ucraina tutto quello che può spingere la Russia a sedersi al tavolo sia interessante». Ma si tratta di una materia complessa e «non direi che è una proposta già concreta».

LE REPLICHE ALLE OPPOSIZIONI: «UN CONTO SONO GLI SCAMBI COMMERCIALI UN ALTRO IL RISCHIO DI PROSELITISMO»

L'incontro strategico con il Principe

La Premier Giorgia Meloni ad AL'-ULA in Arabia Saudita nel corso della quale ha incontrato il Principe Mohammad Bin Salman

IL NODO DAZI

Dei dubbi Meloni li avanza anche sui dazi, e non potrebbe fare altrimenti visto il peso che un tassazione extra del 20% potrebbe avere sui prodotti europei e italiani. «Uno scontro tra Usa e Ue non serve a nessuno», avverte l'amico Donald, perché «parliamo di economie complementari e interconnesse». Dopodiché «la questione del surplus commerciale nasce con la presidenza Trump», e «comprendo il punto di vista degli Stati Uniti: è la stessa questione che noi poniamo nei confronti della Cina». Ma «se guardiamo ai servizi, allora lì ci sarebbe un surplus commerciale a favore degli Usa di circa 100 miliardi». Insomma, bisognerà discuterne a fondo, serviranno «il dialogo e una soluzione equilibrata e bilanciata». Eccola, «la strada che intendo suggerire per trovare delle soluzioni insieme all'amministrazione americana». Un concetto che più tardi ribadisce pure Antonio Tajani: «La guerra dei dazi non conviene a nessuno, le guerre commerciali portano danni a tutti». Anche lui fiducioso, il vicepremier, sul fatto che «nei primi colloqui che abbiamo avuto, anche io con Rubio», il segretario di Stato, «credo che ci siano margini per un buon dialogo con gli Stati Uniti». Infine il capitolo Gaza. «Il presidente Trump – osserva Meloni – dice una cosa molto giusta quando dice che la ricostruzione è una delle sfide principali e che per riuscire serve un grande coinvolgimento della comunità internazionale». Ma «per quello che riguarda i rifugiati», e l'idea di The Donald di "svuotare" la striscia trasferendoli altrove, «non siamo di fronte a un piano definito», smorza la premier, «piuttosto di fronte a delle interlocuzioni con gli attori regionali che sicuramente su questo vanno coinvolti».

«LE NUOVE SANZIONI CONTRO PUTIN? UNO STRUMENTO DI PRESSIONI TRA NOI E DONALD C'È UN BUON DIALOGO»

Andrea Bulleri

I numeri

24 mld
Il valore della "bilancia" italiana negli Usa
Nel 2023, il saldo commerciale dell'Italia negli Usa è stato positivo per 24 miliardi

178
Il danno all'export in miliardi di euro
Arriverebbe a 178 miliardi la perdita complessiva di valore dell'export per l'Unione Europea in caso di dazi al 20% imposti sui prodotti in ingresso negli Stati Uniti

25%
La tassa sull'acciaio Ue
A tanto potrebbe ammontare il dazio che la Casa Bianca pensa di imporre su acciaio e alluminio prodotti in Ue, con danni per 3-4 mld

185 mila
Il possibile calo di auto vendute
Potrebbe toccare quota 185mila, su un totale di 640mila l'anno, il calo delle vendite di auto Ue negli Usa

E Tajani rassicura i ministri europei «L'Italia un ponte con Washington»

LA RIUNIONE

BRUXELLES «Dobbiamo parlare anche noi la lingua transattiva degli Stati Uniti». Ma per farlo «l'Europa deve essere unita, perché è chiaro che siamo più forti quando siamo uniti, sostenendoci l'un l'altro davanti alle difficoltà». Kaja Kallas, l'Alta rappresentante dell'Ue per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ha sintetizzato così la discussione che ieri - tra il rinnovo delle sanzioni contro la Russia e la sospensione di alcune di quelle contro la Siria - ha tenuto impegnati i ministri degli Esteri dei 27 Stati Ue.

IL VERTICE

Riuniti per la prima volta a Bruxelles da quando Donald Trump ha prestato giuramento ed è tornato alla Casa Bianca con un sfilza di minacce e ultimatum che hanno messo nel mirino l'Europa. Lo storico alleato transatlantico è finito sulla graticola: dalla tagliola dei dazi commerciali fino al 20% all'invito alle imprese a stabilirsi oltreoceano pena ritorsioni, fino alle rivendicazioni territoriali sulla Groenlandia, che seppur con uno status indipendente appartiene al Regno di Danimarca. La prima presidenza Trump ha creato una discreta dose di anticorpi a Bruxelles, ma la prudenza rimane altissima, così come il tentativo di non drammatizzare troppo: «Un ministro ci ha invitata a non prendere alla lettera, parola per parola, ciò che dice Trump», ha riferito Kallas. Chi ha mostrato di non temere un ciclone sulle relazioni tra Ue e Usa è stato il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, l'unico tra i capi della diplomazia dei grandi Paesi europei ad aver già avuto una telefonata con l'omologo americano Marco Rubio, stando all'agenda del dipartimento di Stato Usa, al pari dei colleghi del fronte nord-orientale (cioè Polonia, Lettonia, Lituania, Danimarca e Ungheria). «È fondamentale che l'Ue consideri gli Usa come il suo alleato principale indipendentemente da sia chi il presidente», ha affermato Tajani a margine dell'incontro brussellese, offrendo agli altri ministri i buoni uffici di Roma nel dialogo «costruttivo» con Washington: «L'Italia può svolgere un ruolo molto positivo, può essere un primo ponte tra Unione europea e Stati Uniti, «come fece Silvio Berlusconi con George W. Bush». Il recente passato dimostra che «nei confronti dell'Italia l'amministrazione Trump non ha avuto un atteggiamento aggressivo», e «se il buongiorno si vede dal mattino, credo che siano margini per un buon dialogo con gli Stati Uniti». Rubio, «benché non sia il titolare del dossier dei dazi, è senz'altro una voce influente» nella nuova amministrazione repubblicana, un interlocutore di riferimento - ha affermato Tajani -, con cui tornare a discutere: «Le guerre commerciali non convengono a nessuno, portano danni a tutti, in modo particolare a un Paese come il nostro il cui export vale circa il 40% del Pil». La strategia suggerita ai partner Ue è parlare con una «voce comune, con l'obiettivo di trovare un accordo»: «Di fronte ad una pressione americana dobbiamo reagire con un sussulto di orgoglio. Servono meno burocrazia e più azione». E anche qualche nuovo volto tra gli alleati. Ad esempio in Germania, dove una possibile vittoria del leader cristiano-democratico Friedrich Merz nel voto anticipato del 23 febbraio, per Tajani porterebbe «un cambiamento di linea sulle politiche climatiche, sulla burocrazia. E un atteggiamento più pragmatico simile a quello dell'Italia». Prevale la carta del negoziato, insomma, ma senza sottovalutare «la nostra forza, l'Ue è una potenza economica», ha avvertito a fine giornata Kaja Kallas, tergiversando in conferenza stampa su una domanda quanto alla reazione europea rispetto alle mire espansionistiche di Trump verso la Groenlandia, tema finito sul tavolo del Consiglio Affari esteri dopo la telefonata di fuoco tra il tycoon e la premier danese Mette Frederiksen. In un'intervista con la Welt am Sonntag, Robert Brieger, capo del comitato militare dell'Ue - organo che riunisce i capi di Stato maggiore della Difesa -, aveva ipotizzato una presenza di soldati Ue sull'isola, dove al momento sono stazionate solo forze statunitensi.

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani al Consiglio degli Affari esteri ieri a Bruxelles nel quale ha riferito della telefonata con Rubio

L'INCONTRO A BRUXELLES TRA I RESPONSABILI DEGLI ESTERI DEI 27 PAESI DOPO LA TELEFONATA AVUTA CON RUBIO

Gabriele Rosana

Lo scacchiere internazionale

Sì alle sanzioni alla Russia Orban avrà il gas via Kiev

▶Il premier ungherese ottiene garanzie sugli approvvigionamenti energetici e fa cadere il veto per prorogare i provvedimenti restrittivi dell'Ue contro Mosca

LO SCENARIO

La partita, come sempre, si è decisa all'ultimo. L'Ungheria era arrivata alla riunione dei ministri degli Esteri dell'Unione europea avvertendo che il suo ok alla proroga delle sanzioni alla Russia non era scontata. Nei giorni scorsi, a Radio Kossuth, il premier Viktor Orban aveva detto di avere «tirato il freno a mano» con gli altri leader Ue sul rinnovo delle sanzioni contro il Cremlino. «Non devono convincere noi a non fermare le sanzioni, ma convincere gli ucraini a garantire le condizioni perché le sanzioni vengano mantenute» aveva avvertito Orban. E alla fine, ieri, a Bruxelles si è raggiunto il compromesso. L'Ungheria ha deciso di non porre il veto al rinnovo per altri sei mesi delle sanzioni contro la Russia. Misure suddivise in 15 pacchetti che puntano dritte al petrolio, al carburante e alla finanza e che servono a minare le casse del Cremlino mentre prosegue la guerra in Ucraina. E dall'altro lato, la Commissione europea ha fornito "garanzie" sulla fornitura energetica attraverso l'Ucraina e si è detta pronta a proseguire le discussioni con Kiev «sulle forniture all'Europa attraverso il sistema di gasdotti in Ucraina, in linea con gli obblighi internazionali dell'Ucraina». Discussioni in cui Bruxelles ha garantito che saranno coinvolti proprio i due Stati membri maggiormente interessati agli idrocarburi made in Russia: Slovacchia e Ungheria.

LA STRATEGIA

La mossa sembra essere l'esempio di una perfetta convergenza di interessi. Orban aveva chiesto che l'Ue premesse su Volodymyr Zelensky per avere garanzie sulle forniture attraverso l'Ucraina. E la Commissione gliel'ha concesso, tanto più dopo che il presidente ucraino ha detto che sarebbe ben lieto di far passare il gas dell'Azerbaigian attraverso il proprio Paese, cosa che finora non aveva mai avallato. L'Europa, da parte sua, voleva mostrare di nuovo unità di intenti nel rinnovare le sanzioni contro Mosca. Rinnovo che arriva proprio nel giorno in cui invece un altro Paese, la Siria, ha ricevuto la notizia dell'alleggerimento delle sanzioni da parte di Bruxelles e l'idea di una roadmap per rimuoverle del tutto in segno di fiducia verso la nuova leadership degli ex ribelli. Ma i dettagli, anche in questo caso, fanno la differenza. E i retroscena giunti dalla capitale belga hanno confermato ancora che al di là del voto le spaccature e le diffidenze in seno all'Unione restano.

Il ministro degli Esteri ungherese, Peter Szijjarto, ha ribadito di avere ricevuto rassicurazioni, ma ha anche sottolineato che la decisione di non porre il veto «non predice in alcun modo il nostro comportamento al momento del voto in futuro».

LE REAZIONI

E se Budapest già guarda al voto di marzo, quando bisognerà decidere se prorogare le sanzioni ai singoli individui, fonti diplomatiche a Bruxelles hanno detto che in realtà Orban avrebbe ricevuto solo vaghe promesse a uso e consumo interno. L'Alta rappresentante dell'Ue, Kaja Kallas, quando le è stato chiesto se la dichiarazione della Commissione avesse un valore concreto, ha risposto con un sibillino: «Ha un significato per l'Ungheria, e questo è quello che conta». Mentre il ministro degli Esteri polacco, Radoslaw Sikorski, ha spostato l'attenzione direttamente a Washington. «Siamo piuttosto convincenti» ha detto il ministro polacco, visto che Varsavia ha la presidenza di turno del Consiglio Ue, «ma penso che il merito sia anche di Donald Trump, perché su Truth ha identificato Vladimir Putin come l'aggressore e lo ha minacciato di sanzioni. Spero quindi che la leadership ungherese abbia visto la saggezza delle sanzioni». Forse il merito è semplicemente di una coincidenza perfetta. L'Ue voleva dare un segnale anche dopo gli ultimi incidenti ai cavi sottomarini nel Baltico. Trump ha minacciato Putin di nuove sanzioni se non accetterà di trattare e Orban ha ottimi rapporti con il presidente. Mentre Zelensky vede sempre più ucraini propensi al negoziato. Un sondaggio realizzato a dicembre da Ukrainska Pravda ha rivelato che il 50% dei cittadini è favorevole al compromesso. E al tavolo delle trattative, Kiev ha bisogno dell'Ue al proprio fianco, soprattutto con i dubbi sul presunto piano di pace di Trump.

IL RINNOVO PER ALTRI 6 MESI. TUSK: «DECISIVA LA POSIZIONE DEL PRESIDENTE USA CHE HA IDENTIFICATO PUTIN COME L'AGGRESSORE»

Lorenzo Vita

Il premier ungherese Victor Orban

I RIBELLI CONQUISTANO GOMA, SVOLTA NELLA GUERRA IN CONGO

Oggi «è un giorno glorioso». Così i ribelli del Movimento 23 marzo (M23) hanno celebrato il loro ingresso a Goma, la città nell'est della Repubblica democratica del Congo al confine con il Ruanda il cui controllo è strategico per chi vuole mettere le mani sulle miniere di cobalto, oro, stagno e coltan che abbondano nel nord Kivu. Ai ribelli Tutsi - che hanno ripreso la guerra tre anni fa - sono bastati 4 giorni per portare a termine un'offensiva lampo contro Goma, un milione di abitanti, che ha fatto registrare anche scontri armati tra i militari ruandesi e quelli dell'Esercito congolese. Nella foto, un militare ruandese con le armi consegnate dai soldati del Congo al confine.

L'ordine di Trump: «Iron dome negli Usa»

LO STUDIO

WASHINGTON Donald Trump vuole mantenere tutte le promesse elettorali ed è pronto a firmare nelle prossime ore un ordine esecutivo per realizzare un Iron Dome analogo a quello di Israele. Una mossa che accende scenari da "Star Wars", quelli evocati nel 1983 dallo scudo spaziale di Ronald Reagan e archiviati dieci anni dopo senza clamore da Bill Clinton. Il presidente intende dare il via allo studio e alla realizzazione di nuovi sistemi che possano intercettare e abbattere missili balistici, anche nucleari, rendendo l'America invulnerabile a tutti i nemici.

Ma si profilano due problemi. Il primo è che l'Iron Dome israeliano ha un indice di precisione del 90%, quindi talvolta è perforabile. Il secondo è che l'America è un Paese enormemente più grande e quindi sarebbe necessario uno scudo ben più esteso ed avanzato. Raytheon ha creato un sistema simile, soprannominato SkyHunter, e sostiene che può «essere prodotto negli Stati Uniti per espandere la disponibilità e la capacità per gli Usa e i suoi alleati». Mentre il produttore dell'Iron Dome, Rafel, che è legato al governo israeliano, ha riferito che ci sono modi in cui il suo sistema potrebbe essere adattato per proteggere una nazione delle dimensioni dell'America.

Gli 80 anni dalla liberazione del campo

Meloni e l'orrore della Shoah «Il regime fascista complice»

▸Il messaggio della premier nel Giorno della Memoria: «Un'infamia le leggi razziali e il ruolo della dittatura nei rastrellamenti». Sì alla strategia contro l' antisemitismo

LA GIORNATA

ROMA Parole nette. Forse come mai prima d'ora. Nella terza Giornata della Memoria da quando è a Palazzo Chigi Giorgia Meloni pronuncia una durissima condanna dell'orrore della Shoah e della sponda che ha trovato da parte dei fascisti. «Un abominio» condotto «dal regime hitleriano» che «in Italia trovò anche la complicità di quello fascista, attraverso l'infamia delle leggi razziali e il coinvolgimento nei rastrellamenti e nelle deportazioni», ha detto la presidente del Consiglio dall'Arabia Saudita dove ieri ha concluso la sua visita di due giorni. Un abisso, l'Olocausto, riprende, «a cui si contrappose il coraggio di tanti Giusti, che non esitarono a disobbedire e a rischiare la propria stessa vista per salvare quella di migliaia di innocenti».

LA POLITICA

Mentre i capi di Stato e le teste coronate di mezza Europa sono radunati ad Auscwhitz per commemorare l'ottantesimo anniversario dalla liberazione del campo di concentramento, con loro il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a Roma la politica fa quadrato una volta tanto intorno alla Memoria. Meloni annuncia il lancio di una nuova «Strategia nazionale contro l'antisemitismo». Combattere questa «piaga», spiega anticipando il documento approntato dall'ex capo dei Ros, il generale Pasquale Angelosanto, è una «priorità» del governo, anche perché «è sopravvissuta alla Shoah e ha assunto declinazioni diverse, si propaga attraverso strumenti e canali nuovi».

Un dovere, mantenere viva la Memoria di quel «male assoluto», nota la segretaria del Pd Elly Schlein, tanto più al giorno d'oggi «mentre l'odio continua a farsi largo nelle nostre società e si consumano nuove tragedie», mentre il leader dei Cinque Stelle Giuseppe Conte lancia l'appello a «rinnovare l'impegno quotidiano contro ogni discriminazione e manifestazione di intolleranza». Solidarietà e condanne trasversali. Se Antonio Tajani rimarca «l'importanza di mantenere viva la consapevolezza del peso e della gravità di quanto accaduto soprattutto a favore delle future generazioni», dalle opposizioni il leader di Italia Viva Matteo Renzi invita a «coltivare la memoria» delle stragi nazifasciste e Angelo Bonelli di Avs spiega come «ricordare è un atto di resistenza e responsabilità collettiva». Si muovono tutte le istituzioni. Da Roma il presidente del Senato Ignazio La Russa parla dell' «orrore della Shoah, simbolo di un odio feroce che mai più deve ripetersi», mentre il presidente della Camera Lorenzo Fontana torna su Auschwitz e «gli orrori della follia nazifascista». Meloni da parte sua pronuncia una condanna dura delle stragi. E forse dura come non mai contro quel «fascismo» che è stato in tutto e per tutto «complice» delle persecuzioni e dei massacri. Una formula diversa da quella scelta lo scorso anno, quando si scagliò contro la «malvagità nazifascista», e assente invece nel primo messaggio della Giornata della Memoria di Meloni da premier, scelta che le attirò dure critiche dalle opposizioni. «Ottant'anni fa l'orrore dello Shoah si è mostrato al mondo in tutta la sua terrificante forza», ha detto ieri la leader di Fratelli d'Italia ricordando l'abbattimento alla fine della Seconda guerra mondiale «del muro che impediva di vedere chiaramente l'abominio del piano nazista di persecuzione e di sterminio del popolo ebraico». «Uomini, donne, bambini e anziani strappati dalle loro case, costretti a lasciare tutto, portati nei campi di sterminio e uccisi solo perché di religione ebraica» riprende la premier, «un piano la cui premeditata ferocia fa della Shoah una tragedia che non ha paragoni nella storia». Dunque l'annuncio della nuova strategia contro l'antisemitismo. Documento ormai ai ritocchi finali che prevede cinque linee strategiche e ventidue obiettivi da realizzare per contrastare il fenomeno anche alla luce, come nota la bozza di relazione del team guidato da Angelosanto, di un aumento esponenziale degli episodi di antisemitismo dopo il pogrom del 7 ottobre.

Gli ultimi sopravvissuti al campo di Auschwitz-Birkenau seduti in prima fila ieri durante la cerimonia a cui hanno assistito molti Capi di Stato stranieri

LA STRATEGIA

Tra le iniziative previste misure di sicurezza per gli spazi pubblici e i luoghi di culto più esposti, il contrasto all'odio online, programmi per scuole e università. «Un fenomeno abietto che non ha diritto di cittadinanza nelle nostre società», dice ancora Meloni. E intanto il vicepremier Matteo Salvini, che mette in guardia dal ritorno del «mostro antisemita» e dalla «giustificazione dei peggiori sentimenti antiebraici rilancia un ddl contro l'antisemitismo depositato al Senato un anno fa dal capogruppo leghista Massimiliano Romeo. Che fra l'altro propone di introdurre un divieto di cortei e manifestazioni per «ragioni di moralità».

Un chiaro riferimento alle manifestazioni pro-Palestina destinato a far discutere. Ed è proprio la guerra a Gaza che ieri ha fatto da pomo della discordia tra l'Anpi e la comunità ebraica italiana, contraria all'uso della parola "genocidio" per l'uccisione dei civili palestinesi per mano dell'esercito israeliano. Per questo, come del resto aveva anticipato, ieri a Milano la comunità non ha partecipato in polemica con l'associazione dei partigiani all'incontro con gli studenti nella sede del comune.

Francesco Bechis

SALVINI RILANCIA IL DIVIETO AI CORTEI PER RAGIONI "MORALI" SCHLEIN: «L'ODIO SI FA ANCORA LARGO NELLA SOCIETÀ»

Roma, scritte contro le Ong «Oggi starebbero con Hitler» Polemica tra ebrei ed Anpi

IL CASO

ROMA Ong accusate di antisemitismo: l'attacco proiettato sulla Piramide Cestia e sulla facciata del palazzo Fao lungo viale Aventino a Roma, è apparso domenica a tarda notte. Un messaggio riprodotto su uno sfondo giallo, in riferimento alla commemorazione delle vittime della Shoah, il 27 gennaio 1945, giorno in cui l'esercito sovietico entrò nel campo di concentramento di Auschwitz, rivelandone al mondo l'orrore. «Se Israele avesse bombardato i treni per Auschwitz, vi sareste schierati con Hitler. Ipocrisia e antisemitismo le vostre bandiere. Buon giorno della memoria», si legge nel messaggio che appare come risposta, anche nello stile, allo slogan proiettato da Amnesty Italia, sulla stessa piramide, lo scorso 19 dicembre in cui si leggeva: «Stop al genocidio israeliano a Gaza». Ed è infatti l'interpretazione che ne restituisce la presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane Noemi Di Segni che parla di quelle proiezioni come del frutto di «un dolore molto forte» e una «risposta alle distorsioni e ai termini abusati». C'è un'adesione emotiva e ideale a quelle accuse, soprattutto quando Di Segni chiede che si faccia una «memoria coerente». Parlando all'Anpi e alle associazioni filo pro Pal, senza mai nominarli, auspica «che chi ha combattuto il nazifascismo, e ne conosce esattamente il volto, sia coerente nel non associare a nessun altro quello che hanno combattuto e visto, e non consenta a estremisti religiosi che si avvalgono delle nostre libertà per penetrare con la loro propaganda che descrive come genocidio ciò che è totalmente diverso». Di Segni ha parlato davanti al museo della Shoah dove era appena uscita Liliana Segre, in visita alla mostra "La fine dei lager nazisti" che espone video e foto storiche, molti dei quali rari e poco conosciuti. Il Rabbino Capo di Roma Riccardo Di Segni è più esplicito: «L'Anpi di oggi non è più quella di un tempo». E così la Memoria viene celebrata mentre scatta l'allarme sulle frasi proiettate. L'iniziativa, non rivendicata e su cui indaga la Digos, prende di mira alcune associazioni (di cui è stato storpiato il nome): Anpi, Amnesty International, Croce Rossa, Medici senza frontiere ed Emergency. Gli investigatori hanno subito sequestrato le immagini delle video camere di sicurezza della zona. Ancora ignoti i responsabili ma nel pomeriggio è arrivato il sostegno dall'organizzazione no profit pro Israele Progetto Dreyfus che sui suoi canali social (Facebook, Instagram) spiega che «lo scopo dell'iniziativa è di denunciare il doppio standard e l'ipocrisia di queste associazioni verso l'antisemitismo di oggi nei confronti del popolo ebraico e d'Israele». Ma questa non è la sola pista che stanno seguendo gli investigatori.

SUL MESSAGGIO COMPARSO SULLA PIRAMIDE CESTIA INDAGA LA DIGOS LA REPLICA: FRASI INFAMI

LE REAZIONI

Quindi la replica delle Ong: «È una scritta infame che dileggia le associazioni che con noi hanno grande rispetto del Giorno della Memoria che noi ci sforziamo di trasmettere nelle scuole e nel territorio attraverso un lavoro capillare» ha commentato la presidente provinciale Anpi Roma, Marina Pierlorenzi in questi giorni a Cracovia. «Tra i tanti usi indebiti del logo di Amnesty International questo è il più ignobile di tutti. L'antisemitismo è una violazione dei diritti umani grave e diffusa e accusare un'organizzazione per i diritti umani di violarli è ridicolo oltre che grave», ha sottolineato Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia.

Al ghetto ieri il clima era pessimo, tra amarezza e sconcerto per un odio che è ormai palpabile e a cui si sta rispondendo con soluzioni identitarie: da poco è comparsa anche al Portico d'Ottavia l'associazione Chabad. E si registrava un' adesione ideale e sostanziale alle parole proiettate sulla piramide sul muro della Fao, dove la bandiera israeliana nei cortei pro Pal è stata strappata. «L'antisemitismo in Italia non si è mai sopito, si nasconde sotto altre bandiere», dice Piero Piperno. Guido Coen, della Brigata Ebraica e già vicepresidente dell'Anpi di Roma ha strappato la tessera dell'associazione partigiani quattro anni fa: «Ormai siamo all'Antistoria: il prossimo anno festeggeremo il 7 ottobre».

Stefania Piras
Flaminia Savelli

NOEMI DI SEGNI (COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE): «È LA RISPOSTA ALLE DISTORSIONI E AI TERMINI USATI»

Il messaggio comparso sabato sera sulla Piramide Cestia, a Roma, con le frasi contro le Ong «che oggi starebbero con Hitler»

L'appuntamento con la storia

L'inchino ai deportati dei Grandi del mondo La prima volta di Re Carlo

▶La cerimonia nel tendone allestito davanti alla "porta della morte" di Birkenau Presente Zelensky, non i russi e Netanyahu. La casa reale inglese rompe un tabù

I CAPI DI STATO PRESENTI ALLA CERIMONIA

Tra gli ospiti, presente anche Re Carlo III: è stata la prima volta per un monarca inglese

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella mentre accende una candela

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz davanti all'entrata del campo di concentramento di Auschwitz

LA CERIMONIA

AUSCHWITZ A Birkenau si entrava per andare direttamente nei forni crematori, senza nemmeno l'agonia del lavoro forzato, come nel vicino campo di concentramento di Auschwitz. A Birkenau il regime nazista decise, nella sua efficienza genocida, di far terminare il binario direttamente all'ingresso della struttura, perché la morte dei deportati (soprattutto ebrei) doveva arrivare il prima possibile. Davanti all'ingresso di Birkenau, quest'anno, i capi di Stato di mezzo mondo si sono ritrovati per l'80esimo anniversario della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, nonché 25esima cerimonia di commemorazione della Giornata della Memoria.

IL CONTESTO

Sotto un tendone bianco, costruito per l'occasione, la telecamera che riprende l'evento passa in rassegna i volti delle autorità presenti: di fronte a uno scenario geopolitico così turbolento, si è scelto di non far parlare alcun politico, lasciando il palco principalmente ai sopravvissuti dell'Olocausto. Si contano (e si pesano) le assenze: non c'è ovviamente il leader russo Vladimir Putin, sul quale la Polonia sarebbe ben felice di far valere il mandato di arresto internazionale. Eppure fu l'esercito sovietico a scoprire e liberare il 27 gennaio del 1945 gli ultimi reduci rimasti nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, lasciati lì dal regime nazista perché troppo malmessi, mentre chi aveva conservato un minimo di forze era stato caricato su altri treni diretti in Germania o in Austria, spesso trovando lì la morte. Marca visita anche il premier israeliano Benjamin Netanyahu, nei cui confronti dopo gli atti commessi da Israele a Gaza pende un altro mandato di arresto della Corte di giustizia internazionale. E questo nonostante nelle settimane passate fossero le rassicurazioni del premier polacco Donald Tusk («non lo arresterò se viene alla cerimonia»). Effetto dei conflitti più o meno recenti, con gli Stati Uniti che hanno mandato alla commemorazione proprio l'inviato speciale per il Medio Oriente, Steve Witkoff. Re Carlo rappresenta invece la prima volta di un monarca britannico, dato che la regina Elisabetta aveva sempre disertato l'appuntamento (suo zio, re Edoardo VIII, aveva guardato con simpatia ad Hitler).

IL LEADER ISRAELIANO DISERTA NONOSTANTE LE RASSICURAZIONI AVUTE DALLA POLONIA TRA LE PRIME FILE C'È ZELENSKY

C'è il presidente Sergio Mattarella, seduto davanti al suo omologo francese Emmanuel Macron e alla première dame Brigitte. Così come il padrone di casa, il presidente polacco Andrzej Duda e il leader ucraino Volodymyr Zelensky, con la maglietta d'ordinanza che vira sul nero e lo stemma dell'Ucraina sul cuore. Al fianco del rappresentante di Kiev si siede il capo dello stato tedesco Frank-Walter Steinmeier (accompagnato anche dal cancelliere Olaf Scholz), i cui volti a tratti corrucciati sembrano rimandare all'ascesa inarrestabile del partito di estrema destra Alternative für Deutschland. Tanto che proprio Steinmeier "rompe" il mandato del silenzio imposto ai politici, rispondendo a margine ad alcune recenti parole di Elon Musk sull'«andare oltre» le «colpe del passato», pronunciate peraltro al lancio della campagna elettorale di Afd, movimento sostenuto dal patron di Tesla e X. «Non c'è fine alla responsabilità», replica Steinmeier, aggiungendo che chiunque creda che si possa mettere la parola fine alla colpa nazista per l'Olocausto «dovrebbe venire qui ora e avere un dialogo con i sopravvissuti».

SOLO IL TEDESCO STEINMEIER ROMPE LA CONSEGNA AL SILENZIO LE PREOCCUPAZIONI PER L'AVANZATA DELL'ULTRADESTRA DI AFD

IL DECENNALE

Questo sarà con ogni probabilità l'ultimo decennale in cui si potrà ascoltare la voce dei testimoni di quell'orrore, cui viene concesso il palco. Ma anche nelle loro parole riecheggia l'attualità, a cominciare dal 7 ottobre e dai crimini di Hamas. Tova Friedman, deportata a sei anni, parla di Israele che «sta lottando per la propria esistenza e per il proprio stile di vita. Piangiamo non solo i soldati caduti e gli ostaggi, ma anche le turbolenze e la sfiducia nella nostra società». E ancora, «vediamo nel mondo contemporaneo una grande crescita in antisemitismo. È proprio questo che ha portato all'Olocausto», afferma invece Marian Turski, 98 anni. «Mi addolora profondamente vedere in molti Paesi europei uniformi e slogan in stile nazista sfilare apertamente durante le marce, proclamandosi orgogliosamente nazionalisti, ma allo stesso tempo proclamano le idee della Germania nazista, un'ideologia che ha assassinato milioni di persone considerate subumane sotto la svastica», rincara Leon Weintraub. «Gli uomini sono diventati così disumani che potrebbero accadere di nuovo» fa eco poi Janina Iwanska. È il flusso delle vicende che entra nella Giornata della Memoria. Perché quando la Storia sfocia nell'attualità, finisce per diventare carne viva. E spesso anche oggetto di contesa.

Gianluca Carini

La lotteria degli ostaggi «Uno su tre è morto»

▶Hamas ha consegnato la lista dei rapiti che saranno rilasciati nei prossimi giorni
Su 26 ancora a Gaza, 8 non sono più in vita. Israele: «Abbiamo avvertito le famiglie»

LE TAPPE

Le tre giovani liberate

Il 19 gennaio vengono liberati i primi tre ostaggi: Romi (24 anni), Emily (28) e Doron (31)

Le soldatesse rilasciate

Il 25 gennaio vengono riconsegnate le quattro soldatesse Karina, Daniella, Naama e Liri

L'annuncio su Arbel

Il 26 gennaio Hamas annuncia il rilascio di Arbel Yehud, il nome era sparito dalla lista

LO SCAMBIO

Il video con Arbel Yehud, 29 anni, rapita il 7 ottobre e nelle mani non di Hamas ma della Jihad islamica palestinese, viene diffuso in serata ed è la prova che Arbel, tedesco-israeliana, è in vita e potrebbe essere liberata giovedì insieme a Agam Berger, 20 anni. Soldatessa violinista per Agam una delle quattro militari liberate sabato scorso avrebbe chiesto di restare prigioniera e non lasciarla sola. Arbel scandisce davanti alla camerina dei terroristi il proprio nome, data di nascita, città d'origine e numero sia del documento d'identità israeliano, sia di quello da soldatessa di leva fra il 2013 e il 2015. Forse un segnale della Jihad in risposta agli israeliani che contestavano la mancata liberazione di Arbel, una civile, prima del rilascio delle quattro soldatesse. «Alla mia famiglia dico: sto bene. Mi mancate tantissimo, spero di tornare presto con voi, come le altre ragazze liberate». Poi, rivolta al premier Benjamin Netanyahu e al Presidente Trump: «Vi chiedo di fare tutto il possibile per assicurare che la tregua continui come programmato, in modo che tutte le persone rapite possano rientrare a casa in sicurezza, come pure i prigionieri palestinesi». Il video dovrebbe risalire a sabato, il giorno della liberazione-show delle soldatesse. Insieme a Arbel e Agam, è prevista la consegna di un uomo. E sabato prossimo altri quattro ostaggi. Hamas ha fatto sapere che dei 33 israeliani da consegnare prima di passare alla seconda fase dell'armistizio, otto sono morti. «Uccisi», precisa Tel Aviv. Vivi e morti dovranno tornare alle famiglie, che sono state già avvertite. Grande l'apprensione per la famiglia Bibas, padre e madre e i due bimbi, Kfir e Ariel, che hanno 2 e 5 anni. Il 7 ottobre 2023 Kfir era un neonato di nove mesi. Nei video di quel giorno, tutta l'angoscia e il terrore della mamma, Shiri, che li teneva abbracciati per proteggerli. Dalla fluidità della consegna degli ostaggi dipende la tenuta del cessate il fuoco. Nella prima fase mancano all'appello 26 ostaggi, ma se 8 sono morti, ne restano diciotto. La contabilità del terrore. Numeri che il portavoce del governo israeliano considera coerenti con le informazioni in mano all'Intelligence. Sette, tutte donne, sono state già liberate, 3 erano civili. Le ultime quattro, le soldatesse, sono state tenute per otto mesi di seguito nei tunnel, senza luce del giorno, senza contatti con l'esterno. È stato più facile per quelle che si trovavano insieme. Sembra che una soldatessa abbia fatto le treccine agli ostaggi che erano con lei, perché quasi tutte quelle liberate avevano un'acconciatura simile. Qualche media di Israele ha perfino voluto vedere un messaggio subliminale, un mistero. Nessuna sembra aver avuto cure adeguate per le ferite, quasi tutte sono un po' denutrite. Ma le ferite più dolorose sono quelle invisibili. Soltanto negli ultimi giorni, prima della liberazione, le condizioni di prigionia sono migliorate. È stato finalmente permesso fare una doccia, cambiare vestiti, mangiare di più. Per essere esibite in condizioni accettabili nel mega-show di piazza Palestina a Gaza City, prima di ricevere il "certificato di rilascio". Eitan Gonen, padre della 24enne Romi, ha descritto alla Tv la figlia come una persona «incredibile, una donna matura che ci ha sbalorditi tutti». Qualche programma radio israeliano è perfino filtrato nei tunnel. Un filo labile che le teneva unite alla famiglia, a casa. «Sentire le interviste delle famiglie è stato sufficiente a dargli forza, energia e speranza». Fino alla liberazione. Per il leader di estrema destra passato all'opposizione, Itamar Ben Gvir, lo scambio fra rapiti e detenuti, e il flusso di sfollati palestinesi verso il nord di Gaza, è la "resa totale" di Israele. Di "vittoria" parlano invece Hamas e Hezbollah in Libano, dove la tregua regge a fatica. In realtà, le forze israeliane restano sul terreno sotto il fiume Litani e il neo-leader di Hezbollah, Naim Qassen, si dichiara in disaccordo con l'estensione della tregua fino al 18 febbraio. Mostra sicurezza e voglia di combattere. Ma intanto è stato eletto il nuovo presidente libanese, Joseph Aoun, considerato vicino agli Stati Uniti. E questa per Hezbollah è una grande sconfitta.

Shiri Bibas con i figli Kfir (2 anni) e Ariel (5) ancora nelle mani di Hamas

SI TEME PER SHIRI BIBAS E PER I SUOI BAMBINI DI 2 E 5 ANNI. INTANTO LA JIHAD ISLAMICA HA PUBBLICATO UN VIDEO DI ARBEL YEHOUD

Marco Ventura

Gaza, un milione di sfollati in marcia verso nord. Il volo dei carabinieri da Vicenza

LA STORIA

ROMA La guerra è finita. O quanto meno si è fermata. I disperati ora tornano a casa. Il dato diffuso da fonti palestinesi è impressionante: sono un milione coloro che a piedi, in auto, ma anche se carri trainati da cavalli, si stanno spostando verso il Nord della Striscia di Gaza, per raggiungere le proprie abitazioni dalle quali erano stati costretti a fuggire. Ieri sera circa 300mila avevano completato la marcia. «Non sappiamo se esistono ancora le nostre case, probabilmente troveremo solo macerie e i cadaveri dei nostri familiari» dicono in tanti. Devono superare il Corridoio Netzarim, dove fino a ieri mattina alle 7 sono rimasti bloccati perché Israele contestava il mancato rispetto degli accordi di Hamas che non aveva ancora liberato una delle donne in ostaggio, Arbel Yehud, 29 anni.

Domenica sera, dopo una sfiancante trattativa, l'ufficio del primo ministro Benjamin Netanyahu, ha annunciato: Hamas rilascerà Arbel, la militare Agam Berger e un terzo ostaggio giovedì, altri tre sabato, per questo sarà consentito ai palestinesi di andare verso Nord. L'apertura è avvenuta ieri mattina alle 7 (ora locale) per le migliaia di profughi che si sono spostati a piedi, alle 9 per chi invece si muoveva in automobile. Ci vorranno giorni prima che questo esodo in senso inverso potrà completarsi.

SICUREZZA

Intanto, si sta riorganizzando la missione europea di supporto per la sicurezza nella Striscia, in particolare a Sud, a Rafah, dove c'è il varco che porta in Egitto. Vi parteciperanno anche sette carabinieri italiani. Spiega il ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «La missione militare che andrà a fare controllo a Rafah partirà da Vicenza con un volo militare. Ci sono italiani, spagnoli e francesi. Non è una missione molto numerosa, ma è significativo che l'Europa vada al valico di Rafah». Più nel dettaglio: il Consiglio Affari Esteri dell'Unione europea ha annunciato la riattivazione della missione Eubam-Rafah, conosciuta come European Union Border Assistance Mission, presso il valico e l'Italia ha un ruolo cruciale, con il sostegno di Tajani e del ministro della Difesa, Guido Crosetto.

Nella Striscia stanno entrano anche i camion con gli aiuti. Fanno sapere dall'Unicef: abbiamo accelerato la distribuzione di forniture e servizi ai bambini della con oltre 350 camion entrati nella prima settimana del cessate il fuoco: portano acqua, kit igienici, trattamenti contro la malnutrizione, vestiti pesanti, teloni e altri aiuti umanitari fondamentali. Dopo la tensione di domenica, quando decine di migliaia di disperati sono stati bloccati dall'esercito israeliano che ha impedito loro di spostarsi verso Nord, nella giornata di ieri qualcosa è cambiato, anche se tutti sono consapevoli che il cessate il fuoco - a Gaza come in Libano - si poggia su un equilibrio molto delicato. Hamas in una nota ha scritto: una nostra delegazione è arrivata al Cairo per discutere l'applicazione dell'accordo sulla cessazione del fuoco e di come possa portare alla fine della guerra.

Mentre il confronto prosegue la marcia verso Nord dei palestinesi della Striscia di Gaza. Le operazioni sono lente perché tutte le automobili vengono controllate una ad una per verificare che non trasportino armi o esplosivi. Nei posti di blocco sono schierati contractor egiziani e operatori di una società di sicurezza statunitense. Ai passeggeri viene chiesto di scendere e a quel punto entrano in azione gli scanner alla ricerca di esplosivi e armi. Racconta Time of Israel: «Vengono controllati venti veicoli alla volta ogni quaranta minuti. Il ritmo degli ingressi resta estremamente libero. Per le migliaia di veicoli in fila in attesa del permesso di tornare nel Nord di Gaza il processo potrebbe richiedere giorni».

I RACCONTI DI CHI CERCA DI TORNARE A CASA: «FORSE TROVEREMO SOLO MACERIE E CADAVERI DEI NOSTRI FAMILIARI»

LE DUE IMMAGINI

Tra chi si sposta a piedi o con i carri, c'è chi si trascina con valigie, zaini, sacchi pieni delle poche cose che sono riusciti a salvare. Il corrispondente di Al Jazeera però racconta che tra chi è riuscito a raggiungere la zona in cui aveva la propria casa c'è chi ha deciso di tornare indietro: «Un gruppo di civili che hanno completato il viaggio di ritorno verso il Nord non hanno trovato altro che distruzione. Lì avevano proprietà e attività personali, ma ora non hanno più un riparo adeguato».

Racconta all'Ansa Mohammad Almajdalawi, 47 anni, sfollato verso il Sud di Gaza nel campo di Deir al-Balah e volontario dell'Acs, associazione di cooperazione e solidarietà: «Molti palestinesi camminano a piedi e ritornano verso l'ignoto, la fame, la sete, le case distrutte, l'addio ai propri figli e genitori, alla loro sepoltura». C'è un acuto contrasto tra le immagini dall'alto di decine di migliaia di disperati in marcia, con abiti sdruciti e la sofferenza impressa nei volti, e le coreografie organizzate da Hamas, durante il rilascio degli ostaggi, con la folla festante e i pick-up nuovi fiammanti.

DAL VENETO PARTIRÀ L'AEREO MILITARE CON ITALIANI, SPAGNOLI E FRANCESI PER LA MISSIONE EUROPEA DI SUPPORTO

IN CAMMINO La fiumana di persone, almeno un milione, in marcia verso il nord della Striscia di Gaza (EPA)

Mauro Evangelisti

Il colloquio Daniela Santanchè

«In FdI ho pochi amici ma La Russa non mi molla Dimettermi? Vado avanti»

▶La ministra del Turismo non molla: «Fratelli d'Italia garantista, mi stupirei se qualcuno mi chiedesse di farmi da parte. Il giudizio sul mio lavoro? Lo dò io»

«Quello che avevo da dire l'ho già detto». Eppure qualche sassolino alla fine se lo toglie, Daniela Santanchè, in una pausa sigaretta con vista sul Mar Rosso, le casse che sparano Andrea Bocelli e Ana Mena. Occhialoni da sole, cintura texana e cappellino della Marina: la titolare del Turismo stringe mani al Villaggio Italia, allestito lungo la banchina dello Yacht club di Gedda. Come va ministra? «Bene, benissimo», risponde a chiunque glielo domandi la "Pitonessa" di Fratelli d'Italia, nonostante da pezzi del suo partito continui sottotraccia il pressing per le sue dimissioni dal governo. «E chissenefrega, pazienza», replica lei: «Io non faccio nessun passo indietro. FdI è un partito garantista, mi stupirei se qualcuno chiedesse le mie dimissioni».

IL CONFRONTO

A pesare però c'è soprattutto il giudizio della premier, che aveva parlato di una «riflessione» da fare. «Le parole di Meloni vanno ascoltate, non interpretate», replica "Dani". Che però una stoccata alla presidente del Consiglio la rivolge. Perché tre giorni fa, dalla "perla del Mar Rosso" dov'era in missione, Meloni – pur escludendo che al rinvio a giudizio per falso in bilancio dovesse seguire un addio – non solo non aveva preso le difese della sua ministra. Ma aveva palesato tutti i suoi dubbi: bisogna capire «quanto questo impatti sul suo lavoro», aveva detto, un punto su cui «non ho le idee chiare». Serve una valutazione, insomma? «Questa è un'idea del presidente», premette l'ex socia del Twiga. «Ma magari l'impatto sul mio lavoro lo valuto io», risponde. Una sfida? «Non c'è nessuno che dica che io non lavoro come ministra. Nessuno mi ha detto che sono assente, nessuno mi attacca sul mio lavoro. In due anni e mezzo abbiamo già attuato tutto il programma di governo sul turismo», scandisce: «Tutto». E «L'ha detto anche il presidente del Consiglio che svolgo il mio lavoro ottimamente».

C'È IRRITAZIONE A VIA DELLA SCROFA? CHISSENEFREGA, È TUTTA LA VITA CHE CONTO SOLO SU ME STESSA

Con Meloni nei prossimi giorni «ci vedremo, certo, ci vediamo sempre ai consigli dei ministri», in un clima «sereno» e di «collaborazione». Eppure non è solo la premier a nutrire dubbi sul fatto che sia opportuno restare. Da via della Scrofa da giorni trapela perplessità. A tratti, irritazione. Santanchè lo sa ma non se ne cura. «Chissenefrega, pazienza», alza le spalle sorridendo. «Sono quello che sono, nel bene e nel male». Così come non le interessa di rispondere a chi la dipinge come ormai isolata nel suo stesso partito. «Io non mi sento mai lasciata sola. Perché è tutta la vita che conto solo su me stessa», rivendica.

GLI ONORI A BORDO DELLA "VESPUCCI"

La Ministra del Turismo è arrivata ieri a Gedda a bordo dell'Amerigo Vespucci per partecipare alla Cerimonia di apertura del villaggio Italia di Gedda

Il tono è fiero, sicuro, anche se traspare l'amarezza. Perché «se si vuole cambiare il diritto, e dire che uno è già colpevole al rinvio a giudizio, si accomodino». Il messaggio è rivolto agli esponenti di FdI. «Un partito garantista», sottolinea Santanchè. «Se qualcuno al suo interno chiedesse le dimissioni per un rinvio a giudizio sarebbe una sorpresa». E così «vado avanti, guardo alle cose che devo fare». L'agenda è piena: «Oggi qui, domani a Riad, poi di nuovo a Gedda. Non c'è un'associazione di categoria che si lamenti» di ciò che fa e di come lo fa, ribadisce la titolare del Turismo. Consapevole che ormai può contare su pochi sostenitori. E che molti – c'è chi dice anche per scaramucce di potere tutte interne alle file meloniane – aspettano la prossima, possibile tegola.

LA ROAD MAP

Mercoledì si deciderà se un'altra indagine che la riguarda, l'accusa di truffa aggravata all'Inps per l'uso della cassa Covid, ben più pesante dal punto di vista politico rispetto al presunto falso in bilancio, resterà a Milano o passerà alla competenza della procura della Capitale. Nel primo caso, l'udienza preliminare si concluderà nel giro di due mesi, a fine marzo, quando potrebbe scattare un nuovo rinvio a giudizio legato ancora a Visibilia. «Se ho visto l'ultima puntata di Report? No», ride: «Si sono dette tante cose, ma oggi è una società pulita come ce ne sono poche in Italia». Se il caso passerà a Roma Santanchè potrebbe guadagnare tempo. E pazienza se da FdI qualcuno sosteneva che «la sua permanenza al governo è una vicenda con un esito già scritto». Per questo era stata attivata la moral suasion del presidente del Senato, Ignazio La Russa, per convincerla al passo indietro. «In politica è molto difficile avere amici, io ne ho molto pochi», constata la ministra. «Ma una cosa è certa: La Russa non mi abbandonerà mai». Perché con lui «ho un rapporto umano, oltre la politica». E amici «lo siamo, lo siamo stati, e lo saremo nei secoli. Come i carabinieri», chiosa la "Pitonessa". Pronta, come sempre, a colpire la prossima preda.

LE PAROLE DI MELONI SUL MIO OPERATO? IN DUE ANNI E MEZZO HO GIÀ ATTUATO IL PROGRAMMA DI GOVERNO

Andrea Bulleri

IA, la Cina spiazza gli Usa i titoli cadono in Borsa

▸Giù del 17% Nvidia sul lancio del modello di intelligenza artificiale della start-up cinese DeepSeek. Faro sui margini dei big americani

IL CASO

NEW YORK Fino a ieri, la fiducia dei mercati e dei governi nella superiorità del settore dell'intelligenza artificiale degli Usa era un dato certo, un paradigma incontrovertibile.

Un'analisi pubblicata a novembre dalla Stanford University mostrava gli Stati Uniti al primo posto, seguiti dalla Cina a una distanza quasi incolmabile. Proprio su questo paradigma le aziende che hanno sviluppato i modelli di IA negli ultimi due anni hanno chiesto denaro agli investitori, nonostante i ritorni non fossero certi, per costruire il futuro e guidare una rivoluzione.

IL SORPASSO

Ma ieri l'arrivo della startup cinese DeepSeek sul mercato statunitense, con la sua promessa di allenare modelli in modo più veloce e soprattutto meno costoso, ha messo in crisi il paradigma del primato americano: in poche ore l'app è stata scaricata a una velocità maggiore rispetto a ChatGPT, che deteneva il record. La notizia ha aumentato i dubbi – già presenti tra gli analisti – che la quantità di denaro investito nello sviluppo dell'IA e nei data center sia esagerata rispetto ai risultati, creando anche un allarme sulla leadership Usa.

Tutto questo ha generato un'onda di incertezza nelle borse mondiali, che hanno visto i titoli tecnologici crollare: Europa e Giappone sono stati colpiti per primi. Ma i problemi più gravi hanno riguardato Wall Street, dove le aziende di intelligenza artificiale che avevano dominato il mercato nel 2024 sono crollate: il Nasdaq, l'indice più ricco di società tech, ha perso oltre il 3%, mentre Nvidia, il colosso dei microchip per l'IA, ha registrato un calo del 18%, in quella che potrebbe essere la peggiore seduta dal 2020. Il crollo di Nvidia è stato il più grande della sua storia: dai 3.500 miliardi di dollari venerdì ai 2.900 di ieri.

DeepSeek ha pubblicato il suo modello low-cost e gratuito a dicembre, sostenendo di averlo sviluppato in meno di due mesi a un costo quasi ridicolo: sei milioni di dollari, una percentuale minima rispetto a quanto speso per i modelli sviluppati negli Usa. Ma soprattutto, avrebbe creato i suoi modelli senza utilizzare i sistemi avanzati americani, in particolare quelli di Nvidia, dando un forte colpo a tutto il settore.

Ci troviamo di fronte a una bolla? Se così fosse, potrebbe essere proprio la Cina, con un modello poco costoso e facile da sviluppare, a mettere in crisi un intero sistema. Intanto, DeepSeek ha dato i primi segni di rallentamento: il gruppo cinese ha dichiarato di aver subito un attacco hacker che ha bloccato temporaneamente l'app e la possibilità per i nuovi utenti di iscriversi.

La settimana scorsa, DeepSeek ha superato ChatGPT in una serie di test effettuati da diversi analisti indipendenti. Il modello è stato anche sostenuto da Marc Andreessen, che lo ha definito «una delle scoperte più sorprendenti e impressionanti che abbia mai visto» e «un profondo dono per il mondo». Andreessen, che guida la società di venture capital della Silicon Valley Andreessen Horowitz, oltre ad aver fondato il primo browser con interfaccia grafica, Netscape, di recente ha espresso il suo sostegno per Donald Trump.

TRUMP

Nella prima settimana alla Casa Bianca, il neopresidente ha promesso di trasformare gli Usa nel Paese leader dell'IA firmando un accordo con OpenAI, Oracle e la giapponese Softbank per creare un consorzio con un investimento fino a 500 miliardi di dollari. Inoltre, Trump ha promesso ai suoi elettori di essere più severo con la Cina e di imporre tariffe tra il 60% e il 100%.

IN POCHE ORE L'APP CINESE È STATA SCARICATA A UNA VELOCITÀ MAGGIORE RISPETTO A CHATGPT, CHE DETENEVA IL RECORD

Per ora, dopo aver minacciato Messico e Canada, Trump sembra voler dialogare con Pechino. Ma c'è anche chi vede in questo crollo un'opportunità: «Questa è un'altra opportunità d'oro per comprare e non il momento di entrare in panico», ha scritto in una nota Dan Ives, direttore di Wedbush Securities ed entusiasta dell'IA. Proprio Marc Andreessen ha definito l'app «un momento Sputnik per l'IA», che potrebbe risvegliare gli Stati Uniti e dare davvero inizio alla corsa per l'intelligenza artificiale, o, al contrario, segnare l'inizio del declino statunitense.

Angelo Paura

IL FOCUS

È la fine del modello americano?

▸Il chatbot cinese sviluppato in tempi record è low-cost, non usa i data center e supera le performance dei competitor americani

6
È, in milioni di dollari, il costo di training del modello DeepSeek (100 milioni per i modelli Usa).

40
È, in migliaia di dollari, il costo dei chip specializzati venduti da Nvidia per far funzionare l'Ia.

PERCHÉ DEEPSEEK SEGNA L'AFFONDO CINESE NELL'IA?

DeepSeek, promettente startup cinese fondata nel 2023 da Liang Wenfeng e supportata dall'hedge fund High-Flyer di Hangzhou, è appena entrata nel mercato dei modelli di linguaggio generativo (LLM) e in pochi giorni è diventata un nome nel mondo dell'intelligenza artificiale. Il suo fiore all'occhiello è il modello DeepSeek-R1, sfornato in tempi record all'inizio del 2025 e capace di risolvere problemi complessi, come il ragionamento matematico e la generazione di codice. Questo grazie all'uso di tecniche di apprendimento avanzato che permettono al modello di "ragionare" in modo autonomo. Non solo. La società ha spiegato di aver utilizzato solo una frazione dei chip per computer altamente specializzati su cui le principali aziende di Ia fanno affidamento per addestrare i sistemi. Inoltre DeepSeek punta molto sulla natura "open source" del suo prodotto, che consentirà a chiunque in tutto il mondo di copiarne il codice e usarlo gratuitamente. Una sfida aperta con ChatGpt di OpenAi, le cui applicazioni più performanti sono invece a pagamento.

QUANTO È RIVOLUZIONARIA DEEPSEEK?

DeepSeek-R1 è riuscito a superare alcuni dei più celebri modelli americani, appunto come OpenAI-o1, in importanti test di performance, nonostante un budget e risorse molte limitate rispetto ai suoi rivali occidentali. Tanto da scatenare un'ondata di entusiasmo, ma anche molta apprensione tra le aziende tecnologiche statunitensi ed Ue. I colossi americani come Nvidia e Meta hanno speso cifre enormi per dominare il settore e ora sono spiazzati.

PERCHÉ SONO CROLLATI NVIDIA E I TITOLI TECH?

Sono cambiate le aspettative. Ora gli investitori mettono in conto anche un forte calo dei margini di Nvidia e degli altri titoli legati al settore. Perché il nuovo competitor nell'intelligenza artificiale riesce a produrre un modello Ia con bassissimi costi di training (5-6 milioni di dollari rispetto ai 100 milioni degli altri), con l'uso di poche GPU (2mila invece di 100mila) e senza avere bisogno del sostegno di costosissimi data center. In pratica, se Nvidia vendeva GPU costosissime (per 40mila dollari) per i data center, Deepseek riesce a fare training al proprio modello con semplici GPU e senza data center.

DEEPSEEK HA ANCHE SUPERATO CHATGPT?

La popolarità di DeepSeek è esplosa in un colpo. La sua App ha conquistato gli utenti globali, diventando l'App gratuita più scaricata sull'App Store in Cina e negli Stati Uniti, sorpassando persino ChatGPT. Tuttavia, il suo sviluppo non è privo di sfide. Le rigide leggi sulla censura in Cina limitano i suoi modelli dall'affrontare temi politicamente delicati (come l'indipendenza di Taiwan), ostacolando una piena diffusione nei mercati internazionali dove la libertà di espressione è cruciale. Quindi sfida i giganti occidentali, ma con il peso delle regole cinesi sulle spalle. Inoltre, è in grado di comunicare in diverse lingue, ma ha dichiarato all'Afp di essere competente soprattutto in inglese e cinese.

L'EUROPA HA SCELTO UN APPROCCIO EQUILIBRATO, SEPPUR GARANTISTA. MA A FRONTE DEGLI INVESTIMENTI MILIARDARI I RISCHI PER L'UE SONO ALTI

DEEPSEEK È UN CIGNO NERO PER IL SETTORE TECH USA?

Difficile dirlo ora. Di sicuro, dopo TikTok, RedNote, Temu e Shein, le App cinesi continuano a conquistare il mercato americano. In particolare, DeepSeek è un po' la TEMU per ChatGPT, Claude e Co-Pilot, per citare il portale finanziario del *Financial Times*, Alphaville. «Crediamo che i principali attori nel mondo dell'intelligenza artificiale (OpenAI, DeepMind, Google, Meta AI, Anthropic, Stability AI)», dicono gli analisti di Ig Italia, «prenderanno spunto da DeepSeek per rivedere i propri processi, utilizzando meno hardware (ovvero le GPU) ma ottimizzando con le scelte fatte dalla start-up cinese». Proprio Emad Mostaque, fondatore di Stability AI, ha paragonato il nuovo rilascio di DeepSeek a un Quasi-iPhone che costa solo 30 dollari invece di 1000: la riduzione dei costi arriva al 96% rispetto ad altre tecnologie di intelligenza artificiale statunitensi.

L'INGRESSO DELLA CINA CAMBIERÀ LE DINAMICHE E LE PROMESSE DELL'IA USA?

L'affondo si DeeSeek incarna il dinamismo e l'ambizione tecnologica della Cina. Ma dimostra anche la straordinaria capacità di trasformare il panorama tecnologico globale in tempi rapidi. Gran parte del rally del mercato negli ultimi due anni si è basato sull'entusiasmo per l'IA, con valutazioni elevate che non lasciano spazio a errori. Ora il mercato si chiede se va confermata la fiducia nel settore tech Usa.

NELLA GARA USA-CINA L'EUROPA RESTA AI MARGINI?

Non ha funzionato la strategia Usa che aveva rafforzato i controlli sulle esportazioni di microchip proprio in chiave anti-cinese, con l'obiettivo di limitare la capacità di Pechino di creare un'industria avanzata dei chip per l'intelligenza artificiale. La start up cinese ha sopperito alla carenza di microchip costruendo un chatbot che ne usa meno, è più economico ed è altamente competitivo. Il Regolamento sull'Ia europeo ha scelto un approccio equilibrato, seppur garantista. Ma a fronte degli investimenti miliardari di Stati e Cina, associati alle deregolamentazione annunciate, i rischi per l'Ue sono alti se non si sviluppano sistemi di IA, rispettosi del Regolamento Ue, che preservano la competizione.

Roberta Amoroso

Veneto alla Lega, Fdi apre De Carlo: «La candidatura non è la linea del Piave»

▶Salgono le quotazioni del centrodestra unito, con alfiere un leghista (ma non Zaia) Salvini: «Cambiare modello? Illogico e pericoloso». Speranzon: «No al terzo mandato»

LO SCENARIO

VENEZIA Se il racconto della politica è il borsino del giorno, qui ed ora gli scommettitori puntano sul centrodestra unito con un portacolori leghista, ma non Luca Zaia. Ad orientare i pronostici sono innanzi tutto le dichiarazioni della giornata. Matteo Salvini, segretario federale della Lega, ad *Affaritaliani.it*: «Il Veneto è un modello di buon governo, riconosciuto anche all'estero, cambiarlo sarebbe illogico e pericoloso». Luca De Carlo, segretario regionale di Fratelli d'Italia, a *Focus Tg*: «Troveremo il miglior candidato possibile, tenendo conto di tutti i risultati: locali, nazionali ed europei. Ma questo non mi angoscia. Per noi non è una questione di vita o di morte e nemmeno di linea del Piave». A consolidare le quote è poi un fatto: al di là delle chiacchiere, all'orizzonte parlamentare non c'è traccia di alcun nuovo provvedimento normativo per modificare la legge nazionale sul limite dei mandati, neppure sotto forma di emendamento al decreto Milleproroghe, come invece è stato per un tema non meno divisivo qual è l'uscita dall'Organizzazione mondiale della sanità. Insomma, al momento sembra profilarsi uno scenario perfettamente sovrapponibile al testo della petizione "Veneto ai veneti".

LE FIRME

Salvini commenta così quell'iniziativa: «Luca Zaia è un eccellente governatore, altamente apprezzato dai cittadini, come dimostrato da migliaia di cittadini che nel week end si sono mobilitati con più di 12mila firme a sostegno del buon governo regionale della Lega». Attenzione però. Chi ha apposto la propria firma ai banchetti leghisti (o lo farà: «Già operativi per organizzare il prossimo week-end di gazebo», annuncia il segretario veneto Alberto Stefani), afferma di sostenere "l'importanza del terzo mandato e, qualora questo non fosse possibile, che la guida del Veneto rimanga ad un presidente della Lega". Della serie: ovviamente alla Lega piacerebbe un sacco se Zaia potesse candidarsi governatore per la quarta volta, ma siccome la contrarietà di Fratelli d'Italia (e pure di Forza Italia) è oltremodo nota, si farebbe andare bene anche un'altra candidatura leghista.

DIBATTITO IN CORSO
Il leghista Luca Zaia e il meloniano Luca De Carlo

NON C'È TRACCIA DI MODIFICHE AL TETTO PER I GOVERNATORI NEMMENO CON UN EMENDAMENTO AL MILLEPROROGHE

UN'OPZIONE

Su questo, De Carlo è conciliante, nel momento in cui assicura che per Fdi il Veneto non è «la linea del Piave», immagine identitaria citata un paio di mesi fa dal capogruppo regionale zaian-leghista Alberto Villanova e utilizzata di frequente per cannoneggiare le aspirazioni degli alleati. «Noi stiamo già elaborando un programma che metteremo a disposizione di chiunque sia il candidato – promette il leader dei Fratelli – perché noi non abbiamo un interesse spasmodico di avere il candidato governatore del Veneto. Sappiamo di essere, come ha detto Giorgia Meloni, un'opzione per il Veneto». Ma dal suo punto di vista, conta molto di più la solidità della coalizione: «I veneti che incontro mi chiedono di tenere unita questa squadra, e di fare di tutto per non dividerla, per dare continuità al governo di centrodestra. Credo e spero che nemmeno la Lega voglia un centrodestra diviso. Ad esempio senza unità d'intenti a Roma e a Venezia, difficilmente portiamo a casa l'autonomia. Ma penso anche a questioni annose come la Pedemontana, che nasceva come strada di interesse nazionale e ora che sgrava l'A4: non dovrebbero averla a bilancio solo i veneti, su questo noi del centrodestra possiamo lavorare».

LA RICANDIDABILITÀ

Alla ricandidabilità di Zaia, invece, Fdi non concede grandi margini. «Chiaro che è un principio generale – evidenzia De Carlo – e spiace che il nostro governatore se ne rammarichi, pensando che sia una legge contro di lui, ma non è così. Se poi il Parlamento cambierà idea, e crederà che si possano ulteriormente allargare i mandati, ragioneremo in maniera differente. Ma ad oggi Luca non è ricandidabile». Raffaele Speranzon, vicecapogruppo dei meloniani al Senato, aggiunge una punta di ironia con *Affaritaliani.it*: «Noi di Fdi abbiamo le code ai gazebo e stiamo raccogliendo decine di migliaia di firme in Veneto, di cittadini veneti di ogni sensibilità politica, affinché vengano rafforzate le tutele nei confronti degli appartenenti alle forze dell'ordine. La Lega legittimamente raccoglie le firme per chiedere che anche il prossimo presidente del Veneto sia leghista. Ogni partito ha le sue priorità...». Domanda: ma il suo partito potrà cambiare idea sul tetto ai mandati? Risposta: «No».

IL SEGRETARIO DI FRATELLI D'ITALIA: «SQUADRA UNITA PER L'AUTONOMIA E LA PEDEMONTANA NEL BILANCIO STATALE»

Angela Pederiva

Martella: «Chiamata di popolo? Patetico»

PD Andrea Martella

IL CENTROSINISTRA

VENEZIA Vista dal centrosinistra, la mobilitazione leghista per Luca Zaia è un'operazione malinconica. «Dietro i gazebo della Lega – attacca Andrea Martella, segretario regionale del Partito Democratico – si nasconde chiaramente una campagna studiata a tavolino. Per tentare di forzare e superare le norme giuridiche che impediscono a Zaia di ricandidarsi per il suo quarto mandato. Con il risvolto patetico di un presidente che pateticamente spaccia le 12mila firme raccolte come dobbiamo chiamata di popolo per la sua ennesima ricandidatura». Il senatore dem rivendica piuttosto il tema della petizione promossa dal Pd: «Mentre noi ci occupiamo di raccogliere le firme per la sanità a tutela della salute dei cittadini, la Lega si occupa di Zaia, come se questa fosse una priorità per i veneti. Il ciclo politico del centrodestra si sta avviando alla fine e si chiude male: per le divisioni, la lotta di potere, gli insuccessi, le promesse mancate e, appunto, per queste spasmodiche ambizioni personali lontane dai bisogni dei cittadini».

La difesa della sanità è stata citata anche dalla segretaria Elly Schlein, durante la tappa a Mestre del suo giro in Veneto, come priorità del Pd in vista delle prossime elezioni: «Penso che da qui passi tanta di quella credibilità che dobbiamo recuperare con quel 50% di cittadini che non votano più. Fra i punti prioritari, che saranno cruciali nella costruzione di un'alternativa, c'è l'impegno del Partito Democratico nella difesa della sanità pubblica universalistica dai tagli e dalle privatizzazioni». *(a.pe.)*

La risposta di Zaia a Galan: «Con i Giochi ho portato 2 miliardi di opere pubbliche»

LA POLEMICA

MESTRE «Abbiamo portato a casa quasi 2 miliardi di opere pubbliche. Cosa che non sarebbe stata possibile se non avessimo lottato per avere le Olimpiadi. È un altro tassello del Veneto che cresce» ha detto ieri il governatore del Veneto, Luca Zaia, davanti alla piccola folla di cittadini riuniti per inaugurare una fermata ferroviaria in uno dei quartieri di Mestre, quasi rispondendo a distanza al suo predecessore Giancarlo Galan che domenica lo aveva accusato di non aver fatto nulla. A più di qualcuno dei politici presenti non è sfuggito infatti il passaggio sulla bretella dell'aeroporto e, subito dopo, sulle Olimpiadi, come se fosse una risposta indiretta alle parole di Galan pronunciate partecipando a Campo San Martino, nell'Alta Padovana, alla tradizionale "Magna Porcatio" di Clodovaldo "Valdo" Ruffato, ex presidente del consiglio regionale per gli amici del centrodestra e anche qualcuno del centrosinistra: «Sono 15 anni che in Veneto non succede niente. Facciamo un gioco? Siamo nel 2050 e uno va a vedere cosa è stato fatto in passato. Io credo di poter segnare: Pedemontana, Passante, Mose, rigassificatore. Nei 15 anni di Zaia cosa mettiamo?».

SABATO L'EX DOGE AVEVA CONTESTATO AL SUO SUCCESSORE DI AVER OTTENUTO POCHI RISULTATI NEGLI ULTIMI 15 ANNI

OSPITE
Sabato scorso Giancarlo Galan, ex presidente della Regione ed ex ministro, ha partecipato alla "Magna porcatio" organizzata in provincia di Padova dall'ex presidente del Consiglio regionale Clodovaldo Ruffato

IL GOVERNATORE AL TAGLIO DEL NASTRO DELLA NUOVA FERMATA FERROVIARIA A MESTRE: «UN ALTRO TASSELLO DELLA CRESCITA»

ALL'INAUGURAZIONE

Luca Zaia, all'inaugurazione della nuova fermata ferroviaria Mestre Gazzera, ieri aveva detto che «più di 58 milioni di euro costa il "nodo della Gazzera", e 46 li mette la Regione», aggiungendo che sono solo una piccola parte degli investimenti per il Veneto: «La bretella per collegare l'aeroporto alla ferrovia costerà 644 milioni di euro». Soldi che mettono le Ferrovie e il Pnrr, ma per il governatore il punto è che quella bretella e quella stazione passante saranno funzionali alle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026, e a muovere, appunto, un ben più ampio sistema di investimenti. Non è la prima volta che Galan, l'ex "doge" travolto dallo scandalo delle corruzioni per il Mose scoppiato nel 2014, attacca il suo ex vicepresidente della Regione. A maggio dell'anno scorso, infatti, intervenendo come testimone in tribunale a Padova a un processo per diffamazione intentato da Zaia contro un conduttore radiofonico, aveva commentato che il suo successore «ha così tanto consenso senza mai aver fatto niente». E, relativamente al terzo mandato, aveva detto «spero che i veneti scelgano qualcuno che faccia». *(e.t.)*

Padova

Infermieri alla Regione «Oss-strumentisti? No»

VENEZIA Oss in sala operatoria? Il sindacato Nursing Up Veneto ha scritto alle Regione, perché diffidi l'Azienda ospedaliera di Padova dal voler concretizzare l'idea di formare gli operatori sociosanitari volontari come strumentisti al fianco dei chirurghi, vista la carenza di infermieri. Il sindacalista Guerrino Silvestrini paventa «una pericolosa quanto inopportuna commistione dei ruoli», ricordando che agli oss spettano compiti di assistenza di base, mentre agli infermieri di formazione universitaria quelli di cura. Per oggi è stata annunciata la ripresa del confronto sindacale a Padova. Per ora comunque Palazzo Balbi esclude che il progetto possa avere valenza regionale.

Pubblicità

Dai valore ai tuoi risparmi

▶ Banca Mediolanum si conferma un partner di fiducia per chi desidera valorizzare i propri risparmi, accompagnando il cliente nel suo percorso di vita, verso scelte consapevoli e sostenibili

Il risparmio costituisce un valore fondamentale per ogni persona ed è, al tempo stesso, garanzia di stabilità per l'intero Paese. Accantonare una parte del proprio reddito non è solo un atto di prudenza, ma un impegno verso il futuro, un obiettivo che ci consente di affrontare le sfide della vita con maggiore serenità. Per dare il giusto valore al nostro risparmio, però, dobbiamo innanzitutto attribuirgli un fine specifico, indirizzandolo verso risposte concrete a tre grandi temi con cui tutti, prima o poi, dovremo confrontarci: fragilità, bisogni e progetti di vita. Mentre questi ultimi sono legati a sogni e aspirazioni di ciascuno, fragilità e bisogni sono più difficili da identificare e quantificare. E così, spesso, sottovalutiamo l'impatto che questi fattori possono avere sulle nostre risorse, mentre sovrastimiamo la nostra capacità di affrontarli senza un adeguato supporto.
Trovarsi finanziariamente impreparati di fronte a situazioni ormai all'ordine del giorno, come familiari anziani a carico da accudire, spese mediche necessarie per compensare un sistema sanitario sempre meno efficace, figli a carico più a lungo per una maggiore difficoltà nel rendersi finanziariamente indipendenti, può significare non avere le risorse necessarie per affrontarle in modo adeguato. La recente attenzione al segmento del reddito fisso ne è un esempio. Negli ultimi mesi, complice l'inflazione e l'aumento dei tassi di interesse, molti italiani hanno investito in Titoli di Stato attratti dal rendimento offerto, senza però chiedersi se questa fosse realmente la soluzione più adatta alle proprie esigenze finanziarie e di vita. Con l'attenuarsi dei tassi e il ritorno a una curva dei rendimenti più contenuta, si ripropone con la forza di sempre questa domanda: "Come fare le scelte giuste per il proprio futuro?" La soluzione sta nei nostri più importanti alleati: il tempo e i mercati. Essere un investitore consapevole non significa evitare i rischi, ma affrontarli con strategie efficaci e una visione chiara e il tempo si è dimostrato il miglior complice per chi ha investito con disciplina e lungimiranza nei mercati, anche grazie al costante supporto del proprio consulente finanziario.
La Banca Centrale Europea, per sostenere il rilancio dell'economia dell'area euro, ha ormai iniziato da qualche tempo il processo di riduzione dei tassi che si attestano oggi al 3,15%.
In controtendenza Banca Mediolanum continua a offrire alle famiglie italiane la possibilità di ottenere un importante rendimento: il 4% annuo lordo sulle somme vincolate a sei mesi sul conto corrente anche in caso di svincolo anticipato delle somme, senza perdere gli interessi già maturati. Opportunità riservata ai nuovi clienti, fino al 10 marzo 2025. Un primo tassello del mondo Mediolanum. La chiave per sfruttare al meglio le potenzialità del proprio patrimonio sta nel valorizzare le opportunità pianificando con metodo, strumenti e visione. Essere cliente di Banca Mediolanum significa avere a disposizione un supporto qualificato che permette di fare scelte consapevoli. Grazie alla consulenza dei Family Banker, professionisti attenti e preparati che affiancano le famiglie nell'evoluzione del loro percorso di vita, è possibile valutare con attenzione le soluzioni più adatte per rispondere ai bisogni concreti, alle fragilità e ai progetti di vita di ciascuno, e tracciare una pianificazione patrimoniale.

Un cliente consapevole, guidato da un consulente preparato, non si farà cogliere di sorpresa. Al contrario saprà sfruttare le oscillazioni dei mercati per trarne vantaggio ricordando che i periodi difficili spesso nascondono le occasioni migliori per investire.

Foto di backstage dello spot onair dal 12 gennaio, con Massimo Doris, Amministratore Delegato Banca Mediolanum

Promo 4%

COSA OFFRE
Ottenere un rendimento del 4% annuo lordo sulle somme vincolate per sei mesi su conto corrente

A CHI È RIVOLTA
Riservata ai nuovi clienti sottoscrittori di SelfyConto, Conto Mediolanum o Conto Professional

QUANTO DURA
Promozione valida dal 10 gennaio 2025 al 10 marzo 2025

La discesa dei tassi della Banca Centrale Europea

Dieci rialzi consecutivi dei tassi d'interesse decisi dalla BCE tra luglio 2022 e settembre 2023

Avvio del piano di riduzione dei tassi, che secondo gli analisti* dovrebbero scendere al 2,15% - 2,40% a fine 2025

Anno	Mese	Tasso
2022	LUG	0,50
2022	SET	1,25
2022	OTT	2,00
2022	DIC	2,50
2023	FEB	3,00
2023	MAR	3,50
2023	MAG	3,75
2023	GIU	4,00
2023	LUG	4,25
2023	SET	4,50
2024	GIU	4,25
2024	SET	3,65
2024	OTT	3,40
2024	DIC	3,15
Previsione fine 2025		Tra 2,15 e 2,40

Fonte: Banca Centrale Europea.
*Consensus Bloomberg al 9 gennaio 2025.

Seguici su:

Messaggio pubblicitario.
Promo "Vincoli 4% gennaio 2025" valida fino al 10/03/2025 riservata ai nuovi clienti sottoscrittori di SelfyConto, Conto Mediolanum o Conto Professional, in qualità di primi intestatari, che richiederanno entro il 10/04/2025 la costituzione di depositi a tempo della durata di 6 mesi e accrediteranno lo stipendio entro 7 giorni precedenti la scadenza del deposito a tempo. Svincolo anticipato al tasso promozionale solo in presenza di accredito stipendio. Tasso annuo lordo, vincolo minimo Euro 100 fino ad un valore massimo complessivo di Euro 500.000 per ciascun cliente sul primo conto aperto nel periodo promozionale (dal 10/01/2025 al 10/03/2025). Per dettagli, condizioni di accesso all'offerta, condizioni economiche e contrattuali vedi Documento Promozioni e Fogli Informativi su bancamediolanum.it

L'INCHIESTA

Boraso
Il memoriale

Renato Boraso, ex assessore al Comune di Venezia, ha chiesto di patteggiare 3 anni e 10 mesi

«Ho preso soldi per me, mai per creare un sistema di corruzione in Comune»

L'EX ASSESSORE DI VENEZIA HA AMMESSO «DI AVER RICEVUTO DENARO DA IMPRESE MA SOLO PER ATTIVITÀ PROFESSIONALI»

VENEZIA Ha ammesso di aver ricevuto somme di denaro da imprenditori in cambio dei suoi "servizi", precisando però di non aver «mai dato soldi e/o prospettato dazioni economiche a nessun funzionario pubblico... Le somme sono sempre andate a mio esclusivo vantaggio».

Renato Boraso, ex assessore alla Mobilità di Venezia, agli arresti domiciliari con l'accusa di corruzione nell'ambito dell'inchiesta "Palude" (accusa per la quale ha concordato il patteggiamento di 3 anni e 10 mesi) lo ha messo nero su bianco nei due memoriali depositati tra agosto e settembre ai magistrati che coordinano le indagini, i pm Federica Baccaglini e Roberto Terzo, nei quali ripercorre le vicende finite sotto accusa, si giustifica, cerca di alleggerire la propria posizione e fornisce spiegazioni, approfondite in ben dei cinque interrogatori.

La procura gli contesta di aver mascherato le somme illecite dietro il paravento di consulenze immobiliari o fatture per attività di giardinaggio, e Boraso ha riconosciuto numerosi addebiti: «L'aver percepito somme per un'attività professionale di consulenza non è ammissibile nel momento in cui tali dazioni siano ricollegabili, anche indirettamente, ad un mio ruolo pubblico - scrive - Ciò perché chi pagava poteva attendersi qualche beneficio e/o risultato conseguibili in virtù di un ruolo o di un potere riconosciuti... Il mio interessamento e la sollecitazione presso funzionari e uffici comunali, per ottenere informazioni ovvero offrire suggerimenti su questioni tecniche, in varie occasioni ha travalicato la normale attività di un pubblico amministratore... Ma non ho mai inteso creare o alimentare alcun sistema corruttivo».

IMMOBILIARE VENEZIANA

Nelle circa 60 pagine, agli atti dell'inchiesta, l'ex assessore, fa riferimento specifico ai vari episodi. «La dottoressa Alessandra Bolognin non c'entra nulla», ha assicurato riferendosi alla direttrice dell'Ive e spiegando che le somme concordate con alcuni imprenditori erano il compenso per aver loro indicato loro alcuni immobili in vendita a Mestre e presentato i referenti di Immobiliare veneziana. Il tutto anche per aiutare Ive a trovare acquirenti in modo da poter risanare il bilancio.

PILI E PAPADOPOLI:

In relazione all'operazione Pili, per la quale è indagato per corruzione anche il sindaco Luigi Brugnaro, l'ex assessore alla Mobilità ha dichiarato di non essersene mai occupato e di averne appreso i particolari «dalle notizie di stampa e da quanto riferitomi, verso la fine di aprile/maggio 2020 da Vanin», l'imprenditore trevigiano che con la sua denuncia ha dato il via all'operazione Palude. Boraso ha quindi negato che le due fatture contestate dalla procura siano una "mazzetta" per assicurare uno sconto al magnate di Singapore, Ching Chiat Kwong, nell'acquisto di palazzo Papadopoli, dismesso da Ca' Farsetti. «Con Vanin avevo una collaborazione in tutta trasparenza» ha assicurato, spiegando che le due fatture si riferivano ad analisi, per suo conto, di immobili di pregio: «Non ho minimamente seguito la vendita di palazzo Papadopoli, non ho mai conosciuto Ching. Non ho mai chiamato nessuno per influenzare una procedura d'asta, non ho mai influito sulla diminuzione del prezzo».

IL PROGETTO A DESE

«Confermo di aver agevolato alcuni incontri tecnici tra proprietà, progettisti e gli uffici di Urbanistica - ha spiegato Boraso, assicurando però di non aver «mai esercitato indebite pressioni sugli uffici» e non di non aver «intimidito» la funzionaria che si occupava della procedura per indurla ad approvare la pratica. Dai soggetti interessati a realizzare un centro di logistica ha ricevuto somme di denaro in più occasioni, tra il 2021 e il 2022. Pagamenti confermati sia dall'imprenditore Matteo Volpato che dall'ingegner Filippo Salis.

AZIENDA DEL TERRITORIO

«Devo ammettere di essere illecitamente intervenuto per favorire l'assegnazione in subappalto a Tecnofon di vari lavori», ha confessato l'ex assessore, facendo riferimento alle vicende contestate alla società di impianti termoidrulici di Favaro: «Ci tenevo a far lavorare un'azienda importante del territorio, con 30 dipendenti». Il titolare, Daniele Brichese, ha concordato il patteggiamento di tre anni e dieci mesi.

«MI INFORMAVO PER OFFRIRE SOLUZIONI TECNICHE, NON PER ESERCITARE PRESSIONI MI RENDO CONTO CHE ERA INOPPORTUNO»

DAZIONI ILLECITE

Alcune pagine dei memoriali sono dedicate ai rapporti intrattenuti dalla sua società, Stella Consulting, con la Mafra di Francesco Gilson (che vuole patteggiare due anni e sei mesi) e della figlia Carlotta. «Riconosco che i contratti stipulati abbiano coperto dazioni illecite di denaro - ha confessato Boraso - e che il mio interessamento e "monitoraggio" dell'andamento dei rapporti, attuali e potenziali, della società Mafra con strutture, enti e società collegate o riconducibili al Comune di Venezia, abbia effettivamente travalicato i miei compiti istituzionali, finendo con risultare in qualche modo distorsivo dei rapporti tra privati e pubblica amministrazione».

INFORMAZIONI SUGLI APPALTI

Nei memoriali l'ex assessore ha cercato di ridimensionare il suo ruolo in alcune altre vicende relative a gare d'appalto delle quali si interessò e per le quali gli viene contestato anche il reato di turbativa d'asta. Prima fra tutte quella per i servizi di vigilanza nelle sedi Actv: «Effettivamente mi interessai all'andamento della gara per il "portierato" indicatami dal signor Gaetano Castellano nell'auspicio che egli potesse usare un occhi di riguardo rispetto alla segnalazione, da parte mia, di persone bisognose di lavoro che si erano a me rivolte nella ricerca di impiego...» ha precisato.

Quanto alla gara per l'appalto delle pulizie, bandito da Avm: «Mai ricevuto dazioni economiche dalla Open Service... ammetto che Marco Rossini ha fatto un regalo a mia figlia per la nascita di mia nipote (un divano letto, ndr) per averlo aiutato, tramite un avvocato, per una sua vicenda personale».

Un passaggio è dedicato anche a Fabio Cacco, il dirigente Avm a cui si era rivolto per avere informazioni, indagato per turbativa d'asta: «Non gli ho mai dato soldi e/o anche solo prospettato la possibilità di siffatte dazioni».

Gianluca Amadori

Chiesti i domiciliari per Boeri e Zucchi L'archistar: «Sorpreso e molto turbato»

LE INDAGINI

MILANO «Evviva! Grazie!», scriveva l'11 luglio 2022 uno dei componenti della cordata vincitrice all'architetto Cino Zucchi. Il messaggio è stato inviato pochi giorni dopo l'assegnazione della gara di progettazione internazionale del valore di oltre otto milioni di euro per la realizzazione della nuova Beic, la Biblioteca europea di informazione e cultura che dovrebbe sorgere entro il 2026 in zona Porta Vittoria a Milano. Avvenuta, secondo la Procura di Milano, con modalità non trasparenti: i pm hanno chiesto gli arresti domiciliari per gli architetti di fama internazionale Stefano Boeri, Zucchi e Pier Paolo Tamburelli, accusati di turbativa d'asta.

RELAZIONI

La guardia di finanza ha notificato gli avvisi per gli interrogatori preventivi, previsti dalla recente riforma Nordio, fissati per il 4 febbraio davanti al gip Luigi Iannelli. «Sono sorpreso e molto turbato. Attendo con fiducia l'incontro con il giudice per le indagini preliminari, allo scopo di poter finalmente chiarire la mia posizione», afferma Boeri. L'indagine che nel 2023 ha fatto emergere «conflitti di interesse tra i commissari di gara e alcuni partecipanti del concorso», con l'analisi di telefoni e computer sale di livello: ipotizza «l'esistenza di relazioni radicate» e «contatti avvenuti» anche durante i «lavori della commissione giudicatrice». In sostanza, il concorso sarebbe stato pilotato. Le contestazioni dell'aggiunto Tiziana Siciliano e dei sostituti Paolo Filippini, Mauro Clerici e Giancarla Serafini si concentrano sull'incarico di Boeri (presidente) e Zucchi (in rappresentanza del Comune di Milano) all'interno del comitato che ha affidato il progetto della Beic. I due architetti, secondo i pm, hanno taciuto i legami con alcuni partecipanti alla gara «alterando il processo di selezione in favore dei progettisti risultati vincitori del concorso». Avrebbero dovuto dichiarare di essere colleghi e impegnati negli stessi «settori d'interesse scientifico e didattico» di Raffaele Lunati e Giancarlo Floridi, ricercatori nel medesimo Dipartimento del Politecnico e componenti della cordata prescelta con Onsitestudio come capofila. Nella richiesta cautelare vengono contestate «collusioni», ossia accordi preventivi, tra Lunati e Floridi e i «commissari Zucchi e Boeri» con «l'intervento» di «Tamburelli (socio Studio Baukhu), professionista coinvolto personalmente nella redazione del progetto vincitore». Tamburelli sarebbe stato «ripetutamente in contatto» con le due archistar «durante l'iter di valutazione dei progetti in gara» nel 2022 «e nelle fasi immediatamente precedenti alla scelta del concorrente vincitore». Agli atti dell'inchiesta c'è la «messaggistica whatsapp e telegram» tra il 6 e l'8 luglio 2022, «successivamente cancellata da Boeri», che aveva come «oggetto l'esito della gara», oltre alla ricostruzione di un «incontro» a Milano tra Boeri e Tamburelli «la sera prima» dell'aggiudicazione, il 5 luglio.

MILANO, ACCUSATI DI TURBATIVA D'ASTA NELL'INDAGINE SULLA PROGETTAZIONE DELLA BIBLIOTECA EUROPEA DI CULTURA

ARCHISTAR
L'architetto Stefano Boeri, di fama internazionale: i pm hanno chiesto gli arresti domiciliari

Agli atti c'è una chat di gruppo, con Lunati e Tamburelli tra i partecipanti, significativamente battezzata «viale Molise», una «delle vie lungo cui sorgerà la Beic».

Claudia Guasco

IL CASO

MESTRE Avviso ai naviganti: "Evitate i bassi fondali per non provocare l'involo dei fenicotteri che potrebbe causare un incidente aereo". I numerosi esemplari di fenicottero e di ibis sacro che vivono in laguna vicino all'aeroporto Marco Polo potrebbero creare seri problemi alla movimentazione aerea o addirittura finire nelle turbine e provocare un incidente. È quanto Save, gestore dello scalo intercontinentale e del sistema aeroportuale Triveneto, ha comunicato al Comune di Venezia sulla base del periodico monitoraggio dell'avifauna selvatica che viene effettuato sia all'interno del perimetro aeroportuale che nelle aree di barena prossime al confine con lo scalo. Un'attività, quella svolta dalla Società, che tende a individuare gli eventuali fattori che potrebbero innescare il decollo improvviso di uno stormo di questi uccelli che stazionano tra la palude Pagliaga (Ca' Noghera) e Passo Campalto, appunto a ridosso della pista dell'aeroporto di Tessera.

LE CAUSE

Tra le principali cause vi è il disturbo causato dall'avvicinamento intenzionale di imbarcazioni di curiosi, sia privati che appartenenti a società remiere, o praticanti attività di pesca. "L'involo, considerate le dimensioni e il forte gregarismo di queste specie – segnala Save - potrebbe causare un incidente aereo". La stessa Lipu (Lega italiana protezione uccelli), riguardo soprattutto ai fenicotteri, parla della loro capacità di adattarsi a quelle situazioni che, seppur rumorose, hanno, però, carattere ricorrente, come il passaggio degli aerei sopra le loro teste o il transito dei motoscafi lungo un percorso ben definito, cioè nei canali: nel senso che i fenicotteri, una volta intuito come funzionano le cose, non hanno più motivo di impaurirsi. A disturbarli e a provocare un improvviso e unanime alzarsi in volo sarebbe, invece, proprio l'intrusione nella loro area di stazionamento anche di una singola imbarcazione. È da evitare, quindi, nella maniera più assoluta, di avvicinarsi a questi uccelli poiché, giudicando pericolosa una presenza che non riconoscono come abitudinaria, tendono a scappare decollando tutti assieme. Il Comune, nell'ambito delle attività di propria competenza, ha ritenuto necessario informare i fruitori della laguna di quanto segnalato da Save, scrivendo, in primis, al Polo Nautico sportivo di Venezia per invitare la presidenza della realtà che ha base a San Giuliano in riva alla laguna, "ad effettuare opera di sensibilizzazione presso l'utenza sulla pericolosità della prassi di avvicinare i fenicotteri o gli ibis sacri nell'area circostante il sedime aeroportuale. Attività – si legge - che rappresenta una fonte di disturbo per la specie, oltre che un potenziale pericolo per la sicurezza aerea".

APPELLO DELLA SOCIETÀ AL COMUNE SULLA BASE DEL MONITORAGGIO DELL'AVIFAUNA SELVATICA CHE STAZIONA NEI FONDALI IN PROSSIMITÀ DELLO SCALO

A RISCHIO PER GLI AEREI
A sinistra un gruppo di fenicotteri in laguna. Qui sopra un aereo in volo sopra le barene nei pressi del "Marco Polo"

Save: «Non disturbate fenicotteri e ibis Voli aerei a rischio»

▶Preoccupano i numerosi esemplari che vivono in laguna nei pressi del "Marco Polo"

▶«Pescatori e curiosi si avvicinano troppo e fanno alzare gli stormi, temiamo incidenti»

IL FENOMENO

"Non ci meraviglia l'aumento di fenicotteri e ibis in laguna. – ha commentato Gianpaolo Pamio, referente Lipu - È dovuto ai cambiamenti climatici che influenzano le migrazioni e creano disorientamento tra le diverse specie di uccelli, molte delle quali non proseguono il viaggio verso l'Africa subsahariana per trascorrere l'inverno, ma si fermano da noi. Per quanto riguarda la sicurezza aerea, aspetto di assoluta preminenza, io proporrei che il Provveditorato alle Opere pubbliche, che ha competenza sulle aree residuali, vietasse la navigazione nelle zone di basso fondale, dove questi uccelli si radunano, consentendo il transito acqueo solo lungo i canali". L'attenzione di Save alla presenza di specie animali potenzialmente pericolose per la navigazione aerea ha portato anche a progettare un intervento, tra quelli previsti come compensazione ambientale nel Masterplan 2023 - 2037 da 2 miliardi di euro, proprio per ricostituire la barena e quindi di ricreare lo specchio d'acqua davanti alla testata della pista dell'aeroporto. In quell'area, infatti, un'ampia area di barena sta pian piano emergendo dalle acque e sta diventando un enorme pascolo a disposizione delle specie animali, soprattutto uccelli che frequentano le aree paludose. Un paradiso per l'avifauna, ma un rischio per l'aeroporto.

Mauro De Lazzari

Privati nelle Fs, Salvini apre «Nessuna svendita, risorse da investitori istituzionali»

TRASPORTI

ROMA Matteo Salvini accelera sull'ingresso dei privati nel perimetro di Ferrovie. Ma per il principale vettore dei trasporti italiani non si apriranno le porte verso una vera e propria privatizzazione. Si guarda, invece, all'intervento di investitori istituzionali per affiancare piazza della Croce Rossa nei nuovi investimenti infrastrutturali sulle reti veloci. E già nei prossimi mesi sono attesi i primi passaggi formali. Intervistato da Affariitaliani.it, il ministro delle Infrastrutture ha spiegato: «Non vogliamo svendere o anche semplicemente privatizzare, al massimo intendiamo valorizzare il gruppo Fs coinvolgendo eventuali energie e risorse private per fare sempre più lavori, ancora meglio e più in fretta». Parole che hanno scatenato non poche polemiche sul fronte politico.

IL PIANO

Il riferimento di Salvini va al progetto già annunciato dall'amministratore delegato di Ferrovie, Stefano Antonio Donnarumma, lo scorso dicembre durante la presentazione del piano strategico 2025-2029. Nei prossimi anni il gruppo vuole conquistare 195 milioni di passeggeri in più sulle reti veloci (100 milioni su quelle ferroviarie, 95 milioni su quelle su gomma). Ma per farlo deve potenziare i 17mila i chilometri di binari gestiti attraverso Rfi e mantenere l'alto livello di investimenti garantito fino al giugno del 2026 dal Pnrr, che ha già finanziato e finanzierà oltre 2mila cantieri con 25 miliardi complessivi tra la costruzione di nuove infrastrutture e interventi di manutenzione.

In questa direzione, nel suo piano industriale, Donnarumma ha già inserito da qui al prossimo decennio investimenti per 60 miliardi sulla rete, necessari anche per decongestionare i nodi delle grandi stazioni cittadini o per creare nuove direttrici. Altri 50 miliardi sono destinati alla manutenzione e al miglioramento - tecnologico in primis - dei servizi attuali. Un piano ambizioso, che necessità di oltre cinque punti di Pil. Da qui, il progetto allo studio tra il ministero dei Trasporti e il gruppo Fs: coinvolgere investitori istituzionali in un apposito veicolo per raccogliere fondi per le infrastrutture, per alleggerire l'impegno dello Stato e recuperare risorse. Il Mit e Fs stanno studiando di creare sotto la controllata Rfi, quella che gestisce la rete ferroviaria, una newco, una scatola societaria dove conferire l'infrastruttura dell'alta velocità, cioè i quasi i 1.500 chilometri di binari che valgono 8 miliardi. L'obiettivo è quello di far sottoscrivere a investitori istituzionali (si guarda in primis a Cassa depositi e prestiti o il F2i), a fondi pensioni o a fondi infrastrutturali con orizzonte di lungo periodo quote di questo veicolo. Siccome parliamo di operazioni non speculative e con un ritorno temporale lungo, si guarda anche al modello del Rab (Regulatory Asset Base): in estrema sintesi la remunerazione dell'investimento è fissata a priori, recupera i costi fissi ed è legata al raggiungimento di determinati obiettivi. Va da sé che con questo schema, i privati non potrebbero entrare nell'azionariato della controllante Fs né nella ricca gestione del servizio di Trenitalia.

LE POLEMICHE

Come detto, l'uscita di Salvini ha scatenato non poche polemiche. «Apprendiamo che il vice presidente del Consiglio Matteo Salvini, ministro dei trasporti, che di trasporti pero non si occupa, ha affermato che Fs e "pronta ad aprirsi ai privati per fare meglio"», ha fatto sapere il capogruppo Pd al Senato, Francesco Boccia. Ha aggiunto il suo omologo del M5S, Stefano Patuanelli: «"Valorizzare"', tutte le svendite di patrimonio pubblico iniziano con questa parola».

Francesco Pacifico

L'OBIETTIVO DI RACCOGLIERE FONDI PER INVESTIRE SULLE RETI VELOCI. VERSO LA CREAZIONE DI UNA NEWCO SI GUARDA A CDP E F21

GOVERNO
Il ministro delle Infrastruttre Matteo Salvini: «Non vogliamo svendere o privatizzare le Fs, ma intendiamo valorizzare il gruppo»

Sulla Roma-Milano ancora guasti Disagi e ritardi fino a quattro ore

▶Circolazione bloccata dal danno a un binario e poi da un pantografo

LE TESTIMONIANZE

ROMA Non si tratta solo di vacanze rovinate ai tanti turisti che visitano l'Italia. Ma anche e soprattutto di lavoratori che viaggiano ogni giorno per il Paese e vorrebbero farlo «in condizioni umane», osservano, con toni accesi, i tanti viaggiatori che ieri sono rimasti per ore bloccati alla stazione Termini mentre sui tabelloni che annunciano partenze e arrivi si accumulavano ritardi. Ritardi che arrivano a sfiorare le 4 ore, come successo per il treno Italo diretto a Milano Centrale che ha registrato ben 230 minuti di ritardo. Disservizi ai quali i viaggiatori «ormai sono abituati», dicono in molti. Oltre alla rabbia, ieri sera, tra le banchine della stazione, c'era anche tanta rassegnazione per problemi che «non sono più una novità». Solo quattro giorni fa a rallentare la circolazione era stato un furto di rame da parte di ignoti.

LA CAUSE

Questa volta, secondo quanto comunicato da Rfi sul proprio sito, si tratta di un «inconveniente tecnico alla linea nei pressi di Anagni». E non solo. Dall'azienda aggiungono che ci sarebbe stato un secondo problema, ovvero «un danno generato dal pantografo dell'Italo tra Salone e Labico».

Una versione diversa da quella dell'azienda Italo che, invece, parla di «ritardi imputabili a Rfi» per «un problema di un loro pantografo». Spiegazioni contrastanti che verranno chiarite solo nei prossimi giorni, quando si appurerà di chi sia effettivamente la responsabilità dei nuovi disagi alla circolazione dei treni .

Cause e responsabilità che poco interessano ai viaggiatori, «uniche vittime di tutta questa storia», osserva Simona, mentre sua figlia dorme appoggiata sulla valigia. Deve rientrare in Sicilia, ma non sa quando ci riuscirà. Gli sguardi stanchi dopo una giornata di lavoro, come quelli di Danilo e del suo socio, due imprenditori milanesi che ieri sera dovevano rientrare nella città lombarda dopo una serie di riunioni a Roma. Ma «chissà quando arriveremo», dicono. «Viaggiamo spesso sulla tratta Roma-Milano e ogni volta succede qualcosa. Almeno però il personale è gentile. Dovevamo ripartire - spiegano i due - alle 19.05, ma il nostro treno viaggiava con 140 minuti di ritardo, allora ci hanno consigliato di fare un cambio su un altro treno che ne aveva solo 80». Poco dopo le 18, quando in stazione il malcontento era ormai alle stelle, Trenitalia ha fatto sapere che la situazione era in «graduale ripresa». Ma con lentezza. Nell'ennesima giornata di disagi ai danni di pendolari e viaggiatori.

Eraclea, l'ex sindaco Mestre torchiato per 3 ore dai pm «I casalesi? Io non sapevo»

▶Difesa a oltranza al processo di Appello per le infiltrazioni mafiose: «Le voci su Teso e Donadio? Credevo fosse astio personale». «Non mi ricandiderò più»

IL DIBATTIMENTO

MESTRE «Mi sono candidato con sofferenza una volta, non lo farò mai più». Eraclea dunque non lo avrà mai più come sindaco. Peccato perchè Mirco Mestre, primo cittadino di Eraclea dal 5 giugno 2016 fino all'arresto del 19 febbraio 2019 è ancora convinto di essere stato chiamato a governare un paradiso terrestre. Così la vedeva lui, Eraclea, una città che era il regno della perfezione. «Gli unici problemi erano la microcriminalità e i migranti, così mi avevano assicurato tutti». Dunque, l'ex sindaco dichiara di essere caduto dalle nuvole, quando è stato arrestato ed ha dovuto cercare di capire come mai fosse finito al gabbio assieme ad una cinquantina di casalesi, tutti residenti a Eraclea, alcuni dei quali in odore di camorra. «Io non ho mai saputo che a Eraclea ci fosse una organizzazione criminale. Nessuno mi ha mai messo sull'avviso a proposito di Luciano Donadio. Sì, è vero che ero l'avvocato di Donadio e anche di altri legati a lui, ma per me era un imprenditore e basta». E via così per tre ore, sotto il fuoco di fila delle domande dei pubblici ministeri Federica Baccaglini e Roberto Terzo che però non sono riusciti a scalfire la granitica certezza di Mestre: «Mai saputo nulla. Nessuno mi ha mai detto nulla, né il sindaco che mi ha preceduto, Giorgio Talon, né il Prefetto, né il comandante della stazione dei carabinieri». Del resto qui siamo in Appello, ma nel processo di Primo grado contro i casalesi di Eraclea, dal quale l'ex sindaco è uscito assolto "perchè il fatto non sussiste" dal reato di voto di scambio, aveva giurato di non aver mai saputo nulla di nulla anche perchè, impegnato nella cura della città, non aveva tempo di leggere il Gazzettino che riportava un giorno sì e uno pure e per vent'anni le malefatte di Donadio e della sua banda. Salvo dover ammettere ieri in aula di aver saputo dai giornali che Donadio nel 2006 era stato arrestato per usura. Ma poi la notizia gli era passata di mente.

EX PRIMO CITTADINO Mirco Mestre durante il processo di primo grado ai Casalesi di Eraclea nel quale fu assolto dal reato di voto di scambio

LA CADUTA DI TESO

Anche quando cade la giunta di Graziano Teso, Mestre non sa bene il perchè: «ho appreso qui in aula che il sindaco Teso era accusato da Alleanza nazionale di essere troppo vicino a Luciano Donadio». E nel 2006, quando "con sofferenza" decide di candidarsi a governare questa cittadina di 13 mila abitanti, non si accorge dell'ostilità dei suoi sponsor – Mario Varagnolo in testa – nei confronti di Graziano Teso, non a caso condannato per concorso esterno in associazione mafiosa. Tutti sapevano di Teso e Donadio, lui no. «Credevo che si trattasse di astio personale» - ha spiegato in aula. E infatti ecco l'accordo elettorale con Teso che porterà Mirco Mestre sulla poltrona di primo cittadino di Eraclea, ma con un Consiglio comunale dominato da Graziano Teso il quale non aveva mai smesso di favorire gli interessi della cosca che almeno dal 2006 non mancava di interferire nelle elezioni di Eraclea portando voti alla coalizione di Graziano Teso. «Mai chiesto voti personalmente e mai chiesto a qualcuno di andare da Donadio a chiedere voti per me, Lo escludo nel modo più assoluto» ha ribadito Mestre in modo deciso. Riuscirà a convincere della sua buona fede – l'ingenuità non è un reato, semmai un problema quando si fa politica - la Corte d'appello così come ha convinto i giudici di Primo grado? Si vedrà fra un paio di mesi, quando verrà emessa la sentenza.

«ESCLUDO DI AVER MANDATO QUALCUNO PER CHIEDERE VOTI». SENTITO ANCHE IL BROKER GAIATTO SUI CONTATTI IN CARCERE CON DI CORRADO

IL BROKER DI PORTOGRUARO

Ieri mattina, prima di Mirco Mestre la Corte d'appello aveva sentito Fabio Gaiatto, il broker di Portogruaro che investiva – perdendoli – i milioni di euro degli imprenditori veneti, compresi quelli dei clan camorristi. Gaiatto, che sta scontando oltre 10 anni di carcere, è stato chiamato a chiarire quali fossero stati i suoi contatti in galera con Angelo Di Corrado, il commercialista di Donadio. «Di Corrado voleva mettersi in affari con me, ma io dovevo spiegargli tutto, non sapeva come si fa trading» - ha detto Gaiatto, tentando di far credere che un genio delle fatture false, dell'evasione e dell'elusione fiscale, come Angelo Di Corrado avesse bisogno di lui per entrare nel mondo della finanza.

Maurizio Dianese

Maniero a giudizio per lesioni all'agente Dovrà essere in aula

IL PERSONAGGIO

BRESCIA È stato aggiornato al prossimo 28 aprile il processo davanti al tribunale di Brescia a carico di Felice Maniero, l'ex boss della mala del Brenta che è accusato di lesioni. "Faccia d'angelo" aveva chiesto di essere processato in video conferenza, ma il giudice ha respinto l'istanza e quindi dovrà presentarsi in aula. Maniero, che da pochi giorni ha il braccialetto elettronico dopo aver picchiato una parente, è accusato di lesioni aggravate e minacce perché nel giugno del 2016, nel periodo in cui visse a Brescia e prima dell'arresto per maltrattamenti sulla moglie, nel parcheggio di un supermercato prese a calci un poliziotto in borghese e gli procurò ferite ad un braccio e al costato. Maniero avrebbe inoltre minacciato il poliziotto intimandogli di spostarsi altrimenti gli sarebbe «passato sopra con l'auto».

EX BOSS Felice Maniero

NO DEL GIUDICE ALLA VIDEOCONFERENZA. A BRESCIA IL 28 APRILE COL NUOVO NOME E IL BRACCIALETTO ELETTRONICO

Sarà l'ultima volta nella quale Felice Maniero sarà chiamato a rispondere con il suo vecchio nome di copertura, Luca Mori. Da pochi giorni infatti, ha reso noto l'avvocato difensore Orlando Iorio, il 70enne di Campolongo Maggiore ha ottenuto una nuova identità. Quel suo primo alias, per l'appunto Luca Mori, concessogli perché sottoposto al programma di protezione, era ormai diventato di pubblico dominio, riportato sui giornali e nelle trasmissioni crime delle tv. La procedura per avere un nuovo nome e cognome non è stata breve e si è conclusa da poco.

Traffico di droga dal Sud America Nainggolan arrestato a Bruxelles L'avvocato: «Respinge le accuse»

L'INCHIESTA

ROMA La polizia in casa, l'arresto e l'accusa di traffico internazionale di droga. Radja Nainggolan questa volta è davvero nei guai e dovrà difendersi da accuse pesantissime. Ieri mattina l'ex calciatore di Roma e Inter è stato prelevato nella sua abitazione a Bruxelles per il presunto coinvolgimento in un'inchiesta per traffico di cocaina importata dal Sud America al porto di Anversa che ha portato a circa 30 perquisizioni domiciliari. Oltre a Radja sono altre 15 le persone arrestate dalla polizia che ha anche sequestrato 2,7 chili di cocaina, due giubbotti antiproiettile e molteplici armi, tra cui tre armi da fuoco. Rinvenuti anche 370.430 euro in contanti oltre a gioielli e orologi di lusso, due dei quali hanno un valore stimato di 360.000 euro ciascuno. Sequestrati anche un centinaio di monete d'oro per un valore complessivo di 116.522 euro, diversi oggetti di lusso e 14 veicoli tra i quali la Smart Brabus del calciatore. Nainggolan ha trascorso la notte in cella perché questa mattina verrà ascoltato dal gip che deciderà se rilasciarlo o trattenerlo: «È molto impressionato. In passato è già apparso sui media nell'ambito di casi legati al traffico di droga. Questa però è una storia diversa», ha detto il suo avvocato Omar Souidi. Il legale ha poi aggiunto: «Il mio cliente nega formalmente il suo coinvolgimento nel traffico di droga. Mi aspetto che torni in campo a Lokeren-Temse il prima possibile. È menzionato nel fascicolo. Ma parliamoci chiaro: non è stato ancora accusato. Solo perché il mio cliente deve rispondere a determinate domande non significa che abbia qualcosa a che fare con questa faccenda. Ha collaborato e ha risposto alle domande».

ALCOL E CASINÒ Radja Nainggolan 36enne con madre belga e padre indonesiano, non ha mai negato le frequentazioni con gente poco raccomandabile nelle sue notti brave

L'EX CALCIATORE DI ROMA, INTER E CAGLIARI CATTURATO CON ALTRI 15 SEQUESTRATI CHILI DI COCAINA, ARMI, SOLDI, OROLOGI E AUTO DI LUSSO

LE REAZIONI

Il belga era tornato a giocare qualche giorno fa con il Lokeren, trovando il gol venerdì scorso all'esordio. Era rimasto svincolato la scorsa estate dopo l'ultima avventura in Indonesia. Il suo attuale club lo attendeva ieri mattina agli allenamenti, non vendendolo arrivare hanno provato a contattarlo senza alcun successo. «Possiamo solo confermare che il giocatore era assente alla seduta di questa mattina. La società vuole solo concentrarsi sull'importante sfida di domani sera contro il Kas Eupen, match per il quale Radja Nainggolan non sarebbe comunque stato convocabile», ha comunicato la società. Nessuna reazione dalla ex moglie Claudia Lai, mentre la sorella Riana ha pubblicato su Instagram una storia, cancellata dopo pochi minuti, con un fotomontaggio di Radja con le sembianze di Tony Montana, protagonista film Scarface. Il suo ultimo accesso su Whatsapp risale alle 7,05, orario in cui in cui avrebbe avvisato la figlia Aysha del suo arresto. Chi lo conosce personalmente, non nega le sue frequentazioni con amici poco raccomandabili e il suo carattere da bad boy ma allo stesso tempo trova inverosimile che possa essere coinvolto in un'inchiesta per traffico di cocaina. Sia a Cagliari che a Roma e Milano, il fumo, l'alcol, i casinò e le notti brave hanno sempre accompagnato la sua vita, senza che lui cercasse mai di nasconderlo: «La natura mi ha dato un fisico che non risente delle cavolate che faccio».

IL BELGA ERA APPENA TORNATO A GIOCARE CON IL LOKEREN L'ULTIMO WHATSAPP ALLA FIGLIA, POI LA NOTTE IN CELLA

G.Len.

Economia

Borse del 27/1/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	36.191	-0,03% ▼	Londra (Ft100)	8.503	+0,02% ▲	New York (Dow Jones)*	44.687	+0,59% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.416	+1,05% ▲	Parigi (Cac 40)	7.906	-0,27% ▼	New York (Nasdaq)*	19.318	-3,18% ▼
Francoforte (Dax)	21.282	-0,53% ▼	Tokio (Nikkei)	39.565	-0,92% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	20.174	+0,54% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 28 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **110**

Euribor

3m	6m	12m
2,6%	2,5%	2,4%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,05	▲
Sterlina	0,84	▼
Yen	155,92	▼
Franco Svizzero	0,95	▲
Renminbi	7,51	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,640%
3 m	2,489%
6 m	2,508%
1 a	2,465%
3 a	2,656%
10 a	3,632%

METALLI

	Gr
Oro	83,84 €
Argento	0,92 €
Platino	29,38 €
Litio	10,23 €/Kg
Silicio	1.395,05 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	644
Marengo	511
Krugerrand	2.735
America 20$	2.640
50Pesos Mex	3.310

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	75,97 € ▼
Petr. WTI	72,97 $ ▼
Energia (MW)	135,13 € ▼
Gas (MW)	47,92 € ▼

Gualtieri: «Mps-Mediobanca operazione sul tavolo dal 2021»

▶L'ex ministro dell'Economia ricorda che l'ipotesi di aggregazione tra i due gruppi bancari nasceva 4 anni fa. Il via di Bruxelles: Montepaschi libero di muoversi, non ci sono più vincoli

IL CASO

ROMA Il riscatto di Mps, certificato ieri dall'Europa che ha escluso i vincoli operativi applicati nel 2017 per il salvataggio di Stato, ha radici antiche. Anche precedenti al dicembre 2022, come sottolineato da Luigi Lovaglio, venerdì scorso in occasione della call in cui ha illustrato l'Ops su Mediobanca. Già l'anno prima, ha ricordato ieri Roberto Gualtieri, oggi sindaco di Roma e fino al febbraio 2021 Ministro del tesoro del governo Conte 2, era in corso il risanamento.

LE REAZIONI

Alla vigilia della riunione del Cda di Mediobanca, che oggi esaminerà l'offerta pubblica di scambio lanciata da Mps, a parlare è Roberto Gualtieri. Lo fa con una duplice benedizione all'operazione, nei panni attuali di sindaco Pd di Roma e in quelli passati di ex ministro dell'Economia.

Proprio in qualità di ex titolare del Mef, Gualtieri rivendica il risanamento di Mps, a cui hanno lavorato diversi governi, compreso - «quello di cui ho fatto parte» - e per il quale, ricorda, il merito va dato al management della Banca, al Mef e a Luigi Lovaglio. «Ricordo peraltro che l'ipotesi di un'aggregazione con Mediobanca non nasce ora, ma è sul tavolo già almeno dal 2021-22». Le implicazioni più nette, Roberto Gualteri le traccia, però, in qualità di sindaco della Capitale: «Avendo assistito nei decenni scorsi al costante indebolimento della presenza di imprese finanziarie a Roma e nel Centro-Sud», ragiona l'amministratore dem, la formazione di un terzo polo bancario nazionale con una operazione di mercato che parta da Siena e con «un forte radicamento proprio in questi territori» sarebbe «una buona notizia per tutto il Paese, per uno sviluppo economico più sano ed equilibrato». Sull'Ops che coinvolge Piazzetta Cuccia non mette veti neppure Antonio Tajani: «Deve sempre prevalere il libero mercato», è il mantra che ripete a margine del Consiglio Affari esteri Ue il titolare della Farnesina. E che fa il paio con quanto già dichiarato, sabato, da Meloni: quella di Mps su Mediobanca «è un'operazione di mercato», la chiosa durante il punto stampa a Gedda. Se per il leader di FI è necessario andare avanti per il completamento della privatizzazione di Mps, per la premier prevale, invece, l'orgoglio per il risanamento della banca che, anche nell'asset-to societario odierno - con una parte di quote detenute ancora dal Tesoro - può avviare «operazioni ambiziose». Come la creazione di un terzo polo bancario.

SIENA Veduta di Palazzo Salimbeni, sede del Monte dei Paschi

I VECCHI LIMITI

Ma sulla forza e capacità di Montepaschi di puntare al controllo di Mediobanca attraverso l'ops lanciata venerdì scorso, ieri è arrivato il sigillo della Dg Comp che ha escluso la permanenza di vincoli alle strategie dell'istituto, dopo i limiti che erano stati posti per il salvataggio pubblico otto anni fa. Con la discesa del Mef - in un anno è passato dal 64 all'11,7% -, «Mps non è più vincolata al suo impegno ai sensi della decisione sugli aiuti di Stato di astenersi dalle acquisizioni e ciò le consente di intraprendere le azioni aziendali che riterrà appropriate per perseguire i propri interessi commerciali», ha indicato la portavoce dell'Antitrust Ue. Da Bruxelles è stata aggiunta una precisazione tecnica: «Dal punto di vista del controllo delle concentrazioni, l'offerta di Mps di acquisire Mediobanca non è stata notificata alla Commissione».

Insomma l'Europa ha riabilitato completamente il Monte che fino a qualche tempo fa aveva una libertà di azione vigilata: ora dispone di una solidità patrimoniale. A metà novembre con il collocamento della terza e ultima tranche del 15% e la diluizione della quota pubblica all'11,7%, il Tesoro ha smarcato definitivamente Rocca Salimbeni da qualunque ipoteca. Qualche settimana dopo, infatti, la Bce ha rimosso il vincolo di richiedere un'autorizzazione a Francoforte per distribuire dividendi, a seguito dell'esercizio Srep 2024, cioè gli esami sulla capacità di gestire i rischi in maniera adeguata.

Questo era l'ultimo vincolo alla piena libertà, raggiunta grazie alla cura ricostituente della gestione di Lovaglio, arrivato al timone a febbraio 2022, ritrovandosi a dover guidare un rilancio con il freno a mano tirato e grazie alla ricapitalizzazione del novembre 2022, ha ridato sprint al motore senese.

Vanno ricordati infatti quali erano i 22 paletti piantati a luglio 2017 a fronte della ricapitalizzazione precauzionale da 8,1 miliardi, compresi i 4,3 miliardi di conversione dei bond. Il piano prevedeva una ristrutturazione di cinque anni, durante i quali la banca doveva riorientare il suo modello di business verso la clientela al dettaglio e le pmi, aumentare l'efficienza e migliorare la gestione del rischio di credito. In questo ambito, l'alta dirigenza ha subito un tetto retributivo corrispondente a 10 volte il salario medio dei dipendenti di Mps. Inoltre era stata imposta la cessione a condizioni di mercato di un portafoglio di crediti deteriorati di 26,1 miliardi fatta dal fondo Atlante II, tramite la garanzia pubblica Gacs.

Tra gli impegni presi a livello europeo c'erano il divieto di fare acquisizioni, di pagare dividendi, l'obbligo di portare entro il 2024 le filiali a 1.258 e i dipendenti a 17,634 (oggi sono 16.691). Oltre a vendere questi asset, tra i quali le quote in Visa, Bancomat, Veneto Sviluppo, Mps Tenimenti, Poggio Bonelli, Chigi Saracini, Immobiliare Novoli, la filiale di Shangai e le 7500 quote in Bankitalia.

Rosario Dimito
Valentina Pigliautile

Mediobanca, Minozzi sta con Siena Gavio vende

IL CDA

MILANO È convocato per stamattina il cda di Mediobanca, presieduto da Renato Pagliaro, che dovrà analizzare l'offerta pubblica di scambio di Mps. Intanto i soci si schierano: Romano Minozzi aderente al patto di consultazione (0,11%) appoggia l'Ops di Mps e il gruppo Gavio, anch'esso del patto, sta vendendo azioni e opzioni.

Il cda dovrebbe formalizzare la sua prima valutazione sull'Ops. L'ad Alberto Nagel e il dg Francesco Saverio Vinci, hanno anticipato nella lettera ai dipendenti inviata venerdì scorso, poche ore dopo l'annuncio dell'Ops del Monte, che l'offerta «non è stata concordata». Aggiungendo che «le sfide che abbiamo davanti saranno l'occasione per dimostrare insieme, ancora una volta, tutto il nostro valore. Infine hanno sottolineato: «Le persone di Mediobanca sono il principale asset e il fondamentale presidio dell'autonomia e dell'indipendenza del nostro gruppo», sottolineano.

IL REPORT DI S&P

«Riteniamo inevitabile il consolidamento del settore bancario italiano - scrive S&P in un report - in quanto la maggior parte delle banche cercherà probabilmente di ottenere ulteriori economie di scala e una migliore diversificazione dei ricavi per migliorare la propria capacità reddituale, investendo sempre più nell'innovazione. Su questo fronte, tutti i recenti annunci sono coerenti con la tendenza che vediamo per il settore».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO — Fonte dati Radiocor

FTSE MIB	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
A2a	2,231	-0,84	2,156	2,311	13030179
Azimut H.	25,520	-0,12	24,056	25,672	483827
Banca Generali	49,220	0,41	44,818	49,202	183427
Banca Mediolanum	12,730	0,00	11,404	12,839	1202664
Banco Bpm	8,400	-0,21	7,719	8,405	8899808
Bper Banca	6,550	-1,21	5,917	6,625	12353558
Brembo	8,877	-0,83	8,689	9,144	194959
Buzzi	39,060	-1,61	35,568	39,536	317824
Campari	5,598	-1,06	5,400	6,053	8036798
Enel	6,759	1,17	6,657	7,167	35913349
Eni	13,410	0,01	13,359	14,084	7942963
Ferrari	408,500	-0,61	404,270	424,345	439473
FinecoBank	18,185	1,06	16,664	18,187	1973514
Generali	30,250	1,92	27,473	29,763	11463587
Intesa Sanpaolo	4,176	-0,43	3,822	4,197	53145451

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	5,635	1,17	5,374	5,615	2672875
Leonardo	29,200	-0,82	25,653	29,523	2742770
Mediobanca	16,500	0,18	14,071	16,117	8510210
Monte Paschi Si	6,362	-2,00	6,469	7,149	34036799
Piaggio	2,140	1,42	2,101	2,206	808282
Poste Italiane	14,480	1,05	13,660	14,443	2962610
Recordati	56,800	1,43	51,352	55,961	399735
S. Ferragamo	7,235	-0,55	6,631	7,388	562965
Saipem	2,382	-1,24	2,438	2,761	24111895
Snam	4,460	1,11	4,252	4,401	15415320
Stellantis	12,982	1,47	12,040	12,897	12554694
Stmicroelectr.	24,370	0,33	23,273	25,570	4979240
Telecom Italia	0,301	0,91	0,287	0,306	14213181
Tenaris	18,640	1,03	18,310	19,042	2358153
Terna	7,798	1,09	7,615	7,864	3293566
Unicredit	43,845	0,21	37,939	44,167	6400823
Unipol	12,920	-0,23	11,718	12,984	1551309

NORDEST	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Ascopiave	2,800	0,18	2,699	2,793	67597
Banca Ifis	21,440	-0,83	21,009	22,744	176512
Carel Industries	19,140	-1,34	17,545	19,361	32164
Danieli	24,500	-0,61	23,774	25,368	125732
De' Longhi	31,960	-1,48	28,636	32,523	102873
Eurotech	0,894	-0,22	0,783	1,082	72680
Fincantieri	7,484	3,09	6,897	7,719	1163901
Geox	0,442	-0,67	0,414	0,506	387108
Hera	3,506	3,79	3,380	3,559	7976458
Italian Exhibition Gr.	7,400	-1,86	6,770	7,587	4064
Moncler	61,460	0,23	49,647	61,919	1072582
Ovs	3,334	0,12	3,179	3,391	660029
Piovan	13,900	-0,36	13,885	13,945	3790
Safilo Group	0,988	0,92	0,924	1,002	314926
Sit	1,065	0,00	0,918	1,208	18270
Somec	10,150	0,50	9,952	11,680	11601
Zignago Vetro	9,850	0,10	9,213	9,916	38355

Confindustria Veneto in stallo Presidenza ai supplementari

▶Le territoriali di Verona e Vicenza stoppano l'elezione dell'imprenditrice bellunese Berton rivendicando il nuovo leader e spunta il nome di Boscaini

NOMINE

VENEZIA Fumata nera per il rinnovo della presidenza di Confindustria Veneto dopo la fine del mandato di Enrico Carraro.

I due candidati in lizza - Maria Lorraine Berton (leader di Confindustria Belluno Dolomiti e di Anfao, l'associazione dei produttori di occhiali) e il veronese Lorenzo Poli (Assocarta) - non hanno ottenuto il quorum per l'elezione del nuovo presidente per il quadriennio al 2029, che è molto articolato e prevede tre livelli di consenso per arrivare alla nomina. Di fatto la federazione regionale sarebbe spaccata in due, con Vicenza e Verona che rivendicano la presidenza in nome dell'alternanza, e Confindustria Veneto Est in bilico tra la novità di una leader bellunese che potrebbe dare una spinta positiva in vista delle Olimpiadi di Invernali di Milano Cortina del 2026 e la conferma degli usi consolidati. Sta di fatto che Poli si sarebbe già ritirato e sarebbe già emerso un nome nuovo sempre del Veneto occidentale, quello del presidente uscente di Confindustria Verona Raffaele Boscaini in scadenza di mandato in primavera.

Per risolvere l'impasse il Consiglio di Presidenza ha dato l'incarico alla Commissione di Designazione di fare un nuovo giro di consultazioni per arrivare ad una candidatura unitaria.

La Commissione - composta da Luca Businaro, Giulia Faresin, Giulio Pedrollo e Alberto Zanatta - dovrebbe indicare nei prossimi giorni la nuova candidatura alla presidenza di Confindustria Veneto. In teoria ci sarebbe un mese di tempo ma si punta a fare presto per evitare che la frattura tra gli imprenditori veneti possa approfondirsi.

In prima linea per cercare una mediazione c'è la presidente di Confindustria Veneto Est Paola Carron, trevigiana. Guida la territoriale più importante della regione che riunisce quattro province (Padova, Treviso, Venezia e Rovigo) e tante anime. Non è escluso che in questa nomina, rendendola ancora più complicata, si possano incrociare anche altre partite regionali.

BELLUNO Lorraine Berton

VENETO EST Paola Carron

MAGGIORANZA RAFFORZATA

Resta il fatto che per eleggere il nuovo presidente di Confindustria Veneto serve un maggioranza rafforzata. Le regole infatti sono chiare.

Lo statuto della federazione regionale prevede infatti che, per il raggiungimento del quorum, vengano soddisfatte contemporaneamente tutte le seguenti condizioni: ottenimento del 65% dei voti assegnati su base percentuale a ciascuna associazione territoriale; voto favorevole di almeno tre soci effettivi (cioè, di tre delle quattro associazioni regionali); voto favorevole della maggioranza dei componenti del Consiglio di Presidenza, formato oggi dai presidenti delle territoriali Berton, Boscaini, Carron e dalla leader vicentina Laura Dalla Vecchia, dal presidente regionale della Piccola Industria Davide Piol e dal presidente dei Giovani Imprenditori veneti Marco Dalla Bernardina.

Maurizio Crema

Bper

Migliorano i rating di sostenibilità

Bper, migliorano i rating di sostenibilità. Il gruppo bancario ha dimostrato una gestione efficace delle tematiche Esg attraverso l'implementazione, ad esempio, di un piano per la riduzione dei consumi energetici, il supporto alla transizione ecologica di famiglie e imprese con un plafond dedicato di 7 miliardi e un ruolo di partner strategico.

Pam Panorama, i marchi propri spingono il fatturato

GRANDE DISTRIBUZIONE

VENEZIA Con 11 linee a marchio e 3.200 referenze, il prodotto a marchio Pam Panorama registra una crescita di quota a valore del 2% ed un fatturato generato nella rete diretta di circa 330 milioni di euro nel 2024, con un aumento a doppia cifra. L'obiettivo è raggiungere quota 3.600 referenze nel 2025 e portare il peso dei prodotti a marchio proprio al 30% del fatturato entro il 2026, puntando su qualità e convenienza per rispondere alle esigenze di una clientela sempre più consapevole. «Abbiamo elevato il prodotto a marchio, unendo convenienza e qualità per garantire ai nostri clienti un accesso privilegiato a prodotti di alto valore a prezzi competitivi. Allo stesso tempo, abbiamo investito nei freschi – carne, pesce e ortofrutta – settori in cui eccelliamo storicamente grazie a strutture come il centro carni di Firenze e la nostra flotta di pescherecci - afferma Riccardo Martinelli, direttore divisione prossimità e acquisti Pam Panorama –. Questa attenzione ci ha consentito di trasformare i nostri punti vendita in luoghi ideali per ogni tipo di spesa, dalla settimanale alla quotidiana». «Il successo delle nostre linee a marchio è frutto di una visione strategica e di un lavoro di squadra. Abbiamo investito in un team di esperti», afferma Gerardo Luca Sinesi, responsabile Mdd Pam Panorama.

Legno industria, siglato il contratto

LAVORO

VENEZIA Siglato l'accordo per il contratto legno-industria, aumenti fino a oltre 292 euro in tre anni per 200mia addetti.

«L'efficacia del modello contrattuale a doppia pista ha permesso di recuperare integralmente gli aumenti inflattivi al lordo dei costi energetici e difendere il salario. La cifra complessiva dell'aumento contrattuale ottenuto nel triennio (2023 -2025) dalle lavoratrici e dai lavoratori del settore Legno, mobile, sughero, boschivi e forestali dell'Industria è di 292,41 euro al parametro 140 (V livello)», riferiscono i sindacati di settore Feneal, Filca e Fillea che sottolineano l'importanza di un risultato «assolutamente non scontato di questi tempi». L'accordo coinvolge 200mila addetti e prevede che l'ultimo incremento verrà erogato a decorrere dal 1° gennaio 2025 e percepito con la busta paga di febbraio. «Siamo pienamente soddisfatti di quanto ottenuto - proseguono - con il nuovo accordo 2025 sui minimi, così come previsto dall'attuale contratto nazionale Legno Industria (20 giugno 2023 - 31 dicembre 2025), viene recuperata anche l'inflazione del 2024, raro caso nel panorama dei rinnovi contrattuali sotto-scritti in questi ultimi anni, senza erodere il potere d'acquisto dei lavoratori ma anzi aumentandolo».

Il caso

Gaiman e le molestie sessuali, l'editore: «Stop ai suoi libri»

Un editore statunitense di graphic novel e fumetti ha cancellato i prossimi lavori di Neil Gaiman (nella foto) dopo le accuse di cattiva condotta sessuale che gli sono state rivolte da otto donne. Dark Horse Comics avrebbe dovuto pubblicare altre opere della serie «Anansi Boys», uno spin-off del romanzo fantasy «American Gods» dello scrittore, sceneggiatore e fumettista britannico, che segue le avventure di due figli del dio imbroglione africano Anansi. In un post su X, apparso sabato 25 gennaio, l'editore americano ha dichiarato: «Dark Horse Comics prende sul serio le accuse contro Neil Gaiman e non pubblicheremo più le sue opere». Nemmeno due settimane fa Neil Gaiman, 64 anni, aveva negato le accuse di aggressione e violenza sessuale, affermando di non essersi «mai impegnato in attività sessuali non consensuali con nessuna donna. Mai». «Anansi Boys» è stato pubblicato come romanzo fantasy (in Italia con il titolo «I ragazzi di Anansi» è uscito da Mondadori) prima di essere adattato in una serie televisiva nel 2022.

Nel 1984 una straordinaria mobilitazione in tutto il Nordest guidata dal Gazzettino per aiutare un bimbo colpito da una grave malattia al fegato. Una sottoscrizione dei lettori permise al ragazzino di essere operato negli Usa

Ambrogio, i 40 anni di una "favola vera"

Vittorio Pierobon

Questa è una favola vera iniziata nel 1984. Ma non comincia con "C'era una volta...". Perché il protagonista c'è ancora. Si chiama Ambrogio. Un bambino che doveva morire nel 1985, così prevedevano i medici. Il suo fegato malato non poteva durare a lungo. Una malattia rara. Atresia delle vie biliari, la diagnosi. Tradotto in parole semplici, chiusura progressiva dei tubicini che trasportano la bile, prodotta dal fegato, agli organi per la digestione. Le conseguenze possono essere letali con la progressiva distruzione del fegato.

Ambrogio aveva questa malattia, il suo destino pareva segnato. Negli anni a cavallo tra i Settanta e gli Ottanta non esisteva una cura, solo palliativi per rallentare il decorso inevitabile. Il colorito giallo della pelle e degli occhi erano il segno esteriore più evidente, ma l'intero organismo veniva progressivamente martoriato. L'unica speranza era il trapianto di fegato, con tutti i rischi del rigetto, per una tecnica appena agli albori. Intervento che in Italia all'epoca ancora non si eseguiva.

L'INTUIZIONE

Questa è una favola, ma, essendo vera, non ci sono fatine, maghi e bacchette magiche. Il lieto fine non è frutto di una magia. I personaggi che hanno portato alla salvezza di Ambrogio sono tutti reali. In primis una équipe di medici altamente qualificata, che non avrebbe mai potuto curare Ambrogio, senza il coraggio di due giornalisti – Giorgio Lago e Mario Rapisardi – e senza il sostegno di un grande giornale – Il Gazzettino – capaci di mobilitare le genti del Nordest – Veneti e Friulani – nella più straordinaria colletta mai lanciata fino ad allora, per raccogliere la somma necessaria per far operare Ambrogio in America. Servivano circa 500 milioni, cifra all'epoca enorme. Perché, purtroppo, anche la salvezza di un bambino ha un prezzo. E negli Stati Uniti l'assistenza sanitaria si paga. Non si entrava al Children's Hospital of Pittsburgh senza aver depositato una cauzione di 210mila dollari. Come in tutte le favole, invece, ci sono anche gli eroi, personaggi che compiono qualcosa che va oltre i limiti della normalità umana, che non si arrendono di fronte all'impossibile. Perché nulla è impossibile se c'è la volontà di accettare la sfida. Se non ci si arrende.

I due Supereroi si chiamano Giorgio Da Re e Daniela Bacelle. Si erano sposati nel 1977 e un anno dopo è nato Ambrogio. Se oggi Ambrogio è ancora vivo il merito è dei genitori che non hanno mai smesso di lottare, anche se travolti da una diagnosi impietosa e da una valanga di problemi connessi.

LA FAMIGLIA

Due persone semplici, lui falegname a Venezia nel cantiere dell'Actv, l'Azienda di trasporto lagunare, lei casalinga. Vivevano a Cavanella d'Adige, un borgo di poche centinaia di abitanti alla periferia di Chioggia. Un piccolo mondo antico, la periferia della periferia, quattro case e una chiesa. Difficile pensare che da lì, quarant'anni fa, senza gli ausili della tecnologia, che oggi sono alla portata di tutti, con mezzi economici limitati, con comprensibili gap culturali e linguistici, mamma Daniela e papà Giorgio siano riusciti a dichiarare guerra al male, a innescare uno tsunami di solidarietà, a trasformare la lotta per la sopravvivenza di Ambrogio nella madre di tutte le battaglie, ad arrivare sino al Papa, Giovanni Paolo II, al Presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

Papà Giorgio e mamma Daniela hanno vinto! Hanno strappato Ambrogio alla morte.

Una raccolta di fondi di 400 milioni per tutte le necessità

OGGI Nella foto grande Ambrogio Da Re. Ora fa l'autista. La copertina di "Per Ambrogio" di Vittorio Pierobon (Supernova 12 euro) con Giorgio Lago. Sotto i genitori, Giorgio e Daniela

> «IL CORAGGIO E LA DETERMINAZIONE DEI "MIEI" CHE LANCIARONO IL LORO APPELLO DA CAVANELLA D'ADIGE»

«I miei genitori furono eroi. Sono vivo per loro e per i lettori di Friuli e Veneto»

Ambrogio Da Re

La persona che dà il titolo a questa storia sono io.

Sono nato a Chioggia 45 anni fa, cioè nel lontano 1978. Ma non voglio annoiarvi con inutili dettagli tipo peso, altezza, eccetera...

Purtroppo per me, nacqui con un pezzo in "meno", cioè con una malformazione che i medici chiamano "atresia delle vie biliari", in pratica non avevo le vie biliari nel fegato. E qui entrano in campo i veri eroi di questa storia, Mamma Daniela e Papà Giorgio.

Il problema di questa malformazione era che, purtroppo, per me non c'erano cure. Ricordiamoci che siamo alla fine degli anni Settanta e la medicina aveva sì fatto passi da gigante, ma non ancora sufficienti per risolvere quel tipo di problema, quindi i miei due Grandi genitori, che da questo momento in poi chiamerò Supereroi, si mettono in moto per salvare il loro bambino.

Nella vita, ognuno di noi ha genitori più o meno presenti, più o meno importanti, ma nel mio caso io ho avuto due veri e propri Supereroi, anche se non dotati di veri e propri superpoteri sono riusciti in un'impresa che ha dell'incredibile: salvare la vita al loro figlio, nonostante la speranza fosse pari a zero.

Un mio pensiero, insieme a un mio pezzo di cuore, va al mio grande Papà che, anche se non c'è più, è sempre presente nella mia quotidianità. Questo libro infatti è dedicato a lui per tutto quello che è riuscito a donarmi insieme a mia Madre. Grazie di tutto BABBO!!!

> «UNO DEI POCHI RICORDI È DI AVER DETTO A MIO PAPÀ CHE NON AVREBBE DOVUTO FARE IL FALEGNAME MA IL CHIRURGO»

Uno dei pochissimi ricordi che ho di quell'esperienza americana è proprio il momento in cui stavo per essere portato in sala operatoria e insieme a me c'era Papà, "vestito" con mascherina e copricapo da sala operatoria, e tra le lacrime, che avevo negli occhi per la paura, gli dissi: «Papà, se invece di fare il falegname, avessi fatto il chirurgo almeno mi avresti operato tu».

1984 Ambrogio a sei anni

Un ringraziamento particolare va a chi mi ha sostenuto e spronato per la realizzazione di questo libro, la Donna che tutti gli uomini vorrebbero al loro fianco, ma che per fortuna si è innamorata di me!

Grazie Arianna!

Con grande affetto e amicizia non posso che dire grazie al grande professore Bruno Gridelli, che a quel tempo stava facendo esperienza, come chirurgo nell'equipe del professor Thomas Starzl, sui trapianti epatici e che, da quel lontano 1984, sarebbe diventato un grande amico di famiglia insieme alla sua compagna Melany.

Un grande abbraccio va alla mia seconda Mamma, cioè la dottoressa Lucia Zancan, che mi ha seguito sin da subito nel reparto di pediatria dell'Ospedale di Padova, con la quale ho trascorso tutta la mia infanzia sino all'età adulta (clinicamente parlando). Ho sempre potuto contare su di lei in tutti i momenti dal pre al post trapianto. Le ho voluto e le voglio ancor adesso un mondo di bene. Grazie Lucia per tutto quello che hai fatto per me e per avermi permesso di essere una persona normale e non un ammalato.

Grazie agli anonimi lettori del Gazzettino che, con le loro offerte, hanno contribuito a salvarmi la vita.

David Larible

L'artista nato a Verona da una famiglia di circensi è in tournèè in Veneto. Sarà il 7 febbraio a Lendinara, il 15 a Belluno con il suo spettacolo sull'arte dei pagliacci

Il "Maradona" dei clown giocoliere delle emozioni

L'INTERVISTA

«Il clown sei tu, non reciti una parte». Basta questa battuta sussurrata come fosse la cosa più naturale del mondo per raccontare David Larible, che la critica ha definito "il più grande clown classico del nostro tempo". Nato a Verona da una famiglia di artisti circensi, Larible ha onorato il proprio destino da figlio d'arte raccogliendo applausi tra chapiteau e palcoscenici di mezzo mondo con il naso rosso e la poesia, mescolando momenti esilaranti e altri malinconici. Come nello spettacolo "Il clown dei clown" – in scena il 7 febbraio a Lendinara, il 15 febbraio a Belluno – e in "Destino di clown", anch'esso programmato da Arteven a Jesolo il 19 febbraio e a Chioggia il 20 febbraio (info www.myarteven.it).

Larible, il clown ce l'aveva nel sangue?
«Le due cose assieme. Come un concertista o un calciatore, puoi avere talento, ma poi devi allenarti e studiare e migliorarti. Il talento è importante, ma senza cura non serve a nulla».

Deve essere stata una faticaccia
«Vivere nel circo mi ha aiutato nella mia scelta di vita. Ho avuto la fortuna di avere un padre bravissimo, un grande artista che si esibiva nei più importanti circhi del mondo e questo mi ha dato l'opportunità di vedere in scena i migliori clown dell'epoca. Quella, più che una palestra, era l'università per un clown. Uno impara e si rende conto della difficoltà di questa forma d'arte».

E lei che cosa ha imparato?
«Esiste una concezione errata del clown, non basta mettere il naso rosso e gli scarponi e fare qualche smorfia per far battere le mani ai bambini. Sarebbe come pensare che una partitella in cortile sia il calcio. Invece un clown nasce dall'incrocio di molte arti e mio papà mi ha fatto studiare acrobazia, musica, danza... poi sei tu a dover metter insieme tutto. E se hai la fortuna di indovinare il personaggio, funziona».

E questo senza ripetersi?
«Ci vuole umiltà per sapere che si può imparare sempre. Secondo me il clown impara fino all'ultima esibizione della sua vita. Solo così sei un artista. Altrimenti sei un artigiano che fa sempre stessi movimenti e magari funziona, però tu ti appiattisci».

Chi sono stati i suoi maestri?
«Il mio lavoro è stato molto influenzato da quel clown non circense che era Charlie Chaplin, un talento straordinario. Poi i grandi russi Andrei Nikolayev e Oleg Popov, ma anche dallo spagnolo Hermanos Tonetti. Da bambino li ho visti tutti, durante le tournée con la famiglia. Non mi stancavo di assimilare i loro gesti che mi hanno formato, anche se poi ogni clown deve avere una personalità propria. Non siamo attori, siamo artisti che sanno anche recitare. Però io non interpreto il ruolo del clown, bensì sono un clown».

Il pubblico come reagisce?
«È fondamentale. E contemporaneamente ti fa sentire la responsabilità, perché ogni sera sei chiamato a portare emozioni».

Dopo anni di difficoltà, la clownerie è tornata in auge
«Dagli anni Settanta c'è stata una decadenza, ma poi abbiamo visto uno scambio incredibile tra circo e teatro che ha fatto bene a entrambi i mondi. Oggi il circo è diventato più teatrale e il teatro più circense».

Lei fa ridere o fa piangere?
«Per un clown far ridere è veramente difficilissimo. Puoi commuovere con una storia scritta bene, toccando corde sensibili nelle quali tutti si identificano, ma per far ridere devi creare situazioni che non siano standard. Però per un clown quello che conta è dare emozioni, per cui la risata si mescola alla malinconia. Il clown è il giocoliere delle emozioni per eccellenza. Andiamo in scena per far ridere a crepapelle e far scendere qualche lacrima».

Giambattista Marchetto

SUL PALCO
Nella foto grande un primo piano di David Larible che sarà in Veneto con il suo spettacolo intitolato "Il clown del clown". Nelle altre due foto altrettanti momenti dello spettacolo che sarà a Belluno e Lendinara

«NON BASTA METTERE UN NASO ROSSO E GLI SCARPONI MA IL NOSTRO RUOLO È UN INCROCIO DI MESTIERI»

«CI VUOLE UMILTÀ PERCHÈ C'È SEMPRE DA IMPARARE FINO ALLA PROPRIA ULTIMA ESIBIZIONE»

Militari e civili nei lager La storia dei 167 contadini deportati da Susegana

IL LIBRO

Dopo l'8 settembre 1943 i tragici destini dei "militi del lavoro", volontari civili che avevano creduto nel fascismo ormai "schiavi di Hitler", si intrecciano con quelli dei contestatori e della grande massa dei militari catturati dai nazisti e spediti nei lager. È un amaro tributo quello pagato dal piccolo comune di Susegana, nel Trevigiano: 167 cittadini mandati nei lager, costretti a subire angherie di ogni genere, 16 mai più tornati, e tra questi un 19enne finito nei forni crematori. È l'agghiacciante resoconto nell'ultimo libro di Pier Vittorio Pucci "Civili e militari di Susegana. Internati nei Lager del III Reich 1943 -1945, i Morti e i Superstiti" (De Bastiani Editore) e il sostegno del Comune. Tra le circa 7.000 anime all'epoca a Susegana 150 giovani erano nell'esercito dopo l'Armistizio e diventati "traditori" e imprigionati. Oltre a loro divennero nemici 17 civili (tra questi 3 donne): 2 arrestati per motivi politici e 15 lavoratori emigrati in Germania dopo essere stati reclutati e mandati in pompa magna in Germania nel 1938. Un articolo de "Il Piave" ricorda come 858 contadini della Marca partirono dopo una "vibrante e commovente manifestazione di entusiasmo, di fede e di disciplina - scrivono le cronache di allora -, che i forti lavoratori della Terra del Piave hanno dato". Cinque anni dopo 15 suseganesi vengono internati nei campi di lavoro. Ai militari nei lager viene data l'opportunità di scegliere se arruolarsi con i repubblichini di Salò. «Di noi la storia non potrà dire che abbiamo fatto ritorno come nemici per combattere i nostri fratelli - affermò Antonio Zardetto, sopravvissuto a Füllen, Düsseldorf e Mauthausen - Per questo motivo abbiamo subito le percosse, la fame, le torture, le umiliazioni più grandi». In 16 non tornarono: 14 militari e 2 civili, mentre gli altri 151 fecero i conti per la vita con questa tragica esperienza. I civili, Vittorio Zanco e il nipote 18enne Giuseppe, furono arrestati per motivi politici: morirono a Dachau. Tra le vittime militari emerge la storia di Massimo Zuccon giunto nel campo di Dora, un sottocampo segreto di Buchenwald, sottoposto a massacranti lavori di cava. Una discrepanza tra i registri di Dora e quello del campo dove fu bruciato induce il timore che egli fosse finito nel crematorio ancora vivo. "Non si deve dimenticare il dolore e l'angoscia delle famiglie che per mesi, se non addirittura per anni, attesero notizie sulla fine dei propri cari, addirittura 9 nel caso di un'altra vittima, Martino Tesser – sottolinea Pucci – Intere famiglie li aspettarono per tutta la vita».

Chiara Dall'Armellina

NEL CAMPO DI STERMINIO
Un'immagine delle barriere elettrificate del lager nazista di Auschwitz nell'odierna Polonia

INTERNATI NEI LAGER DEL III REICH di Pier Vittorio Pucci
De Bastiani

Musica

Il 21 novembre arriva Raf al Geox di Padova

L'ANNUNCIO

Partirà il 23 maggio 2025 dal Teatro Arcimboldi di Milano, con un concerto in anteprima, il tour teatrale di Raf (nella foto) per i 40 anni di Self Control, che fa seguito a quello nei club. Il tour farà tappa a Firenze; Torino; Bologna, Brescia, Roma, Napoli e Bari. Il 21 novembre il cantante sarà al Gran Teatro Geox di Padova. I biglietti sono già disponibili in prevendita su www.ticketone.it. I nove appuntamenti live sono pensati per celebrare una carriera ricca di classici e una hit che ha superato la prova del tempo. In scaletta pezzi evergreen come "Sei La Più Bella Del Mondo", "Il battito Animale", "Cosa Resterà degli Anni '80", "Ti Pretendo", "Infinito", "Stai con Me", "Non è mai un errore" e i brani più recenti. «Portare Self Control 40th Anniversary nei teatri significa dare vita a un dialogo sensazionale con chi mi segue da sempre e con chi ha scoperto la mia musica più di recente - dice Raf -. Nei teatri, ogni nota e ogni parola trovano spazio per respirare, regalando emozioni ancora più intense. Questo nuovo capitolo del tour è il modo perfetto per celebrare 40 anni di storia, condividere ricordi e rivivere insieme quel percorso che è stato una parte della vita di tante persone. ogni sera sarà una festa ma anche un momento di riflessione su tutto quello che la musica ci ha dato e continua a darci».

LA CARRIERA

Raf ha recentemente festeggiato i suoi 40 anni di carriera anche con l'uscita di un nuovo EP celebrativo: "Raf40: the unreleased duets" (Sugar/Girotondo E.M.), disponibile su tutte le piattaforme digitali. Una raccolta preziosa che unisce i brani del padre dell'italo disco e del pop in Italia, rivisitati in chiave moderna grazie alla collaborazione con alcuni dei produttori e degli artisti più talentuosi della scena attuale: Bassi Maestro, Elodie, Giuliano Sangiorgi, J-AX e Levante. "RAF40: The Unreleased Duets" rappresenta un ponte tra passato e futuro, un tributo alla sua straordinaria carriera e al pubblico che lo ha accompagnato in questo lungo viaggio musicale. Tra le tracce principali dell'EP: La Danza della Pioggia e Lacrime e Fragole, due successi senza tempo riproposti con una veste innovativa grazie alla produzione di Bassi Maestro, che dona ai brani una nuova profondità sonora; Il Battito Animale, una delle hit più amate di Raf.

L'evoluzione della mobilità sul palcoscenico dello "Studio" di Milano della casa svedese. Sulle note che hanno caratterizzato i vari decenni, i modelli più iconici di Goterborg hanno ripercorso le svolte della tecnologia e del modo di vivere e viaggiare

Volvo

IL RACCONTO

La storia in musica

Fra due anni la svedese Volvo festeggerà il primo secolo di vita. Sicuramente un evento importante nell'era della transizione energetica che vede molti nuovi protagonisti in campo, attratti della motorizzazione elettrica e dalle meraviglie della mobilità del futuro. In questa fase, caratterizzata da una tecnologia raffinata e dall'intelligenza artificiale, tornano a fare la differenza valori come l'heritage e la tradizione, spesso legati alla nazionalità dei vari brand e capaci di influenzare le diverse filosofie costruttive.

Tornano quindi sotto i riflettori le radici e la storia dei costruttori, alcune delle quali già in passato hanno fatto la differenza. La casa di Goterborg può contare a Milano sul Volvo Studio, un formidabile punto di aggregazione che ha brindato ai sette anni di attività ed è stato recentemente ampliato diventando sempre più un luogo cult per i risvolti della sostenibilità e vero punto di riferimento culturale per la città della moda e del design.

LIVELLO ALTISSIMO

Ebbene, proprio la magica atmosfera del Volvo Studio, che ha aperto la strada a diverse iniziative dello stesso tenore anche all'estero, è stata il palcoscenico ideale per ospitare "Drive My Song", una rassegna in sei appuntamenti recentemente conclusa suscitando un grande interesse. Musicisti di altissimo livello hanno animato altrettante serate che ricordavano un particolare decennio del secolo scorso, abbinando la musica del tempo con un modello Volvo particolarmente significativo. Chiara Angeli, Head of Commercial Operations Volvo Car Italia e responsabile delle attività dello "Studio", ha illustrato le particolarità dell'iniziativa: «Le nostre sono da sempre auto da viaggio. Simboleggiano la condivisione, la convivialità e hanno attraversato le diverse epoche aggiungendo sempre un elemento di stile o una soluzione tecnica che ha rivoluzionato il modo di muoversi, in tema di sicurezza, comfort o ridotto impatto ambientale. Ma, al di là dell'evoluzione, c'è un elemento connaturato al viaggio che non è mai passato di moda: la musica. Certo, diversa con il passare degli anni, ma sempre presente in abitacolo ad accompagnare i chilometri percorsi. Dato che la musica è di casa al Volvo Studio, ci è parsa la più logica delle cose affidare all'evoluzione degli stili musicali che si sono succeduti nelle diverse epoche il racconto di come sono cambiate nel tempo le auto, in particolare le nostre Volvo». Stella del primo concerto, sulle note swing degli anni Quaranta eseguite dal vivo da The Blind Rats di Simone "Sugar Daddy" Caputo, è stata la VP444. Uno dei primi modelli del marchio nacque in piena guerra, con l'obiettivo di ridurre le dimensioni per risparmiare sui materiali.

ORIGINALE Sopra una impeccabile Volvo PV444 A fianco i The Blind Rats di Simone Caputo. In basso la PV 544 al East African Safari Rally del 1965

L'AVVENTURA INIZIA NEGLI ANNI QUARANTA CON LA PICCOLA VP444 CHE CONQUISTÒ GLI USA FINO ALLA 850 REGINA DEGLI ANNI NOVANTA

AMAZON IN CALIFORNIA

All'inizio si poteva avere soltanto nera. I piani di produzione parlavano di raggiungere gli 8 mila esemplari, fino al 1958 ne furono sfornati 200 mila. L'auto sbarcò a Los Angeles per conquistare gli Stati Uniti e portò il brand al secondo posto fra quelli importati in California. Il decennio successivo, gli anni Cinquanta, sono dedicati alla P121 Amazon sulla musica rock dei Firebirds. Il modello ha lasciato un segno profondo. Prima vettura della casa ad essere disponibile con la nascente carrozzeria station wagon che tanto successo ebbe in futuro, l'Amazon fu disegnata del giovane ventiseienne Jan Wilsgaard che poi rimase a lungo a capo del Design Volvo. Fu anche uno dei primi modelli equipaggiati con le cinture di sicurezza a tre punti, un'invenzione tutta fatta in casa. Gli anni Sessanta vedono come regina la VP544, un pesante aggiornamento della VP444 che è stata accompagnata dai Bluebeaters. Finalmente parabrezza in un pezzo unico, l'auto entrò nella storia il 13 agosto 1959, era un giovedì, quando fu consegnata al cliente la prima vettura di serie con le cinture a tre punti frutto del genio di Nils Bohlin, un ingegnere della Volvo. Il dispositivo è considerato tuttora la principale dotazione salvavita senza la quale anche gli airbag possono ben poco.

La 544 ebbe anche un'avvincente carriera sportiva: nell'aprile del 1965 riuscì a conquistare il prestigioso Safari Rally in Kenia con i fratelli indiani Singh nell'abitacolo. Negli anni Settanta è la volta dell'auto dei record, la 140, presentata dalle note del gruppo italiano London 69 che si ispira ai Beatles. Rimase in produzione fino al '74, fu prodotta in oltre un milione di esemplari e impose definitivamente la versione wagon. I due decenni più recenti sono dedicati alla 240, sul palcoscenico con Recall Madame X, ed alla 850, accompagnata dall'esibizione dal vivo di Dave Rowntree. Intanto il Volvo Studio è pronto ad ospitare il 10 febbraio la prossima tappa dell'evoluzione Volvo, il lancio della EX30 Cross Country direttamente da una baita in Lapponia, una vettura elettrica a pieno contatto con la natura.

Giorgio Ursicino

Cuore scandinavo centro di ritrovo di cultura e svago

L'INCONTRO

Il coraggio di imboccare strade nuove, la determinazione nel percorrerle fino in fondo, la capacità di scegliere il momento giusto per raggiungere – e in qualche caso superare – i traguardi stabiliti.

È questo il mix che ha propiziato il crescente successo del Volvo Studio Milano, aperto nel capoluogo lombardo nel 2017 per lungimirante iniziativa della filiale tricolore del marchio svedese, la cui attenzione al sociale trova espressione nella filosofia della sicurezza che ha fatto dell'azienda di Goteborg un indiscusso punto di riferimento per l'intera filiera della mobilità stradale a livello planetario. Seppur inquadrato in un contesto del tutto differente, anche lo Studio milanese conferma la propensione del gruppo svedese a giocare d'anticipo quando si tratta di affrontare l'evoluzione non solo della tecnologia, ma anche del costume.

UN'AREA SIMBOLICA

Lo conferma la struttura, arredata secondo i canoni di raffinata eleganza dello stile scandinavo e posizionata a 200 metri da piazza Gae Aulenti, cuore del progetto Porta Nuova che ha ridisegnato lo skyline metropolitano diventando il simbolo, anche finanziario, di una metropoli che sta riscrivendo il proprio futuro. Michele Crisci, presidente di Volvo Car Italia, ha ricordato che la scelta – concordata ed appoggiata dalla casa madre – del capoluogo lombardo come "apripista" del nuovo format «sia la logica conseguenza dell'evoluzione di una città che negli ultimi anni si è trasformata. Il luogo ideale per raccontare il nostro viaggio verso la mobilità del futuro, sostenibile e a incidenti zero».

Gli esordi sono infatti stati all'insegna del "core business", con l'organizzazione eventi globali come la prima mondiale della nuova XC40 e il correlato lancio del rivoluzionario progetto "Care by Volvo", la forma di abbonamento che sostituisce al concetto di proprietà quello di utilizzo dell'auto.

INEDITA Sopra la Volvo 850 Racing in gara al BTCC A lato il Volvo Studio, aperto nel 2017 a Milano nel cuore del quartiere Porta Nuova

IL PUNTO DI AGGREGAZIONE AUTOMOTIVE PARTE DALLA SOSTENIBILITÀ E SICUREZZA E VA SU ARGOMENTI DIVERSI

PROGRAMMA ALLETTANTE

Senza distogliere l'attenzione dai temi classici (mobilità, sicurezza, tecnologia automobilistica), è stato dato ampio spazio alla cultura, altro punto di forza della ritrovata progettualità meneghina.

Anche in questo caso chi gestisce lo Studio – che nello scorso dicembre ha raddoppiato le dimensioni per fronteggiare al meglio il crescente successo – si è rivelato versatile e creativo, mettendo a punto un programma sempre più ricco e articolato, rivolto a un ampio ventaglio di appassionati e capace di conquistare la collaborazione di importanti esponenti della cultura milanese come la prestigiosa Triennale, la Milanesiana, la Biblioteca degli Alberi e lo stesso Comune, la cui piena sintonia è stata ribadita dall'Assessore alla Cultura Tommaso Sacchi nel corso della recente presentazione delle attività previste per il 2025: una ricca serie di eventi qualificati e articolati, come si conviene a quello che è ormai un punto fermo del mondo culturale milanese.

Giampiero Bottino

METEO

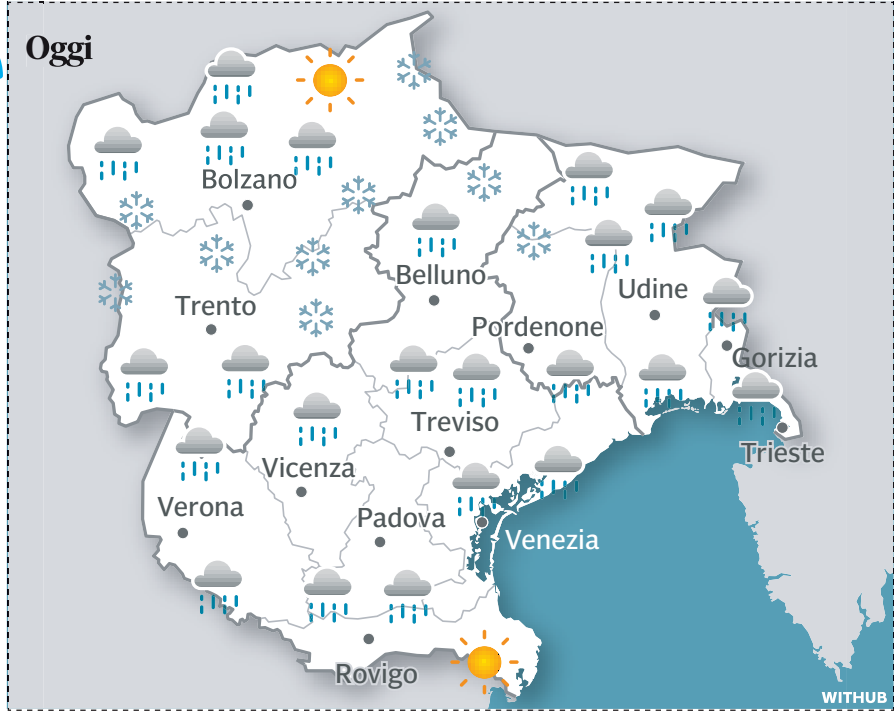
Instabile al Centro Nord, qualche precipitazione anche al Meridione.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e soleggiato per gran parte della giornata, dal pomeriggio nuvolosità in intensificazione sulle zone alpine e prealpine, senza fenomeni associati.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e soleggiato per buona parte della giornata, nel corso del pomeriggio nuvolosità in graduale intensificazione, ma senza fenomeni associati.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nubi sparse e schiarite con aperture più ampie sulle coste e sull'area alpina. Possibilità di qualche debole fenomeno sulla Carnia.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	11	Ancona	8	15
Bolzano	-1	8	Bari	12	15
Gorizia	7	14	Bologna	7	14
Padova	4	12	Cagliari	10	16
Pordenone	5	13	Firenze	8	12
Rovigo	5	12	Genova	10	15
Trento	1	9	Milano	5	13
Treviso	3	13	Napoli	11	15
Trieste	8	12	Palermo	12	14
Udine	7	13	Perugia	4	11
Venezia	3	13	Reggio Calabria	12	16
Verona	3	13	Roma Fiumicino	8	15
Vicenza	3	13	Torino	4	14

Programmi TV

Rai 1
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
10.55 **Celebrazione del "Giorno della Memoria"** Attualità
12.00 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **BlackOut 2 - Le verità nascoste** Serie Tv. Di Fabio Resinaro e Nico Marzano. Con Alessandro Preziosi, Rike Schmid, Marco Rossetti
22.30 **BlackOut 2 - Le verità nascoste** Serie Tv
23.40 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stasera tutto è possibile** Show. Condotto da Stefano De Martino. Con Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Herbert Ballerina
24.00 **Gli occhi del musicista** Musicale

Rai 3
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Eccellenze Italiane** Attualità
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Zack - Cane eroe** Film Azione. Di Lynn Roth. Con August Maturo, Ken Duken, Ayelet Zurer
23.00 **Il fattore umano** Documentario
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.00 **Hudson & Rex** Serie Tv
7.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
8.55 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.25 **Nancy Drew** Serie Tv
11.55 **Hudson & Rex** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
17.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.10 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **L'uomo dei ghiacci - The Ice Road** Film Azione. Di Jonathan Hensleigh. Con Liam Neeson, Benjamin Walker, Laurence Fishburne
23.10 **Wonderland** Attualità
23.45 **Acts of Violence** Film Azione
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Criminal Minds** Serie Tv
2.05 **Seal Team** Serie Tv
3.25 **Nancy Drew** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.10 **Quante storie** Attualità
6.40 **Paradisi da salvare** Doc.
7.35 **Il Caffè** Documentario
8.30 **Camera con vista** Viaggi
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Alcina** Musicale
13.00 **Visioni** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Paradisi da salvare** Doc.
15.50 **Il matrimonio di Figaro** Teatro
17.40 **Io suono italiano** Musicale
18.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **Camera con vista** Viaggi
21.15 **Appunti di un venditore di donne** Film Drammatico
23.15 **L'ultimo spegne la luce** Film
23.35 **Decades Rock: Pretenders Friends** Musicale
0.40 **Radiohead - Soundtrack for a Revolution** Documentario
1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.55 **Joe Kidd** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
2.25 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **La vita è bella** Film Drammatico. Di Roberto Benigni. Con Roberto Benigni, Nicoletta Braschi, Giorgio Cantarini
23.50 **Valiant Hearts - Verso la libertà** Film Drammatico

Italia 1
6.45 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.15 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.10 **American Dad!** Cartoni
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Sport Mediaset** Informazione
2.30 **Camera Café** Serie Tv
2.35 **I misteri dei giganti** Documentario

Iris
6.00 **Orazio** Serie Tv
6.05 **Kojak** Serie Tv
6.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.35 **Lo scatenato** Film Commedia
9.35 **Il Padrino: Epilogo - La morte di Michael Corleone** Film Drammatico
12.40 **Viaggio segreto** Film Drammatico
14.55 **Fandango** Film Commedia
16.55 **Il laureato** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Terra di confine - Open Range** Film Western. Di Kevin Costner. Con Kevin Costner, Robert Duvall, Michael Gambon
24.00 **L'ultima caccia** Film Western
2.05 **Fandango** Film Commedia
3.40 **Ciak News** Attualità
3.45 **Gosford Park** Film Drammatico
5.55 **Orazio** Serie Tv

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.15 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
9.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
10.10 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.15 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.20 **Buying & Selling** Reality
19.25 **Fratelli in affari** Reality
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Riddick** Film Fantascienza
23.25 **Son de mar** Film Drammatico
1.20 **Kika - Un corpo in prestito** Film Commedia
3.25 **Always Amber - La fluidita' dell'anima** Documentario
4.40 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert
5.00 **Sex Therapy** Società. Condotto da Barbara Gubellini

Telenuovo
17.40 **LineAvoi - Info in diretta**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Tamara Drewe - Film: commedia, Gb 2010 di Stephen Frears con Gemma Arterton e Roger Allam**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.50 **Affari in cantina** Arredamento
8.20 **Predatori di gemme** Doc.
10.10 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **Affari di famiglia** Reality
15.40 **A caccia di tesori** Arredamento
17.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
21.20 **Nudi e crudi XL** Avventura
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8
13.45 **Un Natale principesco** Film Commedia
15.30 **Un Natale A Cinque Stelle** Film Tv Sentimentale
17.15 **Una principessa a Natale** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
20.25 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **Un Natale da favola** Film Commedia
23.20 **Un principe sotto copertura** Film Giallo

NOVE
6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Little Big Italy** Cucina
23.15 **Little Big Italy** Cucina
0.50 **Highway Security: Spagna** Documentario
2.50 **Naked Attraction UK** Show

7 Gold Telepadova
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Mimmo Pesce Show** Rubrica sportiva
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Info
14.30 **Film: Catch a fire**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.00 **Effemotori** Rubrica
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot – diretta** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno – diretta** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12
16.15 **Udinese Story** Rubrica
16.30 **A Tu Per Tu Con ...** Rubrica
17.00 **Momenti Di Gloria** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La pressione e la tensione nervosa con cui sei alle prese nel **lavoro** finalmente si riducono in maniera significativa. Ora respira e guardati intorno, anche se ancora per oggi il tuo coinvolgimento emotivo rimane alto. Ma forse questo ti permette di renderti disponibile a delle intuizioni di cui in altri momenti ti saresti sbarazzato. Prendi in considerazione anche le cose più folli.

Toro dal 21/4 al 20/5
Da oggi nel **lavoro** per te inizia una fase piuttosto vivace, scatta qualcosa che apre a nuove prospettive e ti consente anche di iniziare a dare un senso agli equilibri diversi con cui da qualche tempo sei obbligato a misurarti. Renditi disponibile agli incontri e fai il possibile per moltiplicare i contatti. In questo momento ti è utile mettere in circolazione le energie, scambiare idee e proposte.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Con l'ingresso di Mercurio, il tuo pianeta, in un altro segno d'aria la configurazione diventa più propizia e ti aiuta ad ampliare la tua visione delle cose, aprendoti anche a progetti nuovi e che ti stimolano quasi in una sfida a te stesso. Per oggi sarà necessaria ancora una certa cautela per quanto riguarda le decisioni **economiche**, frena l'impulsività evitando di farti condizionare dalla fretta.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna in opposizione al tuo segno e a Marte, che è tuo ospite, crea una tensione che per certi versi può risultare piacevole, anche perché ammorbidisce e addolcisce l'impeto con cui tendi a vivere le cose in questo periodo. Non tutto è questione di vita o di morte, prova a reintrodurre la dimensione di gioco e pensa che anche le sconfitte possono essere utili. In **amore** più spazio alla seduzione.

Leone dal 23/7 al 23/8
L'arrivo di Mercurio nel tuo segno complementare porta dinamismo e brio nella vita di coppia, movimentando l'**amore** con un pizzico di piacevole effervescenza. Sei molto sollecitato e a partire da oggi cresce la tua disponibilità a considerare le cose da altri punti di vista. Apriti alle proposte che potranno arrivarti nei prossimi giorni e se ne senti il desiderio fatti anche tu promotore a tua volta.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi nel **lavoro** si apre una fase piuttosto interessante, ricca di stimoli e proposte ma anche di possibilità inedite che vanno prendendo forma. La situazione è ancora tutta da definire e potrebbe trasformarsi anche radicalmente, ma per te proprio questa dimensione in divenire risulta stimolante. Approfittane per seminare idee nuove e sondare il terreno, favorendo anche tu il processo di rinascita.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La nuova configurazione che inizia a definirsi oggi è particolarmente positiva per tutto quello che riguarda la dimensione sentimentale e l'**amore**. Inizi ad avere la netta sensazione di disporre di maggiori strumenti per portare movimento nella situazione, mettendo a frutto la tua verve creativa e facendo del tuo meglio per mettere al primo posto il divertimento. Approfitta delle tante opportunità.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione inizia a smuovere le cose in profondità, aiutandoti a riportare alla luce desideri e aspirazioni sopite, di cui improvvisamente riscopri tutta l'importanza. Potrebbe derivarne una forte carica di energia, che liberandosi ti trasmette vitalità e spirito d'iniziativa. Mettiti all'ascolto di te stesso per sintonizzarti meglio. E lascia che il cuore e l'**amore** ti indichino la strada.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Alcune questioni relative al denaro, o che comunque riguardano la sfera **economica** della tua vita, sembrano ormai chiarite. Hai ancora la giornata di oggi per effettuare qualche ultimo aggiustamento per poi lasciare che le cose seguano il loro corso, sul quale hai un margine di intervento piuttosto scarso. Intorno a te l'ambiente diventa più vivace e stimolante, favorisci il movimento e lo scambio.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Mercurio è uscito dal tuo segno e la Luna lo farà in serata, liberandoti definitivamente dalla presenza dei pianeti: fino al prossimo dicembre solo la Luna ti farà visita ogni mese. Approfitta della sua presenza oggi per affidarti maggiormente alle emozioni che ti attraversano, provando a lasciare che l'**amore** si ritagli più spazio e ammorbidisca il tuo lato spesso rigido ed eccessivamente serioso.

Acquario dal 21/1 al 19/2
C'è una notevole effervescenza nell'aria, un'animazione particolare che è preludio all'inizio di una nuova fase che da domani diventa davvero operativa. Intanto però c'è bisogno che tu renda disponibile a vedere le cose da anche un punto di vista diametralmente opposto al tuo per vaccinarti da ogni rischio di rigidità, che avrebbe effetti nefasti. Oggi l'**amore** contribuisce a renderti tollerante.

Pesci dal 20/2 al 20/3
L'improvviso affollarsi dell'Acquario per te è positivo perché genera una sorta di risonanza che ti fa sentire a tuo agio. Approfitta delle opportunità che ti si presentano tra oggi e i prossimi giorni per prendere le distanze dagli eventi e astrarti in una sorta di tuo ritiro spirituale, che ti consente di considerare gli eventi e agire con grande libertà. È una fase fortunata, non solo in **amore**.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

LOTTO

Ruota								
Bari	4	88	31	68	56	64	18	60
Cagliari	19	118	1	107	63	88	28	64
Firenze	46	81	71	70	11	56	19	54
Genova	84	72	55	62	57	59	43	54
Milano	37	82	11	82	35	67	30	55
Napoli	8	104	58	93	31	74	84	71
Palermo	38	63	27	59	87	52	32	46
Roma	51	118	52	54	21	53	44	50
Torino	71	91	50	74	12	67	51	60
Venezia	52	93	46	79	72	73	19	58
Nazionale	66	132	48	97	69	54	8	52

WITHUB

LE PARTITE 22ª GIORNATA		LA CLASSIFICA			
TORINO-CAGLIARI	2-0	NAPOLI	53 (22)	TORINO	26 (22)
COMO-ATALANTA	1-2	INTER	50 (21)	GENOA	26 (22)
NAPOLI-JUVENTUS	2-1	ATALANTA	46 (22)	COMO	22 (22)
EMPOLI-BOLOGNA	1-1	LAZIO	39 (22)	CAGLIARI	21 (22)
MILAN-PARMA	3-2	JUVENTUS	37 (22)	EMPOLI	21 (22)
UDINESE-ROMA	1-2	FIORENTINA	36 (21)	PARMA	20 (22)
LECCE-INTER	0-4	MILAN	34 (21)	VERONA	20 (22)
LAZIO-FIORENTINA	1-2	BOLOGNA	34 (21)	LECCE	20 (22)
VENEZIA-VERONA	1-1	ROMA	30 (22)	VENEZIA	16 (22)
GENOA-MONZA	2-0	UDINESE	26 (22)	MONZA	13 (22)

SERIE A

VENEZIA, UN PARI CHE SERVE A POCO

▶Stesso copione di Parma: i lagunari si fanno riprendere anche dal Verona
Zerbin segna all'esordio ma Pohjanpalo non graffia e Tchatchoua firma l'1-1

VENEZIA	1
VERONA	1

VENEZIA (3-5-2): Stankovic 6; Haps 6.5, Idzes 6, Candé 5.5; Zerbin 6.5 (42' st Carboni sv), Doumbia 6 (35' st Bjarkason sv), Nicolussi Caviglia 5, Busio 5.5, Ellertsson 5 (23' st Zampano 5.5); Oristanio 5.5 (35' st Yeboah), Pohjanpalo 5 (42' st Gytkjaer sv). Allenatore: Di Francesco 5.5.

HELLAS VERONA (3-4-1-2): Montipò 6.5; Daniliuc 6, Coppola 6.5, Ghilardi 6; Tchatchoua 6.5, Belahyane 6.5, Serdar 6.5, Bradaric 5 (18' st Mosquera 6.5); Suslov 6 (37' st Lazovic sv); Tengstedt 5.5 (40' pt Kastanos 6), Sarr 5.5 (37' st Livramento sv). Allenatore: Zanetti 6.

Arbitro: Manganiello di Pinerolo 5.5.

Reti: 28' pt Zerbin, 31' st Tchatchoua.

Note: ammoniti Pohjanpalo e Kastanos. Angoli: 7-9. Recupero: 3' pt, 4' st. Spettatori: 9.481 (abbonati 5.649), incasso 236.841 euro.

VENEZIA Pohjanpalo c'è ma non graffia più e il Venezia si fa riprendere anche dal Verona. Il secondo 1-1 di fila, in fotocopia a quello di Parma, serve davvero poco agli arancioneroverdi che solo vincendo avrebbero più che dimezzato il loro invariato gap di 5 lunghezze dalla salvezza. Ecco perché quella che è solo la seconda X stagionale torna decisamente più utile all'Hellas, ora agganciato a Lecce e Parma. Deludente in particolare l'osservato speciale, il centravanti finlandese Joel Pohjanpalo che, se davvero il Palermo pagherà la clausola rescissoria di 6 milioni, potrebbe già nelle prossime ore o giorni togliersi la fascia di capitano lasciando il Venezia nella tempesta.

ZERBIN E POCO ALTRO

Una sfida particolare oltre che delicata per i due tecnici, ex esonerati a panchine invertite nella Serie A 2021/22. Di Francesco deve fare a meno degli infortunati Svoboda, Sverko, Sagrado e Duncan, più Candela e Crnigoj fuori per ragioni di cedibilità sul mercato mentre Altare è passato ieri alla Sampdoria. In compenso in una difesa ridotta all'osso debutta l'ultimo arrivato Candé, sulla fascia destra del 3-5-2 prima da titolare anche per Zerbin appena giunto dal Napoli, in attacco accanto a Pohjanpalo torna Oristanio per Yeboah. Dal canto suo per Zanetti alle previste assente di Dawidowicz e Duda (squalificati), Harroui e Frese (lungodegenti) si sono aggiunte quelle di Magnani (al Palermo) e Faraoni (affaticamento), ma nel 3-4-1-2 l'unica sorpresa è Badaric preferito a Lazovic. Nel primo quarto d'ora Stankovic di piede dice no a Serdar, dalla parte opposta Coppola si immola sulla girata di Pohjanpalo, i ritmi sono abbastanza pimpanti soprattutto da parte ospite ma il Venezia quando ribalta il fronte dà l'impressione di poter pungere, pur risultando inconcludente mancando le giuste distanze tra reparti. Al 28' però il lampo che sblocca il derby, break di Doumbia a centrocampo, Zerbin da destra dà a Pohjanpalo e continua la corsa verso il cuore dell'area, dove col sinistro insacca alle spalle di Montipò la prima conclusione tentata dal finlandese e provvidenzialmente smorzata da Coppola. Una mazzata per l'Hellas che prima dell'intervallo perde in attacco Tengstedt (dentro il centrocampista Kastanos per un 3-4-2-1) per i postumi di un'entrata sulla caviglia di Candé, unica "emozione" di un primo tempo andato spegnendosi tranne per due angoli (infruttuosi) per i padroni di casa.

Alessio Zerbin, 25 anni, nato a Novara, arrivto al Venezia dal Napoli

PRESSIONE

Si riparte sotto una pioggia finissima e battente, gli ospiti devono e si fanno più intraprendenti per rimettere in carreggiata il match, velleità fiaccate dall'aggressività di un Venezia insidioso con Zerbin per Doumbia anticipato da Montipò. All'ora di gioco però il baricentro arancioneroverde inizia ad essere troppo basso, in più Zanetti si gioca Mosquera tornando alle due punte pure con Kastanos in fascia sinistra. A metà ripresa Serdar da fuori dà un brivido a Stankovic, chiamato ad alzare il livello di attenzione sul crescente traffico scaligero dalle due parti tra mischie e giri dalla bandierina. Dai e dai il varco giusto al 31' lo trova Tchatchoua, appostato sul primo palo per il facile appoggio dell'1-1, servito involontariamente da un rimpallo Haps-Sarr in area dopo un affondo a destra di Mosquera scappato Candé. Pareggio meritato, solo adesso il Venezia si scuote e Busio al 40' sfiora il sorpasso in diagonale (Montipò decisivo), l'Hellas si ritrova in trincea ma se la cava strappando il vantaggio negli scontri diretti dopo aver vinto 2-1 all'andata al Bentegodi. Sabato 1. febbraio per i gialloblù altro scontro diretto esterno a Monza, per il Venezia visita all'Udinese ferito dal ko casalingo con la Roma, oltre che ben memore del crollo di tre mesi fa al Penzo per 3-2 buttando un vantaggio di due reti.

Marco De Lazzari

Il Genoa sale per il Monza si fa dura

GENOA	2
MONZA	0

GENOA (4-3-3): Leali 6; Sabelli 6, De Winter 7, Vasquez 6,5, Martin 6,5; Kassa 6 (10' st Cornet 6,5), Masini 6, Frendrup 5,5; Thorsby 6 (41' st Ekhator ng), Pinamonti 5 (32' st Ekuban ng), Miretti 6 (41' st Vitinha ng). All. Vieira 6,5.

MONZA (4-4-2): Turati 6,5; D'Ambrosio 5,5 (29' st Lekovic 5), Izzo 5,5, Carboni 5, Kyriakopoulos 5 (1' st Mota 6); Pereira 6, Urbanski 6, Akpa Akpro 5,5 (45' pt Bianco 6), Ciurria 5,5; Maldini 6 (23' st Petagna 6), Caprari 6 (23' st Vignato 5,5). All. Bocchetti 5,5.

Arbitro: Doveri di Roma 6

Reti: 16' st De Winter, 39' st Vasquez

Note: Al 30' pt Turati respinge un rigore a Pinamonti. Angoli: 9-6. Spettatori 29.976.

Con 2 gol di testa a Marassi il Genoa affonda il Monza e aggancia Udinese e Torino. Sblocca De Winter al 61', raddoppia Vasquez all'84'. Per i brianzoli, ultimi a -7 dalla salvezza, è sempre più dura.

Veneto, Orsato testimonial della carta etica dello sport

IL PROGETTO

Sarà Daniele Orsato il testimonial della Carta etica dello sport veneto per il 2025. L'annuncio del coinvolgimento nel progetto dell'arbitro vicentino, tra i migliori al mondo, ritiratosi in estate, è stato dato dall'assessore regionale allo sport Cristiano Corazzari nella conferenza stampa di bilancio di "Veneto, Regione Europea dello Sport 2024". Alla carta etica, costituita da 14 articoli che vanno dalla lealtà e dal rispetto delle regole al rifiuto del doping e di ogni discriminazione, possono aderire tutti i soggetti, non solo società sportive e federazioni. «È stato un anno importante - ha detto Corazzari - Il riconoscimento conferitoci da Aces Europe, è stato l'occasione per dare piena attuazione ai valori riconosciuti dalla nostra legge regionale dello sport. Nel 2024 abbiamo stanziato oltre 27 milioni di euro per l'ammodernamento degli impianti e il sostegno di oltre 2mila eventi».

EX ARBITRO Daniele Orsato

Panchina Juventus, spunta il nome di Xavi Il Milan abbraccia Walker, sfuma Orsolini

LE TRATTATIVE

MILANO Il Milan abbraccia Walker. «È un grande colpo, ha esperienza e qualità», le parole di Zlatan Ibrahimovic. «Giocare qui è qualcosa di fantastico», ha detto, invece, il terzino inglese che ha vinto 17 trofei (compresa la Champions contro l'Inter nel giugno 2023) in sette anni con il Manchester City. I rossoneri incassano il no del Bologna per Orsolini e insistono per Gimenez. Dal 30 gennaio potrà esserci l'ultima offerta di 35 milioni di euro, bonus compresi. «Santiago è un attaccante di grande talento, tutti sanno che è forte», ha aggiunto Zlatan, che si è poi sbilanciato sui rinnovi di Maignan, Theo e Reijnders: «Stanno bene al Milan, vogliono giocare qui». Disasi, corteggiato dai rossoneri, va all'Aston Villa.

Una notizia dalla Francia fa tremare Thiago Motta. Secondo L'Equipe, la Juve nelle ultime ore avrebbe contattato l'ex allenatore del Barcellona Xavi per sostituire l'italo-brasiliano. Il sito dell'autorevole quotidiano francese parla di «colloqui informali» per preparare il futuro. L'Equipe poi cita «fonti societarie della Juventus», secondo cui questa presa di contatto non è relativa a Thiago Motta per un futuro imminente, ma è semplicemente «un passo logico per un club come la Juventus che rimane attivo sul mercato, anche su quello degli allenatori». Fatto sta che la classifica della Juventus comincia a preoccupare anche in chiave qualificazione alla Champions, ed è la prima volta che spunta un nome credibile per la panchina bianconera.

DALLA FRANCIA: CONTATTATO L'EX TECNICO DEL BARÇA, FONTI SOCIETARIE SMENTISCONO CHE MOTTA SIA A RISCHIO

TECNICO Xavi Hernandez

PABLO MARÌ IN VIOLA

Intanto i bianconeri seguono Dorgu del Lecce, che piace a Manchester United e Napoli, come sostituto di Cambiaso se dovesse andare al City. Il club pugliese vuole 30-35 milioni di euro. Il Monza monitora la situazione di Jovic e prende in prestito Palacios dall'Inter. Invece, Pablo Marì va alla Fiorentina. Altare lascia il Venezia e va in prestito alla Sampdoria.

Infine, Renzo Ulivieri è stato rieletto presidente dell'Aiac, l'associazione italiana allenatori calcio.

SINNER MISSIONE GRANDE SLAM

APOTEOSI Jannik Sinner, 23 anni, a Melbourne con il trofeo. Poi è tornato in Italia

TENNIS

▸Dopo il trionfo in Australia, salta Rotterdam e seleziona gli impegni L'obiettivo sono i quattro tornei top: «Vedremo partita dopo partita»

Il giorno dopo, da tradizione, il campione Slam fa passerella nella città del trionfo per la felicità dei fotografi ufficiali del torneo. Ma la passeggiata sulla spiaggia di Melbourne di Jannik Sinner, già tre volte campione Slam e numero 1 del mondo con poco meno di 4 mila punti di vantaggio su Alexander Zverev e la sicurezza di scavalcare a metà febbraio le 36 settimane in vetta alla classifica di Carlos Alcaraz, è particolarmente dolce e nello stesso tempo imperiosa. Dopo la schiacciante superiorità anche sul numero 2 e dopo la seconda finale Slam vinta in tre set, quella di Sinner appare come una marcia verso quel Grande Slam, la conquista cioé dei 4 tornei più importanti nello stesso anno, che nel tennis è riuscita soltanto a due campioni, peraltro, curiosamente, rossi di capelli come lui: lo statunitense Donald Budge nel 1938 e l'australiano Rod Laver nel 1962 e nel 1969.
Anche se ovviamente sul tasto Grande Slam il Profeta del tennis italiano glissa: «Al momento non ci penso. Cercherò di godermi torneo dopo torneo, di migliorare la semifinale al Roland Garros e di aumentare il feeling anche sulle altre superfici. Vedremo cosa ci riserverà il futuro».

CAMBIO DI PROGRAMMA

Dopo aver ribadito, a caldo, che, per perseguire l'obiettivo fondamentale del miglioramento costante, dopo qualche giorno per staccare la spina per il bene del corpo e della mente, avrebbe ripreso al 100% l'allenamento a Montecarlo, dopo averci dormito su, ha prima messo in dubbio e poi - dopo l'arrivo in Italia - confermato la visita dal presidente della Repubblica di domani insieme agli altri azzurri protagonisti del super 2024 che oggi portano per la prima volta 11 uomini nella top 100. Per certo ha già cancellato il primo impegno agonistico, del 3-9 febbraio. «Dopo aver consultato il mio team, abbiamo dovuto prendere la difficile decisione di ritirarci dall'Open di Rotterdam. Il mio corpo ha bisogno di tempo per riposare dopo il lungo viaggio in Australia». Il secondo torneo in programma è fissato il 17-22 febbraio nel "500" sul cemento di Doha: potrebbe arrivarci prima e far base lì per la stagione sul cemento nordamericano coi "1000" di Indian Wells e Miami di marzo. Questa mossa indica un'ulteriore selezione del calendario puntando su pochi, mirati appuntamenti, gli Slam e i 1000 fra cui spiccano gli Internazionali d'Italia del 5-12 maggio a Roma sulla terra rossa.

SENSAZIONI

Il giorno dopo il bis di Melbourne, il primo italiano numero 1 del mondo non conta i record: la prima finale degli Australian Open senza cedere la battuta e il primo dal 1973 che vince dieci partite di fila contro i Top 10, senza perdere set. Non enumera le 21 partite vinte di fila (è imbattuto dalla finale di Pechino contro Alcaraz), o le prime tre finali Slam conquistate su tre (come Connors, Borg, Edberg, Kuerten, Federer, Wawrinka e Alcaraz) o la precocità, a 23 anni e 5 mesi, nel siglare i 3 urrà Majors (dopo Australian Open e Us Open 2024), dopo Rafa Nadal, che ce l'ha fatta a 21 anni (Roland Garros 2007), ma prima di Federer, a 23 anni e 11 mesi (a Wimbledon 2004), e Djokovic a 24 anni e 2 mesi (a Wimbledon 2011). Confessa: «Vincere gli Australian Open per la seconda volta è speciale. Il primo Slam è diverso, è un sollievo. Vedi le cose che puoi fare se giochi alla grande. Il secondo forse te lo godi un po' di più, ma ogni Slam che vinci ha una storia diversa e le sue difficoltà». Racconta: «Domenica sera, dopo la finale, ho chiamato i miei, per sentire se era tutto a posto a casa. Poi siamo andati a cena. C'era anche mio fratello ed è stato un momento molto bello, ci siamo presi del tempo per noi, era quello che ci serviva dopo queste due settimane. Eravamo ovviamente molto felici». Spiega: «Adesso ci sta avere un po' di tempo libero, poi quando ci rimetteremo al lavoro, il tennis avrà di nuovo il 100% della nostra attenzione. Ci sono tanti tornei importanti in cui devo essere al top, ma è fondamentale l'equilibrio tra la vita fuori dal campo e il lavoro in campo». Rivive l'abbraccio allo sconfitto, Zverev: «Per noi giocatori il dolore per una sconfitta è più forte della gioia per una vittoria, siamo sempre più attaccati alle cose che non riusciamo a fare. Per Sascha era un momento difficile, ho cercato di incoraggiarlo. Merita più di tutti di vincere uno Slam».

PARTITA TAS

Intanto, guardando all'avversario più forte da fronteggiare, l'udienza al TAS di Losanna del 16-17 aprile per l'appello della Wada che, con l'accusa di negligenza all'antidoping, minaccia Sinner di una sospensione di 1/2 anni, il presidente Fitp, Angelo Binaghi, ha dichiarato a Gr Parlamento: «Ho grande fiducia nella Cassazione dello sport, ritengo già una punizione eccessiva il fatto che Jannik continui tuttora a giocare con questa problematica che lo affligge».

Vincenzo Martucci

DOMANI JANNIK SARÀ RICEVUTO AL QUIRINALE «MA HO BISOGNO DI RIPOSO, MI SERVE ANCHE TEMPO LIBERO»

PER LA PRIMA VOLTA 11 ITALIANI IN TOP 100

Per la prima volta l'Italia ha portato 11 tennisti nella top 100 del ranking Atp. Sinner ha allungato il suo margine nei confronti di Zverev, terzo Alcaraz, Djokovic è sesto. Eccoli: 1 Sinner, 17 Musetti, 33 Berrettini, 34 Cobolli, 35 Sonego, 40 Arnaldi, 47 Darderi, 83 Nardi, 89 Fognini, 90 Passaro, 98 Bellucci.

SULL'ABBRACCIO A ZVEREV: «PER NOI È PIÙ FORTE IL DOLORE PER UNA SCONFITTA CHE LA GIOIA PER UNA VITTORIA»

I precedenti nella storia

L'hanno fatto solo in due (entrambi coi capelli rossi)

Rod Laver e Donald Budge

Chiude il Grande Slam chi conquista nello stesso anno i 4 maggiori tornei, gli Australian Open a gennaio sul cemento di Melbourne, il Roland Garros, fra maggio e giugno sulla terra rossa di Parigi, Wimbledon, fra giugno e luglio sull'erba di Londra e gli US Open, fra agosto e settembre sul cemento di New York. Nella storia ci sono riusciti solo due uomini, entrambi coi capelli rossi come Sinner: il californiano Donald "Don" Budge, nel 1938, da dilettante, sconfisse nell'ordine, in finale, Bromwich, Menzel, Austin e Mako; l'australiano Rod Laver la realizzò nel 1962, da dilettante (superando in 3 finali Emerson e a Wimbledon Mulligan) e nel 1969, nel tennis Open, battendo nell'ordine Gimeno, Rosewall, Newcombe e Roche. Dopo tre Majors vinti, nel 2023, Novak Djokovic perse in finale agli US Open contro Medvedev. V.M.

GLI APPUNTAMENTI

Australian Open
Vincitore: Sinner

Roland Garros
(25 maggio-8 giugno)

Wimbledon
(30 giugno-13 luglio)

Us Open
(25 agosto-7 settembre)

IL CASO

Il mondo si inchina, record in tv In 5 milioni per il match point

ROMA Colazione con Sinner: tratto da una storia vera. Chissà, magari un giorno diventerà il titolo di un romanzo. Adesso però è un fatto, visto che gli italiani domenica mattina il caffè lo hanno preso a casa davanti alla tv. Record d'ascolti per la finale degli Australian Open: 3,5 milioni di spettatori hanno seguito il match facendo toccare il 33% di share con un picco di quasi 5 milioni nel momento del match point. Risultati praticamente raddoppiati rispetto allo scorso anno, quando Jannik con una clamorosa rimonta aveva battuto Medvedev conquistando il primo Slam della sua carriera: ma c'è da dire che nel 2024 la partita non era stata trasmessa in chiaro. La scelta di Warner Bros-Discovery, quindi, è stata ampiamente ripagata: NOVE, il canale della partita, è stato il primo assoluto in quella fascia oraria, il terzo in tutta la giornata. Una violenta fame di tennis.

DAVANTI Zverev ha postato una foto dall'aereo: «Almeno qui sono davanti a lui...»

ESALTAZIONE

Mentre Novak Djokovic era al derby Partizan-Stella Rossa («Sascha, amico mio, continua a crederci» è stata la storia del serbo su Instagram indirizzata a Zverev, con un «auguri Jannik» e niente più quasi a snobbare l'italiano) Sinner veniva esaltato dalla stampa internazionale: «Intoccabile» il titolo de L'Equipe, «Ingiocabile» l'apertura di As in Spagna. L'Herald Tribune invece con il gioco di parole ha deciso di puntare su «Sin-santional», mentre in Germania è stata sottolineata la prestazione di Zverev con «il migliore dei non vincitori». Proprio il numero 2 del mondo l'ha presa con filosofia: sullo stesso aereo per il viaggio di ritorno in Europa, ha pubblicato sui social una foto dove lui è seduto una fila prima di Jannik: «Almeno stavolta sono davanti a lui» la frase ad accompagnare lo scatto. Sportivo.

IL SINDACO

«Grande felicità e grande orgoglio». Thomas Summerer, sindaco di Sesto Pusteria, paese natale di Sinner, non ha nascosto l'emozione: «Jannik ci ha regalato di nuovo una straordinaria vittoria. Eravamo tutti al centro sportivo di Sesto, dove si trova il padiglione nel quale ha imparato a giocare. Poi bar e ristoranti si sono riempiti per festeggiare la vittoria». Tasche piene per tutti.

Giuseppe Mustica

Lettere&Opinioni

«C'È UN MONDO CHE HA CAPITO CHE SEGUENDO LA SCIENZA E LA MEDICINA SI PUÒ VINCERE UNA PANDEMIA E UN ALTRO CHE INVECE DICE CHE NEI CAMION DI BERGAMO NON C'ERANO LE BARE, ED È CONVINTO CHE FOSSE GIUSTO SMINUIRE LA PANDEMIA»
Matteo Bassetti, *infettivologo*

La frase del giorno

G | Martedì 28 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Linguaggi

Per i giornalisti deve esserci un'etica della parola ma non può essere subordinata all'etica dei fatti

Roberto Papetti

Gentile direttore,
da quando abbiamo iniziato a contare le aggressioni fisiche e verbali ai nostri medici e infermieri vorrei che chi comunicasse per mestiere lo facesse con i giusti argomenti e i toni adeguati, con la capacità di discernere le parole al fine di utilizzarle per costruire ponti, non certo per alimentare sentimenti di conflitto incoraggiando narrazioni che dividono il mondo in buoni e cattivi e che contribuiscono a farci perdere la bussola. Ecco perché sono sobbalzato quando nell'edizione del 23 gennaio ho letto il titolo «Il tunisino che non si riesce a espellere. Ora lo salva il medico e torna a Mestre». Basta dare un'occhiata ai commenti sui social per capire a che genere di pensieri danno vita titoli come questo. Senza voler entrare ora nel merito della questione o del contenuto dell'articolo, vorrei semplicemente ricordare che nella stessa settimana si è tenuto il Giubileo della comunicazione, con l'esortazione del Papa ai giornalisti: «il linguaggio, l'atteggiamento, i toni, possono essere determinanti e fare la differenza tra una comunicazione che riaccende la speranza, crea ponti, apre porte, e una comunicazione che invece accresce le divisioni, le polarizzazioni, le semplificazioni della realtà». Contro la deriva culturale, ci sia allora più cura delle parole.
Luca Rossetti

Caro lettore,
lei ha ragione: la cultura e la cura delle parole è importante, a patto però che non sia un pretesto per anestetizzare la realtà o alterarla modificandone la percezione. Quindi partiamo dai fatti. Il nostro articolo dava conto dell'ultima puntata della storia, purtroppo esemplare, di un malvivente di origini tunisine invano inseguito da decreti di espulsione emessi per i numerosi reati che ha compiuto nel nostro Paese. Provvedimenti a cui questo immigrato è sempre riuscito a sottrarsi, questa volta grazie a un certificato rilasciato (siamo certi in buona fede) da un medico. Ma il motivo per cui lei sobbalza sulla sedia non è tutto ciò, non è l'idea che in Italia possa accadere questo e che a un delinquente basti un certificato per non essere estradato. No, lei sobbalza per il nostro titolo, peraltro del tutto aderente alla realtà, non a ciò che viene narrato nell'articolo. Di cui peraltro non pare importarle granché, tant'è vero che ci spiega: "Non voglio entrare nel merito della vicenda e dei contenuti". Ma il punto invece è proprio questo: i contenuti. Le reazioni imbecilli o violente sui social sono la conseguenza di questo, non dei titoli. La rappresentazione della realtà, il modo in cui viene comunicata e narrata dai mezzi di comunicazione non è certamente indifferente. Ma non si può chiudere gli occhi sulla realtà, negarla o minimizzarla in nome di un'astratta volontà di costruire ponti od aprire porte. Non si tagliano le unghie ai leoni da tastiera che popolano i social edulcorando o minimizzando i fatti o togliendo dagli articoli e dai titoli aspetti rilevanti ai fini della notizia ma ritenuti poco opportuni o politicamente scorretti. I problemi si risolvono innanzitutto prendendo atto che esistono. Perché esiste un'etica della parola, ma esiste anche un'etica dei fatti. Da cui non si può sfuggire, anche quando contrastano con le nostre convinzioni o il nostro modo di sentire.

Opposizione

Dove prenderebbero i soldi?

Quando sentiremo, da un leader dell'opposizione, dire con chiarezza a noi potenziali elettori dove andranno reperite le risorse per realizzare i programmi ipotizzati? O a cosa dovremmo rinunciare dell'attuale programma del governo in carica? Aumento della tassazione, patrimoniali varie una tantum, rinuncia alla revisione in atto del cuneo fiscale, dirottamento, se possibile, degli investimenti del PNRR?
Sergio Bianchi

Genocidio

Luoghi dell'orrore, non del turismo

Come di consuetudine il 27 gennaio si commemora il genocidio antisemita di Ebrei ed Israeliti promosso dal Terzo Reich. Una vergognosa ignominia mostruosa da parte dei Nazifascisti che durante l'occupazione espansionistica dei Germani in Europa erigevano ben 44mila già nel 1933 fra campi di lavoro e sterminio. Ebbene, tutt'ora questi campi esistono ancora anche In Italia (Campi di transizione: Fossoli (Mo) - Bolzano - Risiera di San Sabba (TS) come sterminio) attraverso leggi razziali quali testimonianze per non dimenticare, ed è giusto; il fatto è che questi luoghi impressionano sconvolgendo psicologicamente turbando i visitatori pagando pure un biglietto come fossero in un museo turistico, ma degli orrori. A mio avviso, questi luoghi del terrore devono essere rasi al suolo ed erigere dei monumenti alla rimembranza ai caduti nei Lager nazisti in loco, in merito che possediamo già tutte le testimonianze, iconografie, fotogrammi, documentazioni, filmati, dossier di questi avvenimenti obbrobriosi della Storia del Novecento.
Gian Carlo Lorenzon

Unione

Europa lontana dalle idee dei Padri

Le critiche mosse alla Presidente Meloni, per cui i frequenti viaggi negli USA ed i contatti preferenziali con l'attuale neo Presidente eletto Donald Trump indebolirebbero l'Unione Europea, non tengono in considerazione che l'UE è sempre stata ben lontana dai principi dei suoi padri fondatori. Da Alcide de Gasperi, ad Altiero Spinelli ed Helmut Kohl, tanto per fare alcuni nomi. Spesso sono prevalsi gli interessi nazionali, litigiosità e disaccordi. Ne è un esempio la bocciatura dei due referendum (maggio e giugno del 2005), rispettivamente di Francia ed Olanda. Non c'è un esercito unico. Non esiste un programma comune sull'approvvigionamento energetico. Ed ancora: non ha avuto consenso la personale proposta del Presidente francese Macron, di inviare soldati dell'ONU nel conflitto russo-ucraino. Paradossalmente però, c'è ancora un cordone ombelicale che ci tiene ancora uniti: la moneta.
Oliviero Solati

Dimissioni

Le responsabilità del ruolo pubblico

Succede ormai con una certa frequenza che ci si ponga la domanda se chi ricopre una carica pubblica debba dimettersi, se colpito da rinvio a giudizio, o se accusato di aver evaso le tasse, o sospettato di atti immorali. Ritengo che non ci si debba nascondere dietro il principio di innocenza, finché la colpevolezza non sia stata provata fino al terzo grado di giudizio. Pur ricordando all'articolo 54 della nostra bistrattata Costituzione, ossia adempiere le funzioni pubbliche con disciplina ed onore, vorrei sottolineare che chi si candida a svolgere una funzione pubblica smette temporaneamente di esercitare la propria attività lavorativa, per curare l'interesse pubblico. Per poterlo fare deve essere una persona candida, una persona che indossa una toga di colore bianco per dimostrare la purezza e l'onestà della propria persona e le oneste intenzioni nel volersi occupare della cosa pubblica. Se, durante l'esercizio della sua funzione pubblica, le vengono contestate dalla magistratura delle ipotesi di reato, questa persona deve smettere di esercitare il servizio pubblico e tornare alla sua attività lavorativa privata. Nel far questo non riceve nessun danno, né economico né di immagine, poiché l'esercizio della funzione pubblica non è né una rendita né uno strumento di ascesa sociale. È un servizio pubblico da esercitare seguendo anche un'etica pubblica, che, nel nostro paese, fatica non poco a connotare la nostra coscienza civica.
Cosimo Moretti

Stati Uniti

Le "purghe" di Trump

Scandalo perché Trump purga i funzionari suoi nemici. Non mi pare che li imprigioni o li torturi, semplicemente toglie loro privilegi o licenzia dai loro posti occupati per servire il Partito avverso, non per l'utilità di tutti. E non mi pare granché come punizione verso chi ha tramato indegnamente in combutta con un partito e giudici nemici, per mandare in galera il tycoon per baggianate come il caso Stormy Daniels. Tutti comprensivi quando si parla di sé, ma inquisitori se si parla degli altri. Attorno a Biden, a partire dai familiari, c'era una associazione a delinquere che ha perpetrato nefandezze immorali, che speriamo verranno alla luce quando JFK aprirà il vaso di Pandora del Covid e dei laboratori biologici in Ucraina. Il mondo Dem punta sempre dito verso gli altri ma ciò che fanno loro spesso è vergognoso e immorale. Si ripropone uno schema consolidato, nessuno è esente da schifezze ma tutti accusano solo gli altri. Trump fa bene a fare ciò che ha promesso, magari accadesse anche da noi.
Bruno Sandro

Sicurezza

Una mano troppo morbida

Sono arrabbiato un po', ma deluso soprattutto dall'attuale Esecutivo per come sta gestendo il fenomeno della sicurezza nel nostro Paese, assolutamente inesistente secondo il mio parere e credo anche la stragrande maggioranza dei cittadini i quali, nonostante le informazioni fornite dai vari programmi televisivi (telegiornali, Zona Bianca, 4 di sera ecc.) che da diversi mesi trasmettano vari e tante notizie di cronaca quali ad esempio Baby Gang che padroneggiano come vogliono e una volta individuati, poiché la maggior parte di essi risultano minorenni se la cavano con sanzioni inefficaci (denuncia o con un semplice richiamo). Il mio auspicio è quello che tutte le Forze Politiche, ma soprattutto l'attuale maggioranza di Governo prendano, quando prima possibile, efficaci provvedimenti al fine di debellare il preoccupante fenomeno succitato e tanti altri che noi tutti conosciamo.
Pietro Siciliano

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 27/1/2025 è stata di **36.633**

Le idee

La ferita della Memoria che divide

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) In controtendenza, cioè unitario; il momento, come prima e più di prima, per una ricerca condivisa del senso tragico della storia; la fase più adatta per un cessare il fuoco delle polemiche e delle divisioni e per un tentativo di segnale nuovo sul futuro. Invece, accade l'opposto. La ricorrenza, al contrario che in certe fasi del passato, non viene stavolta vissuta come incontro. E questa trasfigurazione del Giorno della memoria - l'unica data del calendario civile riconosciuta e vissuta contemporaneamente in tutti i Paesi europei - è un fenomeno profondamente negativo. Basti pensare che la Russia ora dice che il nazismo sta tornando e a farlo tornare è l'Occidente tramite l'Ucraina. Più in piccolo, qui da noi, come si vede in certe sgrammaticature dell'Anpi, il 27 gennaio diventa anzitutto un capitolo della lotta contro Israele. E lo scontro intorno alla Piramide Cestia, dove sono comparse scritte rivolte all'associazione dei partigiani e alle Ong («Sareste stati per Hitler») con tanto di repliche indignate ma forse occorreva non accendere fin dall'inizio i fuochi dell'ideologia, è la messa in scena appunto di questa conflittualità propagandistica che il Giorno della memoria non merita. Ma a cui viene sottoposto anche sui social. Se il centrodestra coglie l'occasione di questa giornata di ricordo per ribadire la vicinanza allo Stato ebraico, a sinistra si tende ad essere meno celebrativi rispetto a qualche anno fa temendo che un giusto tributo storico a un popolo che è stato sterminato possa essere assurdamente letto - da chi è ancora più di sinistra - come un sostegno all'attuale politica di Netanyahu. Ecco, il sovrapporre con leggerezza e strumentalismo, e anche con indifferenza alle pene dell'umanità, il presente al passato è ciò che non si dovrebbe proprio fare. Perché rischia di rovinare - ma per fortuna a mettere tutto nella giusta luce ci sono le celebrazioni istituzionali - il significato profondo di una ricorrenza. Che neanche può essere ridotta a diatriba del tipo: va chiamata «genocidio» la carneficina anti-semita del 7 ottobre o è «genocidio» la reazione israeliana a Gaza? E addirittura papa Francesco è finito in questa querelle che ha un'importanza molto relativa.

L'ansia del presentismo e del dividersi a tutti i costi fa sfuggire il nocciolo della questione di questo 27 gennaio. Ed è quello molto ben descritto, nei primi anni '90, da uno degli intellettuali più raffinati e profondi del panorama europeo, il franco-bulgaro Tzvetan Todorov, il quale ci ha messo in guardia: «Ancora oggi la memoria della seconda guerra mondiale è viva nel nostro Continente, sostenuta da innumerevoli commemorazioni, pubblicazioni, trasmissioni radiofoniche e televisive; ma la ripetizione rituale del "non bisogna dimenticare" non ha alcuna visibile incidenza sul processo di purificazione etnica in corso e sulle torture e le esecuzioni di massa che si verificano all'interno dell'Europa». Todorov di riferiva ai massacri nell'ex Jugoslavia. Ma adesso, a dispetto del "non dimenticare", le carneficine ci sono in altre parti a noi vicinissime e la conoscenza storica, non solo come ricordo ma anche come riflessione, servirebbe a scongiurali ma all'uopo andrebbe maneggiata bene e non usata per altri fini. E c'è un'altra ansia, stavolta molto giustificata, che grava su questo molto particolare Giorno della memoria. Riguarda il fatto che ancora più di prima ci si rende conto, perché gli anni passano, che va assottigliandosi il numero di coloro che da vittime e da testimoni diretti hanno vissuto l'orrore della Soluzione Finale. Quindi dovrebbe esserci lo sforzo, finché si può, per ascoltare meglio queste persone in quanto il loro racconto, per dirla poeticamente, riscalda le gelide stanze della storia. E dovrebbe riscaldare molto di più le stanze in cui oggi la storia viene studiata - parliamo delle aule degli atenei delle élites radicali anglosassoni o francesi ma anche delle nostre università - e in cui non si può non notare che ci sono giovani portatori di un nuovo anti-semitismo nascosto dietro l'anti-sionismo, che è cosa diversa della critica legittima e per certi versi motivata alla politica del governo di Tel Aviv. E così, il buon uso del Giorno della memoria dovrebbe essere quello che aiuta a ricordare l'esistenza di un nemico comune a tutta l'umanità, cioè il razzismo, l'intolleranza e la guerra, e a superare ogni tipo di steccato politico e geopolitico e ogni genere di banalizzazione e di faziosità.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 28, Gennaio 2025

San Tommaso d'Aquino, sacerdote. Sacerdote dell'Ordine dei Predicatori e dottore della Chiesa, che, dotato di grandissimi doni d'intelletto, trasmise agli altri con discorsi e scritti la sua straordinaria sapienza.

9°C 12°C
Il Sole Sorge 7:35 Tramonta 17:02
La Luna Sorge 7:20 Cala 15:38

"OPERETTA FOLLIES" AL NUOVO TEATRO DON BOSCO IL MUSICAL D'ALTRI TEMPI

A pagina XIV

Cinemazero
Capolavori del 1925, si parte con "Sciopero!" di Ejzenstejn

A pagina XIV

Danza
"Off Label", tre compagnie regionali al Maurensig

Venerdì saranno protagoniste le tre compagnie di danza riconosciute dal Ministero italiano della Cultura, Arearea, Ivona e Bellanda.

Sassara a pagina XIV

Treni, nuova giornata da incubo per i pendolari

▶Due guasti in mattinata mandano in tilt le tratte di tutti i pendolari

Disagi anche ieri sui binari ferroviari della regione, con treni sostituiti da bus e ritardi che sono arrivati fino a un massimo di novanta minuti. Nell'occhio del ciclone è finita la linea Udine-Trieste. A causa del guasto riportato da un treno merci fra Cormons e Gorizia, fra le 8.45 e le 9.45, uno dei due binari è rimasto bloccato, in attesa della risoluzione del problema. Trenitalia ha messo a disposizione dei passeggeri due bus della direzione regionale Fvg: uno è stato inviato a Cormons e uno a Udine. In contemporanea, un secondo guasto, questa volta agli impianti di Monfalcone, ha interessato la Trieste-Venezia: come riferito dalla società ferroviaria, tuttavia, la disconnessione dal telecomando è durata solo alcuni minuti, tanto che «i treni circolavano con prescrizioni particolari». Alla fine di una mattinata particolarmente convulsa, i convogli hanno subito ritardi fino a 90 minuti sulla linea 14 (Trieste-Udine) e fino a 50 minuti sulla linea 13 (Trieste-Venezia).

A pagina V

TRAFFICO IN TILT Ieri mattina sulle linee principali ritardi di 90 minuti

L'iniziativa
Personale ferroviario contro le aggressioni Sulla divisa tutti avranno una spilletta

Le segreterie regionali di Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl Ferrovie, Fast e Orsa annunciano una nuova e significativa iniziativa contro le aggressioni al personale ferroviario. Da oggi al 4 febbraio, il personale front-line viaggerà con una spilletta sulla divisa.

A pagina V

DISTINTIVO In mostra da oggi

Piano oncologico, i Comuni si spaccano

▶Il documento trova i voti necessari e passa al Cal: Pordenone vota a favore, Gorizia lo boccia mentre Udine si astiene

E pensare che l'assessore Riccardi era preoccupato per FdI del Friuli Occidentale, mentre a lanciare il guanto di sfida più importante è stato un sindaco del suo partito, Forza Italia. Passa il piano oncologico all'esame del Cal, il Consiglio delle Autonomie, ma la mappa del voto che ne esce lascia senza dubbio aperte le porte a futuri scossoni. Se non direttamente verso la giunta del presidente Fedriga, sicuramente all'interno dei partiti della maggioranza. Insomma, i sindaci si spaccano sul documento sanitario e in questo caso la frattura va oltre i colori delle magliette indossate. Nessun pericolo è arrivato dall'area che maggiormente aveva contestato il piano oncologico. Il Comune di Pordenone si è accodato ed ha espresso voto positivo al piano anche se il vicesindaco Parigi, ha consegnato un documento nel quale chiariva la posizione.

Alle pagine II e III

Consiglio
Memoria, la minoranza evita la discussione

Nessuno scontro fra mozioni contrapposte sulla Giornata della memoria, nessun dibattito. Alla fine, prima che si arrivasse alla discussione, la minoranza ha lasciato il consiglio comunale. Poco prima che la presidente Rita Nassimbeni sospendesse l'assemblea perché i capigruppo trovassero la quadra (c'erano in ballo la mozione di Antonella Fiore, che citava il conflitto mediorientale e quella di Stefano Govetto di FdI), Govetto ha ritirato la sua.

A pagina VI

Centrodestra L'opposizione accusa la maggioranza

«I dati della sosta provano gli errori»

Per il centrodestra i dati di Ssm certificano gli errori dell'amministrazione. De Mori a pagina VI

Processo
Morì nell'auto per il conducente l'accusa di fuga

Contestata dall'accusa anche l'ipotesi di reato di fuga al conducente dell'auto in cui morì il giovane gemonese Matteo Pittana, il 19 febbraio del 2024. Si è tenuta ieri in Tribunale a Udine, l'udienza preliminare davanti al giudice per le indagini preliminari Giulia Pussini nei confronti di Ludovico Piva di Osoppo, difeso dall'avvocato Giuseppe Nais. Sono state ammesse le costituzioni delle parti civili del padre e della madre della vittima, anche in rappresentanza del fratello minore.

A pagina VII

Nani "tiene" bomber Lucca a Udine

Mercato: Gianluca Nani ammette che ci saranno movimenti in entrambe le direzioni. «Prima del termine - ha detto il dirigente bianconero - faremo qualche acquisto e qualche cessione», chiudendo però alle voci che riguardano da vicino Lucca. La Roma pare molto interessata al 17 bianconero, in particolare dopo il gran gol, e sta insistendo. Ma cedere pezzi pregiati a gennaio non è certo una priorità della società; garantisce Nani, che tra l'altro ha aggiunto come il miglior marcatore dell'Udine sia stato in realtà cercato da qualche club di Premier, «dove un giocatore con le sue caratteristiche è sempre molto apprezzato».

Giovampietro a pagina IX

BOMBER Il gran gol di Lorenzo Lucca alla Roma

Poker friulano sul tatami del Grand prix

Due giornate intense, quelle vissute al Bella Italia Efa Village in occasione del Grand prix Alpe Adria, organizzato dal Dlf Yama Arashi di Udine e riservato alla categorie U18 e U21. Peraltro quella di Lignano è stata la prima competizione in Italia nella quale è stato applicato il nuovo regolamento arbitrale per il quadriennio 2025-28, che introduce criteri più rigorosi e chiari nell'assegnazione dei punteggi. Un'edizione importante, anche perché si trattava della trentesima: l'occasione, quindi, per ricordare al meglio Luciano Lovato. Molto bene il movimento friulano, con 4 vittorie.

Tavosanis a pagina X

SUL PODIO Sfide sul tatami a Lignano

Basket
Graziato Johnson Domani sera sarà sul parquet

Il ko dell'Oww contro la Valtur Brindisi avrebbe potuto avere strascichi pesanti dal punto di vista della giustizia sportiva. Ma ancora una volta alla squadra bianconera è andata di lusso: Xavier Johnson, espulso per proteste, ha rimediato una semplice deplorazione e potrà di conseguenza giocare la prossima partita di campionato, domani sera a Vigevano.

Sindici a pagina X

La battaglia sulla sanità

I sindaci si spaccano ma il piano oncologico trova i voti e passa

▶Pordenone appoggia il documento Udine si astiene e Gorizia lo boccia

▶L'assessore regionale si ritrova i suoi di Forza Italia che lo "colpiscono" allo spalle

CRO Anche senza tabella penalizzato per la chirurgia oncologica

IL VOTO

PORDENONE E pensare che l'assessore Riccardi era preoccupato per FdI del Friuli Occidentale, mentre a lanciare il guanto di sfida più importante è stato un sindaco del suo partito, Forza Italia. Passa il piano oncologico all'esame del Cal, il Consiglio delle Autonomie, ma la mappa del voto che ne esce lascia senza dubbio aperte le porte a futuri scossoni. Se non direttamente verso la giunta del presidente Fedriga, sicuramente all'interno dei partiti della maggioranza. Insomma, i sindaci si spaccano sul documento sanitario e in questo caso la frattura va oltre i colori delle magliette indossate.

IL PORDENONESE

Nessun pericolo è arrivato dall'area che maggiormente aveva contestato il piano oncologico. Il Comune di Pordenone si è accodato ed ha espresso voto positivo al piano anche se il vicesindaco Parigi, ha consegnato un documento nel quale chiariva la posizione. Resta il fatto che dal Friuli Occidentale, dopo l'insurrezione dei primari, la voce grossa del ministro Ciriani, la rabbia del fratello eurodeputato e il silenzio del candidato sindaco Alessandro Basso, tutto è tornato nell'alveo della restaurazione politica con il potere che si è nuovamente compattato. Chi, invece, ha tenuto la schiena diritta è stato il Comune di Gorizia con il sindaco di Fi, Rodolfo Ziberna, che - era presente un assessore - ha votato contro, aprendo un fronte nel cielo "poco" Azzurro di Sandra Savino, la coordinatrice regionale. Ma a votare contro pure il Comune di San Canzian d'Isonzo, l'unico di Centrosinistra che ha fatto l'opposizione. Tre, invece, i Comuni che si sono astenuti. Udine, anche se lo stesso assessore presente ha spiegato di fatto che si trattava di una astensione "benevola" , Mossa e sorpresa delle sorprese, Latisana con il sindaco Sette che, pur avendo ricevuto dalla Regione l'assicurazione della richiesta di proroga per tenere aperto il punto nascita dell'ospedale, ha risposto con uno schiaffone. Si va avanti, dunque, con una "due giorni" che parte oggi con l'incontro al Cro dove si siederà al tavolo il Civ del centro oncologico con Riccardi e il giorno successivo con il voto in Terza commissione.

OSPEDALE Santa Maria degli Angeli da dove sono partiti i 37 primari contrari

L'ASSESSORE REGIONALE

«Al di là dei due voti contrari, considero l'astensione espressa da alcune amministrazioni anche di colore politico diverso dal nostro, un fatto positivo e come uno sprone ad andare avanti su un tema che, da circa trent'anni, non ha trovato ancora una soluzione. Spiace comunque che continuino ad emergere rivendicazioni territoriali che non pensano agli esiti di salute i quali dovrebbero essere i primi indicatori da osservare». Si è espresso così l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi. «Prendo atto - ha spiegato l'esponente dell'esecutivo - di quanto emerso nel dibattito e ribadisco che tutti gli aspetti del contenuto del Piano, stralciata la tabella come richiesto, procederanno secondo le condizioni stabilite. Questo era il nostro accordo: gli elementi legati all'interpretazione e alla declinazione dei dati saranno affidati, come da previsione, al Coordinamento oncologico regionale, luogo in cui i professionisti potranno confrontarsi e proporre soluzioni basate su evidenze scientifiche». Riccardi non ha risparmiato critiche ai ritardi accumulati. «Sono trent'anni - ha detto - che si discute di questi temi, ma i cittadini sono già oltre: scelgono dove curarsi, anche fuori regione, se necessario. È nostro compito invertire questo flusso, garantendo loro servizi eccellenti sul territorio». «Tutte le componenti, inclusi i chirurghi - ha concluso - devono partecipare al percorso. La politica deve fare un passo indietro e lasciare spazio al sistema professionale, che spero sappia dialogare in modo più composto rispetto a quanto visto nelle ultime settimane. La nostra linea è chiara: nessun ospedale sarà chiuso, ma le attività devono essere concentrate».

L'ATTACCO

«Nonostante le divisioni nella maggioranza, ancora una volta il Comune di Pordenone ha abbassato la testa, tradendo la promessa di fare la sentinella del territorio. Mentre riconoscendo che qualcosa non va, altri sindaci di centrodestra hanno tenuto la schiena diritta e hanno votato contro, la nostra amministrazione ha fatto nuovamente da stampella all'assessore Riccardi». A dirlo il candidato sindaco Nicola Conficoni che poi è andato avanti. «La mediazione non offre alcuna garanzia che il documento contestato dai primari venga modificato riconoscendo la valenza del Cro e dell'ospedale di Pordenone. A maggior ragione è incomprensibile che il consigliere Basso su questa partita per la città sia rimasto in silenzio ed abbia firmato una cambiale in bianco. Anche per questo c'è bisogno di una svolta alla guida del municipio».

Loris Del Frate

Qui Udine

Astensione "benevola" Ma più coordinamento

«Siamo a favore della decisione di rivedere la rete oncologica su basi scientifiche. E' evidente che questo percorso necessita di ridefinire gli obiettivi dei piccoli ospedali che non devono venire depotenziati. L'astensione al Cal - ha detto il sindaco di Udine - ha il significato di valorizzare il lavoro effettuato, ma presuppone una condivisione del percorso, in particolare per le attività di chirurgia nei diversi presidi ospedalieri».

Documento di Parigi: «Abbiamo fiducia nell'apertura dell'assessore Riccardi»

LA POSIZIONE

PORDENONE/UDINE Il voto positivo di Pordenone al Cal era considerato l'ostacolo più complicato e anche se era stato raggiunto l'accordo due giorni prima, sino al momento di esprimere la propria posizione, non c'era nulla di scontato. Anche perchè era stato proprio Pordenone, alla prima convocazione del Consiglio delle autonomie a chiedere il rinvio. Alla fine, però, Pordenone - al Cal era rappresentato ieri dal vicesindaco reggente, Alberto Parigi - si è allineato, anche se i sindaci di Fratelli d'Italia del Friuli Occidentale hanno presentato un documento che è stato allegato al verbale della seduta ed è stato letto direttamente dal primo cittadino del capoluogo del Friuli Occidentale.

DOCUMENTO PORDENONESE

«Esprimiamo il nostro apprezzamento per le prospettive emerse sul piano della rete oncologica regionale – ha spiegato Parigi - che riteniamo debba essere definito quanto prima. Lo stralcio delle tabelle di sintesi e la costituzione di un Comitato Oncologico come luogo di confronto e verifica delle linee attuative rappresentano segnali tangibili della volontà dell'amministrazione regionale di mantenere attenzione e confronto continuo, grazie al contributo tecnico - scientifico dei professionisti, elementi essenziali per una pianificazione efficace e condivisa». Parigi è andato avanti. « Riteniamo imprescindibile che gli indirizzi politici garantiscano un servizio oncologico distribuito in modo equilibrato nelle tre aziende sanitarie. L'obiettivo prioritario e condiviso è il miglioramento costante della qualità delle prestazioni, anche per contrastare l'attrattività delle regioni confinanti e ridurre la migrazione sanitaria».

CRO E OSPEDALE

«Un ruolo cruciale spetta alle università e agli Ircss regionali, con particolare attenzione al potenziamento del rapporto tra il mondo accademico e le attività di ricerca del Cro di Aviano e del Burlo Garofolo di Trieste. Riconosciamo come significativa l'intenzione, prevista nel piano di costruire un percorso che consenta di definire e rivedere periodicamente una rete oncologica razionale, efficace e innovativa, capace di valorizzare il personale medico-sanitario specializzato e di garantire ai pazienti un accesso omogeneo e coordinato ai migliori percorsi diagnostico-terapeutici». Poi il ruolo del Comitato oncologico. «Sosteniamo l'importanza del Comitato Oncologico quale contenitore per recepire le proposte migliorative elaborate dai professionisti del Friuli Occidentale».

IL COMITATO

«Il Comitato - è andato avanti Parigi - dovrà includere professionisti rappresentativi dei centri specialistici territoriali delle tre Aziende Sanitarie e degli Ircss garantendo un contributo tecnico - scientifico qualificato. Siamo pertanto persuasi che la rete oncologica regionale, frutto del confronto avvenuto in queste settimane, sarà definita sulle basi di considerazioni tecnico scientifiche, ma anche politiche che uniranno, agli obiettivi di efficacia ed efficienza delle cure oncologiche, la garanzia di un'elevata qualità dei servizi offerti agli utenti, puntando a scelte strategiche che limitino l'emigrazione sanitaria ma, soprattutto e prima di tutto, che migliorino l'esito delle cure nell'interesse prevalente della salute dei cittadini del Friuli Venezia Giulia. La mia – ha concluso - è una posizione di apertura rispetto alla stessa apertura dell'assessore Riccardi». Ultimo dato. Il grande regista dell'intera gestione è stato il deputato Emanuele Loperfido.

IL DEPUTATO LOPERFIDO È STATO IL VERO REGISTA OCCULTO DELL'OPERAZIONE RIAVVICINAMENTO

ldf

Agrusti: «Il Cro si salva legandosi all'università»

▶«L'unico futuro con una scuola di oncologia e di radioterapia. Vale anche per l'ospedale»

▶Fasola? «Ad Aviano ci arriva solo con Google Maps». Ma salva invece l'assessore

L'INTERVISTA

PORDENONE/UDINE Presidente di Confindustria Alto Adriatico, ma in questo caso protagonista come presidente della Fondazione Cro. Per la prima volta in questa diatriba parla Michelangelo Agrusti e traccia le direttive per rimettere in asse il ruolo del Cro e coniugarlo con il piano oncologico regionale.

Il piano oncologico, così come approvato oggi penalizza veramente la sanità del Friuli Occidentale?

«Io vorrei uscire da un contenzioso polemico che si è generato e che viene inquinato da diverse questioni, politiche, tecniche, di ruoli e vorrei si discutesse nel merito delle cose con una riflessione "Cro centrica", ossia il ruolo del Cro dentro questo piano oncologico regionale. Diciamo subito che ci sono due aspetti, uno metodologico e uno di sostanza».

Partiamo dal primo...

«Probabilmente sul metodo è mancata qualche cosa, un coinvolgimento largo che riguardasse l'insieme del sistema sanitario regionale e in particolare un coinvolgimento più denso delle competenze presenti all'interno del Cro di Aviano».

Come dire che chi ha messo sulla carta questo piano non ha coinvolto il Cro?

«Non voglio assolutamente fare polemica, ma uno dei principali estensori credo che per individuare dove si trova il Cro debba utilizzare Google Maps, altrimenti si perderebbe tra le montagne».

Sta parlando del direttore della rete oncologica regionale, Gianpietro Fasola?

«Non voglio fare nomi, ma sicuramente non parlo dell'assessore alla Sanità. Anzi, Riccardi è una presenza costante al Cro di Aviano ed è stata anche una presenza costruttiva e importante».

Dunque, lei ritiene che sul piano metodologico si potesse fare di più?

«Ho sentito dire che sono 25 anni che si aspettava questo piano. Se avessimo aggiunto altre quattro settimane non sarebbe stato un dramma. Questa comunque è la situazione, si deve partire da qui e in ogni caso il piano oncologico non è certo da stralciare o gettare in un centino».

Senta, cosa manca in questo documento che invece non dovrebbe assolutamente mancare a suo avviso?

«Ho avuto modo di interloquire anche recentemente con l'assessore e credo che questo piano debba avere una testa, una partenza che poi spieghi il resto e che inizi dal ruolo del Cro di Aviano che è un Ircss, riconosciuto a livello nazionale ed internazionale».

Questo lo sappiamo. Quindi, cosa manca?

«L'integrazione profonda con il sistema universitario, lavorando sullo sviluppo di specialità cliniche, didattiche e di ricerca di alto livello».

Operativamente cosa significa?

«Abbiamo detto che di deve promuovere la formazione specialista e qui arriviamo al punto. Diventa indispensabile una "clinicizzazione" del Cro con strutture a direzione universitaria. Questo significa che dobbiamo avere strutture complesse a direzione universitaria. Scuole di specialità per intenderci che tra l'altro avrebbero dovuto già esserci sin dalla nascita del Cro. Diventa difficile immaginare un futuro per il Centro oncologico senza un legame strettissimo con l'università».

Secondo lei ci sono già strutture complesse che possono essere a guida universitaria?

«Direi di sì. Parliamo dell'Oncologia medica, c'è già una presenza con l'università, seppur non di questo livello. E poi una specialità che non c'è in regione, la radioterapia oncologica. Tanto più che il Cro è dotato di apparecchiature e competenze di altissimo livello a partire dalla protonterapia. Il Cro, dunque, dovrebbe diventare la sede principale per la scuola di oncologia medica, ricerca di alto livello e radioterapia oncologica».

Resta la debolezza delle chirurgie...

«Intanto riconosciamo le eccellenze attuali del Cro che sono la senologia e tutti i tumori della donna, ovaio e utero. In quei settori il Cro fa più di tutti in regione. Ci deve essere poi una relazione stretta tra la chirurgia oncologica dell'ospedale più vicino che oggettivamente è Pordenone».

A leggere la famosa tabella che era nelle ultime pagine del documento, l'area pordenonese non ne usciva molto bene...

«Da quanto ho appreso quella tabella sarà espunta e mi pare una scelta intelligente. Aggiungo che anche l'ospedale di Pordenone, attualmente mi pare considerato di Livello 1, mentre Udine e Trieste sono Livello 2, deve rientrare sotto l'egida dell'università. Il Santa Maria degli Angeli deve essere un ospedale universitario con tutte le conseguenze che ci sono, come poter plasmare specializzandi e ricerca anche dentro l'ospedale di Pordenone. Penso che questa dovrebbe essere la discussione che si deve aprire subito e consolidare nell'arco delle revisioni semestrali per la verifica del piano regionale oncologico».

A suo avviso c'è questa disponibilità da parte della Regione?

«Mi pare che l'assessore, almeno da quello che so per i miei contatti diretti, abbia una buona condivisione. Poi, magari mi smentirà, ma credo che non possa che condividere una impostazione del genere. In questo momento, comunque, penso si renda necessario spostare l'attenzione da un foglio, un'ultima pagina, sicuramente importante perché non voglio sminuire il lavoro di alcuno, per portarlo invece su un altro piano che non può che migliorare non solo la sanità dell'area pordenonese, ma dell'intera regione».

A proposito di Pordenone, ancora una volta pare che abbia dimostrato una incapacità di fare squadra. Le risulta?

«Questa vicenda ha fatto emergere una debolezza strutturale. Se mi permette voglio anche aggiungere che queste battaglie, però, non si devono portare avanti per far prevalere un territorio rispetto ad un altro, anche perché il Cro di Aviano non deve avere una anagrafe. È collocato a Pordenone, ma è di tutta la regione, anzi, di tutta Italia visto che qui arrivano da ovunque. Mi permetto di dire che il Cro è una delle poche strutture in Friuli Venezia Giulia che genera attrazione e uno degli obiettivi, anche di questo piano oncologico, a fronte del fatto che oramai è evidentissima l'attrazione che il sistema sanitario veneto esercita su di noi, in particolare nell'area del Friuli Occidentale, è quello di frenare la fuga. Per concludere, mi interessa molto di più la salute dei cittadini malati che una contesa tra territori».».

Loris Del Frate

INTERVISTA Il presidente Fondazione Cro dipinge lo scenario del piano oncologico. In foto Agrusti e Riccardi durante il Covid

Il Messaggero
ACADEMY
PAOLO GRALDI
Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA
Master di I° Livello
Il Messaggero
Cinepanettone si può ridere senza trash
Putin: «Pronto ai negoziati con Zelensky solo se rieletto. Pronto a incontrare Trump. Berlusconi? Prenderei un tè con lui»
L'assegno d'inclusione a 50mila famiglie in più Aumenta l'importo (e cambiano le soglie Isee)
Gisèle: ho lottato per tutte

I disagi per i pendolari

TRENI REGIONALI Un convoglio locale (archivio). A causa del guasto riportato da un treno merci fra Cormons e Gorizia, fra le 8.45 e le 9.45, uno dei due binari è rimasto bloccato

Odissea sulla Udine-Trieste ritardi e bus al posto dei treni

▶Un guasto a un convoglio merci fra Cormons e Gorizia ha creato scompiglio ieri mattina

▶In contemporanea anche un problema di pochi minuti agli impianti di Monfalcone

IL CASO

UDINE-PORDENONE Disagi anche ieri sui binari ferroviari della regione, con treni sostituiti da bus e ritardi che sono arrivati fino a un massimo di novanta minuti.

DOPPIO GUASTO

Nell'occhio del ciclone è finita la linea Udine-Trieste. A causa del guasto riportato da un treno merci fra Cormons e Gorizia, fra le 8.45 e le 9.45, uno dei due binari è rimasto bloccato, in attesa della risoluzione del problema. Trenitalia ha messo a disposizione dei passeggeri due bus della direzione regionale Fvg: uno è stato inviato a Cormons e uno a Udine. In contemporanea, un secondo guasto, questa volta agli impianti di Monfalcone, ha interessato la Trieste-Venezia: come riferito dalla società ferroviaria, tuttavia, la disconnessione dal telecomando è durata solo alcuni minuti, tanto che «i treni circolavano con prescrizioni particolari».

GLI EFFETTI

Alla fine di una mattinata particolarmente convulsa, i convogli hanno subito ritardi fino a 90 minuti sulla linea 14 (Trieste-Udine) e fino a 50 minuti sulla linea 13 (Trieste-Venezia): coinvolti soprattutto treni regionali, ma anche un Intercity. Oltre a mettere a disposizione i mezzi su gomma, Trenitalia ha anche mobilitato gli addetti all'assistenza, che sono stati distribuiti fra Gorizia e Monfalcone.

LA TESTIMONIANZA

Un'altra disavventura ferroviaria per molti pendolari che, per motivi diversi, dalla zona del capoluogo friulano stavano raggiungendo in treno Trieste.

A bordo di uno dei convogli regionali della flotta di Trenitalia, che non è mai arrivato nel capoluogo regionale, c'era l'ex sindacalista in pensione Dario Scarpa. La sua destinazione, l'ha raggiunta, ma in bus e con un ritardo di due ore rispetto a quanto aveva messo in preventivo.

«Ho preso il treno delle 8.20 a Manzano, che aveva già quindici o venti minuti di ritardo sulla tabella di marcia - racconta Scarpa -. Poi, quando siamo arrivati a Cormons, il convoglio si è fermato ed è rimasto fermo finché non è arrivato l'autobus sostitutivo. Saremo rimasti, credo, almeno un'oretta. Quando ero in stazione non ho visto passare altri convogli». A bordo di quel regionale, chiarisce ancora l'ex sindacalista c'erano «credo almeno 35 persone. La maggior parte è scesa a Gorizia». Inevitabile il disagio, per la lunga attesa e per lo sforamento sui tempi previsti.

Scarpa ha accumulato due ore di ritardo sul suo "ruolino": «Dovevo arrivare, secondo l'orario, alle 9.10 a Sistiana. Con il bus, ho raggiunto la mia destinazione quasi alle 11 e 5, con circa due ore di ritardo». La comunicazione a bordo, comunque, è stata efficace, assicura l'ex sindacalista: «Ci hanno spiegato che il problema era legato a un guasto a un treno merci sulla linea».

LA TESTIMONIANZA «DOVEVO ARRIVARE A SISTIANA ALLE 9.10, SONO GIUNTO A DESTINAZIONE SOLO DUE ORE DOPO»

«SIAMO RIMASTI FERMI A CORMONS PER CIRCA UN'ORA POI CI HANNO CARICATI SU UN AUTOBUS»

Camilla De Mori

Aggressioni a bordo, il sindacato: «Ignorate tutte le nostre richieste»

AGGRESSIONI

PORDENONE/UDINE Le segreterie regionali di Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl Ferrovie, Fast e Orsa annunciano una nuova e significativa iniziativa nazionale contro le aggressioni al personale ferroviario. Da oggi al 4 febbraio, il personale front - line di Trenitalia indosserà una spilletta dedicata, priva di loghi sindacali, con la scritta "La violenza non prende il treno", per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni su un problema sociale sempre più grave. «Questa iniziativa - spiegano dalle organizzazioni sindacali - vuole accendere i riflettori sugli oltre 800 episodi violenti registrati nel 2024 ai danni di capitreno, addetti di stazione e altri lavoratori ferroviari a livello nazionale, episodi che spesso non si limitano agli atti fisici, ma includono minacce, sputi e insulti, che sfuggono alle statistiche ufficiali». Ma i numeri sono decisamente alti anche in Friuli Venezia Giulia dove le aggressioni fisiche a capitreno, anche donne, sono state una decina, mentre non si contano più gli insulti, le minacce e le offese rivolte agli operatori.

«Amiamo il nostro lavoro - dichiarano i rappresentanti sindacali - ma non possiamo accettare che chi opera per garantire la sicurezza e il comfort dei passeggeri debba rischiare quotidianamente la propria incolumità».

GLI INCONTRI

Da tempo, le organizzazioni sindacali chiedono alle istituzioni interventi concreti per affrontare questa emergenza e continueranno a presentare richieste di intevento anche al prefetto di Trieste che rappresenta il governo a livello regionale. Proprio a lui chiederanno ancora l'installazione di tornelli per il controllo degli accessi nelle stazioni, l'aumento dei presidi di polizia ferroviaria a terra e sui treni per garantire maggiore sicurezza e un inasprimento delle pene per chi commette reati contro il personale ferroviario. «Nonostante gli appelli e gli scioperi già effettuati - attaccano le organizzazioni sindacali - nulla sembra essere cambiato, e il personale si sente sempre più abbandonato. L'iniziativa non è solo una forma di protesta, ma anche un invito ai viaggiatori a unirsi in questa battaglia contro la violenza. Ogni gesto di solidarietà, ogni denuncia di comportamenti scorretti o violenti, può fare la differenza».

IL DISTINTIVO

Durante il periodo dell'iniziativa, il personale ferroviario indosserà con orgoglio la spilletta "La violenza non prende il treno", simbolo di una mobilitazione che chiede rispetto e sicurezza per tutti. Questo segno distintivo, privo di loghi sindacali, rappresenta un appello collettivo alla responsabilità e alla collaborazione di tutti gli attori coinvolti, dai passeggeri alle istituzioni. «Siamo tutti parte di un sistema che funziona meglio solo se c'è rispetto reciproco - concludono - le sigle sindacali - l'obiettivo è comune: garantire viaggi sicuri per i passeggeri e condizioni di lavoro dignitose per chi opera ogni giorno in prima linea. La sicurezza è un diritto di tutti: di chi viaggia e di chi lavora. Uniti possiamo fare la differenza».

DISTINTIVO La spilletta che indosseranno i lavoratori dei trasporti

INCONTRO CON IL PREFETTO SUL TAVOLO TRE RICHIESTE PER ARGINARE GLI ATTACCHI

DA OGGI UNA SPILLETTA A TUTTO IL PERSONALE "CONTRO LA VIOLENZA"

Loris Del Frate

Auto sparite dal centro Il centrodestra: «Ormai siamo all'autolesionismo»

▶Michelini: «Molti vogliono trasferirsi» Laudicina: «I contapersone piangono»

▶Croatto: «Dati sulla sosta allarmanti» Salmè: «Fallimento delle scelte di Marchiol»

SOSTA

UDINE Arriva a valanga l'onda lunga di reazioni politiche sul calo significativo della sosta in strada nell'era della nuova Ztl, che, secondo i dati ufficiali di Ssm, ha visto 95mila mezzi in meno parcheggiati negli stalli blu nel 2024. L'ex vicesindaco Loris Michelini (IC) parla di «autolesionismo». «Pur capendo le difficoltà a trovare la retta via non è consentito il "farsi male da soli", quella forma di autolesionismo che sta caratterizzando le scelte del sindaco De Toni e degli assessori Marchiol e Venanzi». Secondo lui, dopo la ztl e la pedonalizzazione di piazza Garibaldi, «il disastro non è ancora completato perché molti studi professionali, attività varie e privati cittadini stanno, purtroppo, pensando di trasferirsi per evitare le complicazioni» legate alla ztl. Michelini si chiede perché non dare la possibilità a chi ha l'abbonamento a raso di lasciare l'auto in struttura la notte fino alle 7.30 del mattino, con qualche euro in più.

LE REAZIONI

La capogruppo leghista Francesca Laudicina mette nel mirino l'assessore Ivano Marchiol, secondo cui il calo della sosta a raso «è il risultato della sua rimodulazione delle nuove linee bus: 12, 81 e 82, del maggiore utilizzo delle ciclabili, dell'utilizzo di un'auto unica da parte di più persone e del nuovo parcheggio al Visionario, e poi mi chiedo se io "sono fuori" e soprattutto se io vivo nella stessa città dove vive lui. Inutile cercare un contraddittorio con il soggetto perché tanto ha sempre ragione, dunque inutile l'affondo di Confcommercio, inutili le parole un po' scoraggiate del conciliante Comitato di Piazza XX Settembre, inutile provare a dire la 81 e la 82 sono partite a dicembre 2024, inutile dire all'assessore che -95mila automezzi significano almeno -95mila persone in città nel 2024, a meno che lui non sostenga che le auto si muovono da sole, inutile dirgli che i contapersone delle attività commerciali nelle vie pedonali segnano una drammatica diminuzione».

PARCHEGGI Un parcometro (foto dal sito di Ssm)

COMMERCIANTI

Gianni Croatto, che oltre a sedere in consiglio con FdI è anche commerciante, non nasconde la preoccupazione: «I dati diffusi da Ssm rivelano una situazione allarmante», dice, ricordando che «le 2.400 firme raccolte solo contro la Ztl» raccolte a suo tempo «testimoniano il profondo dissenso dei cittadini, ignorato da un'amministrazione che prosegue imperterrita sulla strada della pedonalizzazione forzata di piazza Garibaldi e dell'estensione della Ztl e di eliminazioni posti auto». «L'incremento del 9% nell'utilizzo delle autorimesse e l'aumento dell'8,42% nelle operazioni tramite app non compensano minimamente il danno inflitto al tessuto economico e sociale della città. Udine rischia di entrare in un tunnel buio che durerà almeno tre anni, con conseguenze devastanti per commercianti e residenti. È tempo che l'amministrazione ascolti la voce dei suoi cittadini, delle associazioni di via prima che sia troppo tardi». Secondo Stefano Salmè (Io amo Udine-Liberi elettori) i dati di Ssm «certificano il fallimento delle politiche volute dall'assessore Marchiol». «L'incremento degli utenti nei parcheggi in struttura non riesce a colmare il deficit di parcheggi a raso dovuti alle scelte rispetto alla Ztl, alla pedonalizzazione di piazza Garibaldi e alle eccessive chiusure di piazza Primo Maggio, dove eventi e manifestazioni si susseguono a ritmo continuo senza immaginare contesti alternativi». Salmè si riserva di verificare fra qualche mese i dati sulle nuove linee bus e il nuovo bike sharing.

Camilla De Mori

Collaborazione

L'ateneo lavora con il Comune a un progetto sulla mobilità

Un progetto dall'acronimo suggestivo per l'ottimizzazione della mobilità urbana e dei servizi ai cittadini. Si chiama, infatti, Impatto (che sta per Innovazione e modelli predittivi per l'accessibilità e il trasporto territoriale ottimizzato) il progetto redatto dal laboratorio di Geotecnologie dell'ateneo friulano. Tutto parte da una delibera della giunta comunale del 10 dicembre scorso, quando è stata approvata la bozza dell'accordo attuativo presentato dall'Università di Udine. All'interno dell'accordo era previsto che il costo derivante dalle attività fosse equamente ripartito tra il Comune di Udine e l'Università e che Palazzo d'Aronco dovesse versare un importo di 15mila euro, dietro presentazione di apposita nota di debito da parte dell'ateneo, cifra che per l'appunto gli uffici hanno appena impegnato a questo scopo.

PALAZZO D'ARONCO **La sede dell'amministrazione comunale udinese. Un nuovo progetto sulla mobilità con l'università**

La minoranza lascia l'aula «Hanno detto di no a commemorare le foibe»

IL CONSIGLIO

UDINE Nessuno scontro fra mozioni contrapposte sulla Giornata della memoria, nessun dibattito. Alla fine, prima che si arrivasse alla discussione, la minoranza ha lasciato il consiglio comunale. Poco prima che la presidente Rita Nassimbeni sospendesse l'assemblea perché i capigruppo trovassero la quadra (c'erano in ballo la mozione di Antonella Fiore, che citava il conflitto mediorientale e quella di Giovanni Govetto di FdI), Govetto ha ritirato la sua («Capisco che non è un aiuto al confronto come auspicavo»). Al rientro, Iacopo Cainero (Pd) e Fiore (Spazio Udine) hanno espresso il «rammarico» per l'uscita del centrodestra. «La minoranza ancora una volta ha deciso di scappare e non confrontarsi», ha detto Cainero.

La scelta è stata soppesata a lungo. Secondo Luca Onorio Vidoni (Fd) «c'è la volontà di distorcere la realtà della storia. La mozione presentata da Fiore non c'entra nulla con la Giornata della memoria. Ha solo l'obiettivo di strumentalizzare e fare polemica. Veramente una brutta pagina per il consiglio comunale di Udine». Come sottolinea Francesca Laudicina (Lega), la prima a lasciare i capigruppo, «non hanno voluto il consiglio straordinario per il Giorno del ricordo (la richiesta, avanzata da Salmè, era stata sottoscritta anche dal resto della minoranza ndr). Delle foibe non si parla, del resto sì. Prendo atto serenamente del fatto che loro sono contrari a qualsiasi cosa a loro non piaccia. Del Giorno del ricordo non si fa la commemorazione: chiusura totale. E noi faremo altrettanto».

Prima c'era stato grande dibattito - anche un po' a sorpresa - sulle direttive per la variante di conformazione del piano regolatore al piano paesaggistico regionale presentate dall'assessore Andrea Zini, che ha assicurato che «sarà mia attenzione invitare i professionisti nel 2025 a presentare la documentazione in specifici incontri pubblici». Lorenzo Croattini e Stefania Garlatti Costa (Lista De Toni sindaco) hanno proposto un ordine del giorno (approvato con 22 favorevoli 8 astenuti 4 contrari) per impegnare sindaco e giunta ad «avviare in tempi brevi il processo di ripianificazione dei parchi comunali del Torre e del Cormor», considerando l'impossibilità di farlo contestualmente alla redazione della variante di conformazione, perché allungherebbe troppo i tempi. «Dovendo andare in maniera esterna all'adeguamento il problema diventa quello dei tempi: noi chiediamo che la giunta lo faccia in tempi assolutamente brevi e che questi adeguamenti vengano fatti tenendo presenti gli obiettivi generali e specifici del piano paesaggistico regionale», ha ricordato Croattini, rammentando che i due parchi sono dentro due corridoi ecologici e legati a stretto giro ai progetti dei contratti di fiume. Nell'ambito della discussione, si è parlato anche di parchi fotovoltaici e in particolare del progetto del parco di via Emilia, citato dallo stesso Zini (oltre che da Loris Michelini di Ic, dal dem Matteo Mansi), «che è stato sottoposto a una procedura semplificata che non implica una presa di posizione del Comune: questo è un problema perché non siamo chiamati in nessuna fase». Andrea Di Lenardo (Avs e Possibile) ha stigmatizzato il fatto che un terreno grande quanto «undici campi di calcio» venga coperto di pannelli fotovoltaici.Le direttive sono state varate a maggioranza, dopo un emendamento in corsa dello stesso assessore ispirato da una correzione di Croattini. Approvate le linee di indirizzo per l'affidamento in concessione del servizio di illuminazione pubblica, che prevede un canone concessorio di 1,8 milioni Iva esclusa per 18 anni e un importo dei lavori di riqualificazione e adeguamento normativo per 8.133.152 euro. Come ha spiegato l'assessora Eleonora Meloni, intervenuta con il suo ultimo nato in carrozzina («Una promessa della politica futura»), ha detto la presidente Rita Nassimbeni), andare a concessione consentirà anche una convenienza economica, con un delta di quasi 6 milioni fra i 45,5 milioni che sarebbero stati necessari «se fosse stato dato tutto in contratto di appalto» e i 39,5 con il canone concessorio annuo.

C.D.M.

Il sindaco al Parco della Rimembranza

De Toni: «Democrazia vera merce rara»

«Democrazia vera merce rara. Ancora difficile cancellare l'idea di differenza come minaccia», ha detto ieri il sindaco Alberto Felice De Toni intervenendo alla cerimonia per il giorno della Memoria, presso il monumento ai Martiri caduti nei campi di sterminio nazisti, nel Parco della Rimembranza.

«Nei campi di concentramento e sterminio nazisti furono uccisi più di 6 milioni di persone, in larghissima parte ebrei, ma anche oppositori politici, omosessuali e persone con disabilità, tutte minoranze considerate un disturbo della storia. Oggi è l'occasione non solo per ricordare milioni di vittime di una follia ideologica che ha sfiorato la conquista d'Europa, ma anche per rifiutare ancora una volta l'intolleranza in ogni sua forma e per opporci all'uso della violenza e dell'oppressione come strumenti politici. L'Europa dove nacque l'Olocausto fa parte del passato. Ma ancora oggi, in un'Europa che mostra come la democrazia vera sia merce rara davanti all'avanzata di democrazie di facciata», «facciamo fatica a cancellare l'idea della differenza come una minaccia, in tutti i suoi aspetti: differenza religiosa, etnica, sociale e anche di orientamento sessuale. I diversi sono sempre potenzialmente pericolosi. Tuttavia, come amo ricordare, è proprio dalle diversità e dalle minoranze che nascono le più grandi innovazioni, e dalle alleanze deriva il successo. Anche oggi perfino occasioni come il giorno della Memoria creano tensioni e divisioni, non ultima la celebrazione a Milano, che ha visto divisi Anpi e comunità ebraica. Le divisioni sono sempre penalizzanti».

Morì nell'auto finita nel canale Contestata la fuga al conducente

▶Ieri si sono costituiti come parte civile il padre e la madre del giovane e l'Associazione familiari e vittime della strada

GIOVANE Il giovane gemonese Matteo Pittana, morto il 19 febbraio del 2024, in seguito all'incidente

IL PROCESSO

UDINE Contestata dall'accusa anche l'ipotesi di reato di fuga al conducente dell'auto in cui morì il giovane gemonese Matteo Pittana, il 19 febbraio del 2024.

Si è tenuta ieri in Tribunale a Udine, l'udienza preliminare davanti al giudice per le indagini preliminari Giulia Pussini nei confronti di Ludovico Piva di Osoppo, difeso dall'avvocato Giuseppe Nais. Sono state ammesse le costituzioni delle parti civili del padre e della madre della vittima, anche in rappresentanza del fratello minore, con l'avvocato Salvatore Spitaleri, e dell'Associazione familiari e vittime della Strada Ets, di Milano, con l'avvocato Marco Cavallini.

Come ha chiarito l'avvocato Spitaleri, «al conducente dell'auto, che non era assicurata, è stata contestata e aggiunta al reato di omicidio stradale, su richiesta del pubblico ministero Luca Olivotto, anche l'aggravante della fuga, per essersi il Piva allontanato dal luogo dell'incidente, insieme all'altro giovane Worge Antonio De Prato, di Trasaghis, abbandonando, dopo lo schianto sull'argine, il corpo ormai esanime del giovane Matteo nell'auto finita nel canale Ledra, senza segnalarlo ai Carabinieri».

Sempre nel corso dell'udienza di ieri al palazzo di giustizia del capoluogo friulano, è stata inoltre disposta la citazione in giudizio per la responsabilità civile della madre del Piva, quale comproprietaria dell'auto non assicurata. La prossima udienza si terrà il 19 maggio 2025.

L'ACCUSA È STATA AGGIUNTA A QUELLA DI OMICIDIO STRADALE IL DIFENSORE HA CHIESTO TERMINE A DIFESA

GLI AMICI E I PARENTI

Ad attendere gli esiti della prima udienza, fuori dal Tribunale di Largo Ospedale Vecchio, un folto gruppo di parenti e giovani amici di Matteo, per manifestare la vicinanza alla famiglia, il ricordo del giovane amico e la richiesta di verità e giustizia rispetto a quanto accaduto.

Gli amici hanno voluto anche ricordare Matteo con delle magliette colorate con un logo che ricorda la grande passione del giovane per la bicicletta da cui spunta un bellissimo fiore, con la scritta: "Verità e Giustizia per Matteo".

I familiari - si apprende da una nota - hanno voluto ringraziare quanti stanno seguendo, anche attraverso i mezzi di informazione, il processo, «perché se nulla potràragiudrestituire Matteo alla sua famiglia e ai suoi cari, proprio nel processo possano chiarirsi i dolorosi contorni di questa tragica vicenda, a partire proprio dall'abbandono dell'auto nel canale Ledra».

L'avvocato Nais, che difende Piva, ha chiesto i termini a difesa in vista della nuova udienza preliminare.

RISARCIMENTO

Per ottenere il risarcimento, l'avvocato Spitaleri fa sapere che c'è già una richiesta formulata al Fondo di garanzia vittime della strada, che per il Friuli Venezia Giulia è gestito da Generali. Visto che l'auto non era assicurata, infatti, la liquidazione del danno fa capo al Fondo di garanzia. L'iter previsto in questi casi è che la compagnia designata istruisca la causa e comunichi a Consap quale potrebbe essere la definizione stragiudiziale, a quel punto Consap può autorizzare o meno.

SOLLECITATA LA CITAZIONE PER RESPONSABILITÀ CIVILE DELLA MADRE DI PIVA, COMPROPRIETARIA DELL'AUTO NON ASSICURATA

Via libera dei sindaci friulani e sloveni al Gruppo europeo «Puntiamo sul turismo»

IL PROGETTO

UDINE Via libera all'unanimità allo studio di fattibilità per la creazione di un Gect (Gruppo europeo di collaborazione territoriale) a cavallo del confine italo-sloveno della ex provincia di Udine: lo hanno deliberato nei giorni scorsi i 17 sindaci del versante italiano (i 15 afferenti alla Comunità di montagna del Natisone e del Torre, più Tarvisio e Cividale, rappresentato dall'assessore Cantarutti) e i sindaci sloveni di Bovec, Kobarid, Tolmin e Kanal. Presenti anche il Ministro per il futuro solidale della Repubblica di Slovenia Simon Maljevac, e il vicepresidente del Parlamento della Repubblica di Slovenia Danijel Krivec i quali si sono impegnati a portare questa istanza rispettivamente al governo e al Parlamento di Lubiana. Capofila dello studio di fattibilità saranno la Comunità di montagna del Natisone e del Torre e il Centro per lo sviluppo dell'Alto Isonzo che ha presentato ai sindaci una accurata informativa sulle competenze e l'organizzazione dei Gect. Si tratta di una istituzione sovranazionale, dotata di personalità giuridica e prevista dalla normativa dell'Unione Europea, che permette agli enti locali di due Stati della Ue di affrontare in modo unitario determinate competenze. «Nonostante il grande spirito di collaborazione e di dialogo e le indubbie capacità progettuali e tecniche, negli ultimi anni abbiamo però raccolto solo le briciole dei fondi europei transfrontalieri a disposizione e diversi progetti presentati, anche molto innovativi e importanti, sono rimasti privi di finanziamento – ha osservato nel suo intervento il presidente della Comunità di montagna del Natisone e del Torre, Antonio Comugnaro -. Pertanto occorre dare una dimensione istituzionale alla collaborazione transfrontaliera». Comugnaro ha spiegato che il principale campo di collaborazione sarà quello del turismo per creare a cavallo del confine un sistema unico, complementare e integrato.

Forza lavoro e sicurezza fra i temi sottoposti a Giorgetti

LA GIORNATA

UDINE Giornata in Friuli per il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, che ha incontrato il presidente e gli assessori regionali e ha fatto visita alla Pmp Group di Coseano (incontrando il presidente di Confindustria Udine Luigino Pozzo) e al Campus Fantoni di Osoppo.

IN REGIONE

Il presidente Massimiliano Fedriga ha incontrato Giorgetti in Regione, con il vicepresidente Mario Anzil e gli assessori Sergio Emidio Bini (Attività produttive), Sebastiano Callari (Patrimonio), Riccardo Riccardi (Salute), Pierpaolo Roberti (Autonomie locali) e Barbara Zilli (Finanze). Ha preso parte all'incontro anche una nutrita delegazione delle società partecipate e che collaborano in stretta sinergia con la Regione. Per Fedriga, «la visita del ministro Giorgetti ha rappresentato un'importante occasione per presentare l'attività e i risultati conseguiti dalle nostre partecipate per lo sviluppo della nostra regione, nonché per dialogare su prospettive e opportunità di crescita future». «Il ministro - ha proseguito - ha potuto constatare in particolare la dinamicità del Friuli Venezia Giulia sul fronte economico finanziario, con una sempre maggiore apertura del verso l'Europa centrale e l'intensificazione dei rapporti economici con il centro est Europa, il forte impatto del sistema logistico sul territorio e l'esempio virtuoso delle realtà finanziarie. Tutti presupposti che contribuiscono a rendere il Fvg una pedina strategica per l'economia del Paese e che possono creare le condizioni per nuovi importanti investimenti».

CONFINDUSTRIA

Risorse umane ed immigrazione qualificata, innovazione della sicurezza sul lavoro, sostegno agli investimenti, infrastrutture e riqualificazione delle zone industriali: sono questi i temi principali che, a nome degli Industriali friulani, il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, ha portato ieri pomeriggio all'attenzione del ministro, nel corso della visita dell'esponente del Governo al quartier generale della Pmp Group di Coseano, accompagnato da Fedriga.

Il presidente Pozzo, dopo avere ringraziato Giorgetti e Fedriga per questa opportunità, ha infatti voluto cogliere l'occasione della presenza del ministro Giorgetti nell'azienda da lui fondata nel 1991 per illustrargli l'andamento dell'impresa e dell'economia del territorio, oltre ad avanzare alcune concrete e puntuali istanze della categoria, che sono appena confluite nel programma della nuova presidenza di Confindustria Udine. «Le imprese e gli imprenditori devono essere il fulcro del sistema – ha evidenziato Pozzo –. Senza le aziende non c'è sviluppo, futuro o occupazione. È essenziale riconoscere alle nostre imprese il ruolo centrale che meritano, un ruolo di primaria importanza».

Tra i temi affrontati, è emersa con forza la questione delle risorse umane. «Per colmare il divario crescente tra domanda e offerta – nel 2030 si stima che in Friuli-Venezia Giulia mancheranno 100.000 lavoratori – sarà indispensabile adottare modelli di integrazione e qualificazione per l'immigrazione. Le imprese e gli imprenditori avranno un ruolo chiave nella gestione di questa forza lavoro, puntando a garantire agli immigrati integrazione sociale, una vita dignitosa e, al contempo, lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e sociale». Ieri anche l'azienda Fantoni ha accolto la visita strettamente privata del ministro. La mattinata è iniziata con un tour del campus che ha permesso la visita di alcuni degli impianti produttivi e i cantieri in fase di completamento. La visita si è arricchita di un momento di confronto su temi cruciali per il settore legno-arredo e il futuro dell'economia: i costi dell'energia che limitano la competitività delle aziende italiane, l'evoluzione verso l'Industria 5.0 e gli ulteriori investimenti che l'azienda sta pianificando. «È stato un onore poter dialogare con il Ministro su argomenti che rappresentano il cuore della nostra strategia aziendale e delle nostre responsabilità verso l'ambiente e la comunità» hanno dichiarato Giovanni e Paolo Fantoni.

DURANTE LA VISITA Giorgetti con Pozzo durante la visita

Sport Udinese

GLI AFFARI

Emil Audero rimane “sospeso” tra Friuli e Watford

In Inghilterra per il mercato c’è tempo fino alle 24 di lunedì 3 febbraio e i “cugini” del Watford hanno in ballo diverse trattative da definire. Da Udine è intanto arrivato il difensore James Abankwah, mentre il club londinese tiene d’occhio il portiere Emil Audero (Como), che però potrebbe anche arrivare in Friuli.

sport@gazzettino.it

Martedì 28 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

FUORI CAUSA **Isaak Touré esce dal campo in barella dopo l’infortunio al ginocchio**

BRUTTA SCONFITTA

RABBIA E DISTRAZIONI TOURÈ, LUNGO STOP

I due discussi rigori giallorossi sono nati dagli errori (evitabili) di Kabasele e Sava

Adesso bisogna sfruttare meglio la forza offensiva garantita dal parco attaccanti

Ancora errori, per un altro flop. Ora l’Udinese rischia di vanificare quanto di buono ha fatto nel girone d’andata, magari rimpiangendo a fine corsa di non essere riusciti a chiudere nella parte sinistra della classifica, pur avendo un potenziale che dovrebbe consentire di avere un marcia in più rispetto a quanto fatto vedere domenica con la Roma e nel lunedì sera precedente a Como. Magari anche di poter reggere meglio il confronto con i grandi club, in lotta per l’Europa.

INVERSIONE

Si sta verificando, dunque, una pericolosa inversione di rotta. Invece, con il recupero di Sanchez in attacco e l’innesto di Solet dietro era lecito attendersi un cambio di marcia da parte dei bianconeri. Stanno venendo meno talune certezze, ovvero quel calcio concreto, e anche bello a vedersi, che ha caratterizzato numerose prestazioni da parte della squadra di Runjaic. Di fatto sino alla sfida con l’Atalanta, la prima del girone di ritorno. Si sta rivedendo l’Udinese di un anno fa: incerta, contratta, disattenta, timorosa, senza personalità, paurosa. Contro la Roma - ma era successo così anche a Como - raramente i bianconeri hanno calciato in porta e la difesa è tornata “ballerina”. L’assenza dello squalificato Solet nel match con i giallorossi non è una scusante, dato che il francese a Como c’era. Non solo: 6 gol subiti (e 2 soli segnati) in 180’ fanno inevitabilmente scattare un campanello d’allarma. Non è soltanto colpa della retroguardia, ma anche degli altri settori della squadra. C’è confusione e sta venendo meno la compattezza, che deve essere sempre l’ideale compagno di viaggio per tutti. Anche Kosta Runjaic non sembra più l’abile nocchiero di ieri, capace di fare sempre scelte azzeccate. L’esclusione di Lucca a Como è stato un suo grave errore, come del resto il tardivo utilizzo di Sanchez contro la Roma, entrato al minuto 33 della ripresa, ossia 13’ dopo il secondo gol dei giallorossi.

RABBIA

L’Udinese, in sintesi, sta accusando una preoccupante involuzione. Oltretutto senza un perché, dato che la rosa di cui dispone il tecnico tedesco è stata allestita per far fronte a ogni evenienza e ci sono valide alternative per ogni ruolo. Poi è anche vero che dietro Touré si è fatto male subito (sospetta distorsione al ginocchio, si teme un lungo stop) e che la Roma ha vinto grazie a due rigori che hanno suscitato le proteste della squadra. Ma sul primo, il mani di Kabasele, è stato applicato alla lettera il regolamento a proposito di questi episodi. Si può discutere finché si vuole, dato che in serie A si va avanti con i “rigorini”, ma nessuno interviene. Le società in blocco potrebbero farsi sentire in estate, prima del campionato, avanzando precise richieste, ponendo condizioni e minacciando lo sciopero se queste dovessero essere disattese. È facile protestare a turno quando si ritiene di aver subito un torto: sono - purtroppo - già molto numerosi i penalty fischiati in serie A per episodi come quello di cui si è reso protagonista Kabasele. Sul secondo rigore, piuttosto, vanno tirate le orecchie a Sava: non doveva uscire sul lancio di Shomurodov a El Shaarawy, dato che il pallone stava rotolando verso la destra del campo. Una volta deciso di uscire di porta, l’estremo ha avuto un attimo di esitazione, per poi affrontare pericolosamente il romanista tuffandosi verso la palla. Poi è vero che, in tutta franchezza, non c’è la certezza che abbia commesso fallo. Però offrire alibi alla squadra sarebbe estremamente pericoloso.

AMMENDA

I bianconeri, Runjaic compreso, devono fare ammenda degli errori commessi nelle ultime due sfide, recitando il mea culpa. Altrimenti di questo passo non andrebbero da nessuna parte: la serie A non perdona nulla. Sarebbe un peccato, perché il valore tecnico e fisico (oltre che numerico) dei bianconeri è sicuramente il migliore di tutte le pari grado dell’Udinese. E forse anche di alcune formazioni che si trovano nella parte sinistra della classifica e ambiscono a conquistare un pass per accedere a una Coppa europea. Va sfruttata meglio, per esempio, la forza offensiva. Forse potrebbe essere utile un mini ritiro in vista del Venezia, anche per riordinare le idee, ritrovando tranquillità e serenità in vista di un match che l’Udinese dovrà assolutamente vincere, per evitare il rischio di una possibile crisi.

Guido Gomirato

IL RIGORE **Il discusso contatto in area tra il portiere bianconero Sava e il romanista El Shaarawy da cui è nato il penalty**

(Foto Ansa)

CANNONIERE **Lorenzo Lucca esulta dopo il gol segnato alla Roma**

GLI AFFARI

L’angolano Simao si avvicina La Roma insiste per Lucca

Siamo entrati nella settimana di rettilineo finale per la sessione invernale di mercato, in cui l’Udinese a suo modo sarà protagonista. Parola di Gianluca Nani, che non ha nascosto come ci saranno movimenti in entrambe le direzioni. «Prima del termine - ha detto il dirigente bianconero - faremo qualche acquisto e qualche cessione», chiudendo però alle voci che riguardano da vicino Lucca. La Roma pare molto interessata al 17 bianconero, in particolare dopo il bel gol rifilato al Bluenergy Stadium, e sta insistendo. Ma cedere pezzi pregiati a gennaio non è certo una priorità della società; garantisce Nani, che tra l’altro ha aggiunto come il miglior marcatore dell’Udine sia stato in realtà cercato da qualche club di Premier League, «dove un giocatore con le sue caratteristiche è sempre molto apprezzato».

In tema di uscite i nomi invece sono i soliti: Ebosse e Pizarro su tutti. Praticamente definita la partenza di Enzo Ebosse, che sta per approdare in Polonia, allo Jagiellonia. Attese per lui visite mediche e firma per un prestito secco fino al termine della stagione. Qui il camerunense potrà recuperare appieno, dopo il doppio infortunio al legamento del ginocchio. Per Pizarro si valuta qualche pista interessante, nella stessa ottica del discorso fatto per Ebosse. Il giovane cileno ha bisogno di acquisire minuti e fiducia che in Friuli non può trovare. Nessuna cessione nemmeno per Thomas Kristensen, sicuramente lusingato dall’attenzione su di lui della Juventus ma con il bianconero friulano in testa. «Io penso solo all’Udinese, sono qui e sono concentrato su questa squadra», ha detto ai microfoni di Tv12.

C’è attesa anche per alcuni innesti importanti per la rosa dell’Udinese, a cominciare dalla difesa, dove il tutto verrà accelerato dall’infortunio di Isaak Touré. Ancora manca una diagnosi definitiva ma le sensazioni sono negative per il ragazzone francese. Con due conseguenze: le riflessioni del club dei Pozzo sul proseguire il rapporto dopo il prestito del 95 e - appunto - un aumento di marcia su Valentin Gomez. Come si dice in gergo, i ferri sono in acqua e l’Udinese punta a chiudere l’operazione che porterà il difensore argentino alla corte di Kosta Runjaic per 8.5 milioni di euro. È un difensore mancino, capace di giocare centrale, ma anche terzino di una difesa a 4. A centrocampo sono invece due i profili seguiti: Benjamin Tahirovic, ex Roma ora all’Ajax, ottimo per un eventuale 4-2-3-1, e Antonio Simao Muanza, detto Maestro, con Zarraga che flirta con un possibile ritorno in Spagna. Per Maestro è uscito allo scoperto Metin Kormaz, ex vice presidente del club e ancora operante all’interno della società.

«Abbiamo ricevuto molte offerte dall’estero e dalla Turchia per Simao - ha dichiarato -. Il Besiktas ha fatto una proposta da 1.5 milioni, cifra che non possiamo accettare. L’Udinese ha offerto più del doppio, ma anche il Galatasaray ha chiesto il giocatore nonostante non sia la loro priorità in questo momento, così come Trabzonspor e Fenerbache. Per Maestro ci hanno chiamato poi club dalla Premier League. Il prezzo base che abbiamo fissato per il suo trasferimento è di 5 milioni di euro». Tradotto, l’Udinese è vicina ma ha offerto circa 3.5 milioni di euro. La sensazione è che alla fine si possa arrivare ai 5 richiesti per chiudere l’affare.

Intanto l’ingresso in campo contro la Roma ha sciolto la matassa legata a Simone Pafundi, che per questioni di tesseramento non potrà essere ceduto a gennaio. «L’anno è stato diviso in due parti - le sue parole -. Una molto positiva fino a maggio, dove ho sempre giocato. Poi, tornato dall’Europeo non ho trovato tanto spazio, ma non ho mai mollato e ho sempre lavorato al massimo. Ora sono contentissimo di essere tornato a casa; con Runjaic ho un bel rapporto e voglio ripagare la fiducia che vorrà concedermi».

S.G.

GRAZIATO JOHNSON A VIGEVANO CI SARÀ

▶Il giudice sportivo si limita a una "deplorazione" per l'americano espulso

▶Già domani sera l'Oww affronterà l'Elachem. I cremonesi a Cividale

BASKET A2

La sconfitta subita dall'Old Wild West Udine nell'anticipo contro la Valtur Brindisi avrebbe potuto avere strascichi pesanti dal punto di vista della giustizia sportiva. Ma ancora una volta alla squadra bianconera è andata di lusso: Xavier Johnson, espulso per proteste, ha rimediato una semplice deplorazione e potrà di conseguenza giocare la prossima partita di campionato. L'americano aveva già ricevuto un (solo) turno di squalifica per essersi scontrato in mezzo al campo con Vittorio Nobile della Banca Sella Cento l'11 ottobre. In quella occasione la società aveva sanato il tutto pagando una semplice ammenda. Nel caso di recidiva questo non è più possibile. Al club bianconero è stata inoltre inflitta un'ammenda di 833 euro "per offese, collettive e frequenti, nei confronti degli arbitri".

BRUSCO STOP

Johnson si è "salvato", ma l'Oww ha perso sia l'imbattibilità stagionale nel suo palaCarnera che il primo posto in classifica, ora di nuovo occupato in solitaria dalla RivieraBanca Rimini. I romagnoli, da parte loro, hanno però davvero scherzato con il fuoco nel testacoda di campionato con il fanalino di coda Assigeco Piacenza. Quest'ultima - che era anche priva di Derrick Marks - nel primo tempo ha addirittura toccato un vantaggio di diciotto lunghezze, che a metà del terzo quarto erano ancora undici. Poi la rimonta riminese. Di seguito tutti i risultati della quarta di ritorno: Wegreenit Urania Milano-Acqua San Bernardo Cantù 63-57, Old Wild West Udine-Valtur Brindisi 79-90, Real Sebastiani Rieti-Gesteco Cividale 90-71, RivieraBanca Rimini-Assigeco Piacenza 81-76, Reale Mutua Torino-Banca Sella Cento 71-88, Libertas Livorno-Unieuro Forlì 80-73, Tezenis Verona-Flats Service Fortitudo Bologna 67-77, Gruppo Mascio Orzinuovi-Ferraroni JuVi Cremona 88-89, Elachem Vigevano-Avellino Basket 79-69, Carpegna Prosciutto Pesaro-Hdl Nardò 84-70. La classifica: RivieraBanca 36 punti; Old Wild West 34; Acqua San Bernardo 32; Gesteco 30; Wegreenit, Real Sebastiani, Flats Service 28; Tezenis, Avellino, Carpegna Prosciutto 26; Unieuro 24; Reale Mutua, Valtur 20; Ferraroni, Gruppo Mascio 18; Elachem, Banca Sella; Libertas Livorno 16; Hdl Nardò 12; Assigeco 6.

AMERICANO Xavier Alexander Johnson dell'Oww non è stato squalificato (Foto Lodolo)

SI GIOCA DI NUOVO

Non c'è respiro. Domani sera il calendario di A2 proporrà l'ennesimo turno infrasettimanale: al palaGesteco di Cividale è in arrivo la Ferraroni JuVi Cremona (inizio alle 20.30, fischietti a Daniele Alfio Foti di Bareggio, Daniele Yang Yao di Vigasio e Mauro Davide Barbieri di Roma), mentre l'Old Wild West sarà impegnata in trasferta a Vigevano (alle 21, arbitreranno Marco Vita di Ancona, Moreno Almerigogna di Trieste, Paolo Puccini di Genova). Dopo averla spodestata tre giorni fa, la Valtur Brindisi potrebbe aiutare adesso Udine a riaccomodarsi sul trono del girone. Questo a patto che la formazione pugliese di coach Bucchi riesca a piegare Rimini in casa e l'Oww a sua volta vada a sbancare il palaElachem. Non sarebbe peraltro la prima, dato che i lombardi fra le mura amiche hanno finora un misero record di cinque gare vinte e sette perse.

DUCALI

Sciupata l'occasione di agganciare Cantù in terza posizione e reduce dalla netta sconfitta incassata dalla Real Sebastiani, la Ueb confida nel fattore campo per superare Cremona e difendere una quarta posizione in classifica attualmente assediata da Milano, Bologna e dalla stessa Rieti. Bisogna però ricordare che lontano da casa la JuVi ha vinto due delle ultime tre partite e che inoltre aveva già superato Cividale in occasione del confronto della seconda giornata d'andata. Chiusura con un'ultima notiziola curiosa: sulla panchina della Gruppo Mascio Orzinuovi è tornato Franco Ciani. Il tecnico udinese era stato esonerato il 21 dicembre, nonostante un record di nove vinte e otto perse. Gli era subentrato il vice Simone Bianchi, che aveva esordito alla grandissima, espugnando il palaGesteco. Da lì in poi per i bresciani erano arrivate sei sconfitte consecutive. Da qui la scelta della società di riprendersi Ciani, che però non ritroverà in squadra i suoi senatori, tra i quali Simone Pepe, ora all'Oww.

Carlo Alberto Sindici

Futsal C

Il derby esalta Ruiz Camino

Il derby del campionato di serie C di calcio a 5 regionale è tutto neroverde. Al palaValle il Naonis Futsal si è imposto (5-2) nell'ultima gara del girone d'andata sugli ospiti della Martinel Pasiano. Al vantaggio iniziale degli ospiti di Giordani risponde Ruiz Camino, l'ultimo arrivato al quartier generale di Vallenoncello durante questa "finestra" di mercato, chiudendo sull'1-1 una prima frazione non certo vivace. Nella ripresa si sveglia il Naonis. Gli uomini di Criscuolo "prendono campo" e segnano ancora con lo spagnolo Ruiz, che si ripete pochi istanti dopo per il 3-1 per la tripletta personale. Subito dopo Borsatti accorcia e illude i pasianesi, ma i naoniani con due guizzi di pregevole fattura chiudono il match. Ci pensano Serraino e infine il debuttante Oshafi.

I verdetti della nona d'andata: Gradese Calcio-Aquila Reale 2004 4-11, New Team Lignano-Calcetto Manzano Brn 7-3, Futsal Udinese-Union Martignacco 3-2, Naonis Futsal-Martinel Pasiano 5-2, Calcetto Clark Udine-Palmanova C5 4-5. In classifica comanda il New Team Lignano con 25 punti. A seguire: Manzano Brn e Aquila Reale 18, Naonis 16, Clark e Palmanova (8 punti penalizzazione) 13, Udinese 10, Martignacco 6, Gradese e Martinel Pasiano 3. Il prossimo turno: venerdì sera Gradese-Manzano Brn, New Team Lignano-Palmanova e Udinese-Naonis; sabato Martignacco-Aquila Reale; lunedì 3 febbraio Clark Udine-Martinel Pasiano. Nel campionato Under 21 continua la striscia positiva dei giovani neroverdi di mister Stefano Battistuzzi (in attesa del ritorno di mister Marco Michelutti), che trova a Spinea un ottimo 3-3 con il Qaln. A segno per il rimaneggiato Naonis U21 (solo 8 atleti in lista) capitan Corona (doppietta) e Sacco.

Giuseppe Palomba

Demarchi fa volare le ragazze di Cussignacco

CUSSIGNACCO	61
MIRANO	44

MR. BUCKETS BASKET CUSSIGNACCO: Sara Muneretto, Virginia Muneretto 2, Toniutti 13, Ciotola 4, Cesarotto, Lazzaro, Gennaro 2, Braida 13, Saia, Demarchi 14, Pontoni 7, Romanin 6. All. Cignolini.

APIGI MIRANO BASKET: Gini 2, Margiotta 7, Bertoldo 2, Beggio, Biancat-Marchet 6, Toniolo, De Pieri 2, Calatrò 14, Del Frate 8, Colorio 3, Brusò n.e. All. Vecchi.

ARBITRI: Degrassi di Trieste e Dagri di Grado.

NOTE: parziali: 15-11, 37-23, 47-33. Spettatori 120.

BASKET B ROSA

La Mr. Buckets fa il suo dovere e supera con ampio margine la non irresistibile Apigi Mirano. All'andata era finita più o meno allo stesso modo (+16), se in quell'occasione la migliore marcatrice udinese era stata Gaia Zussino, in occasione di questo giro l'esperta playmaker non c'era nemmeno.

Sugli scudi la difesa della formazione di casa, che ha limitato al massimo i danni in tutte e quattro le frazioni di gioco, come confermato dai singoli parziali e dai 44 punti complessivamente subiti, che sono davvero pochi da qualunque parte li si guardi. La prima "scossetta" si registra verso la fine della frazione d'apertura, quando un parzialino di 6-0 consente al Cussignacco di farsi trovare avanti di quattro lunghezze dalla sirena del minuto numero dieci. Nel secondo periodo ecco quindi la spallata vera e propria: con Pontoni che allunga a +8 (23-15), Demarchi e Toniutti che alla pausa lunga riaccompagnano la Mr. Buckets negli spogliatoi in vantaggio di quattordici punti (37-23).

Nella terza frazione Mirano prova a fare qualcosa per rimettersi in gioco (42-31), ma adesso che hanno conquistato uno scarto in abbondante doppia cifra le friulane lo gestiscono senza problemi. All'inizio dell'ultimo quarto la squadra di casa decide di chiuderla e il suo sforzo viene ricompensato dal punteggio di 58-38, fissato dal tabellone elettronico quando ormai al termine del confronto non manca nemmeno più molto, con la formazione ospite in totale balìa della Mr. Buckets. E in particolare della sua ferrea difesa, che non molla di un centimetro, neppure a risultato ormai ampiamente acquisito.

C.A.S.

TRE IN DOPPIA CIFRA TRA LE PADRONE DI CASA, MA È LA DIFESA A FARE LA DIFFERENZA

Poker di successi friulani all'Alpe Adria di Lignano

ARTI MARZIALI

Due giornate intense, quelle vissute al Bella Italia Efa Village in occasione del Grand prix Alpe Adria, organizzato dal Dlf Yama Arashi di Udine e riservato alla categorie U18 e U21. Peraltro quella di Lignano Sabbiadoro è stata la prima competizione in Italia nella quale è stato applicato il nuovo regolamento arbitrale per il quadriennio 2025-28, che introduce criteri più rigorosi e chiari nell'assegnazione dei punteggi. Un'edizione importante, anche perché si trattava della trentesima: l'occasione, quindi, per ricordare Luciano Lovato, che ha gettato le basi per una gara cresciuta costantemente per numeri e importanza, cementando nel contempo amicizie e collaborazioni intra ed extra club.

Molto bene il movimento friulano, con 4 vittorie. In particolare negli U18 si sono imposti Francesco Mazzon e Rachele Moruzzi, entrambi dello Skorpion Pordenone, e Alice Bronzin, della società organizzatrice. Il percorso netto che ha portato Mazzon sul gradino più alto del podio dei 90 kg si è concluso in quattro incontri vinti per ippon su Gabriele Martinone (Judo Novara), Tancredi Librizzi (Dynamic Gravina), Alex Ferronato (Kyoto Judo Kai) e Antonio Capezzuto (Judo Fuorigrotta). «Se devo darmi un voto, dico 9 - commenta Mazzon -. Ho vinto disputando buoni incontri e mi sono divertito. Un 10 non me lo assegno, poiché si può sempre fare meglio e impegnarsi per crescere ulteriormente».

Cinque gli ippon portati a casa nei 48 kg da Alice Bronzin, al primo anno nella classe cadetti, quasi tutti con lo stesso copione: waza ari in tachi waza e conclusione in ne waza, alternando immobilizzazioni, leve e strangolamenti. In questo modo sono state battute Caterina Lippi (Pgf Libertas), Sofia Lieti (Akiyama), Tamara Brattoli (Iacovazzi) ed Emma Di Ruzza (Miriade), mentre in finale Bronzin ha travolto Margot Corsi (Follonica) con un fulmineo morote seoi nage. «Mi sono piaciuta molto per come ho combattuto e per il modo con il quale mi sono approcciata mentalmente agli incontri», racconta la promessa dello Yama Arashi. Quattro ippon e un waza ari per Rachele Moruzzi nei 57 kg, marcati su Elizabeth Leopardi (Judo San), Haya Veinhandl Obaid (Jk Ippon Kamnik), Maria Vittoria Mastantuoni (Il Gabbiano), Emma Roitberg (Judo Brianza) e Alessia Esposito (Accademia), quest'ultima battuta dopo aver recuperato lo svantaggio di waza ari. «Sono molto contenta di come sia andata la gara - sorride Moruzzi -. Sono stata però un po' timorosa e questo ha inciso, anche se poi sono riuscita a recuperare». Podio sfiorato per Leonardo Zuccheri (Yama Arashi), che ha dovuto accontentarsi del quinto posto, dopo una gara altalenante in cui ha vinto tre incontri di ippon. «Non è andata come speravo, eppure mi sentivo pronto - ammette -. Però l'anno è appena iniziato, ritorno sul tatami con buoni spunti su cui lavorare».

Nella seconda giornata, riservata agli U20, è arrivato il quarto successo friulano grazie a Leonardo Copat dello Skorpion nei 90 kg. Un risultato portato a casa sconfiggendo in successione Manuele Morena (Miriade), Filippo Boretti (Ren Shu Kan) e Nicholas Capponi (Judokan). In finale è stato decisivo un ippon di ura nage contro Alessandro Vallino (Team Cafasse). «Rientro da un infortunio, quindi sono particolarmente soddisfatto - commenta Copat -. Ho commesso degli errori, perciò sono consapevole che si può migliorare». Podio solo sfiorato per Virginia Follador (Polisportiva Villanova), che nei 52 kg ha vinto contro Ilenia Lo Tufo (Judo Bergamo) e Mirabela Maria Musteata (Shodan Alta Valsusa) prima del doppio stop imposto da Gaia Stella (Nuova Florida), poi vincitrice della categoria, e nel recupero da Rebecca Angioni (Ichnos).

UNDER 18 Il podio con Bronzin

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO

Un incontro dedicato all'autoarbitraggio

Giovedì alle 20.30, nella sala riunioni della Bcc di Aviano, in via Mazzini 3, incontro di aggiornamento dedicato a dirigenti, mister e giocatori su "L'autoarbitraggio". Organizza la serata il Calcio Aviano che ha chiamato a relazionare il fischietto emerito Valentino Menegoz, già presidente sezionale dell'Aia.

NEROVERDI Il gruppo del FiumeBannia 2024-25: i ramarri di mister Massimo Muzzin sono stati gli autori del blitz di giornata nel derby vinto a Tamai

FIUME, CHE BELLA IMPRESA MUZZIN: «INCISIVI E ORDINATI»

▶De Agostini (Tamai): «Bravi loro, hanno giocato la gara della vita»

▶Il Codroipo allunga, rossoneri a terra La Sanvitese non supera il test di maturità

CALCIO DILETTANTI

A inizio gennaio primo in classifica era il San Luigi, attualmente terzo. Inseguitore era il Codroipo, nel frattempo vincitore della Coppa Italia e balzato poi in vetta al campionato. Quanto alle pordenonesi, la sconfitta di Tolmezzo non compromette il piazzamento per il Fontanafredda, mentre il Tamai perde nuovamente con il FiumeBannia e scende a meno 7 dal vertice. La Sanvitese non sta superando la prova di maturità, evitando di ricadere nella flessione del girone di ritorno dello scorso anno. In fondo, Casarsa e Maniago Vajont - soprattutto - non recuperano né punti, né distacco dalla salvezza.

FIUME NUOVO

Con Massimo Muzzin partiamo dal fatto che a Tamai è stata conquistata una vittoria meritata. «Fa piacere, direi che finalmente abbiamo disputato una buona gara - sostiene il tecnico -. Dopo un periodo in cui non ci riuscivano bene le cose, stavolta penso che la vittoria sia meritata, perché tutti i ragazzi si sono impegnati al meglio, portando valore aggiunto alla loro prestazione e alla squadra». Per questo derby lei ha scelto un'impostazione diversa dalle precedenti gare. «Le ultime partite non ci avevano fatto raccogliere punti, per cui abbiamo dovuto cambiare atteggiamento, anche per rispetto dell'avversario, che è una buona squadra. Abbiamo avuto quindi un atteggiamento più conservativo e attento – riconosce il neroverde -: cercavamo di creare lo spazio per riaggredire dietro la loro linea difensiva. Non è venuto tutto bene, ma averli fatti giocare soltanto fino a un certo livello di campo ha pagato. Poi eravamo bravi a chiudere le linee di passaggio e a marcare». Avete anche traballato poco. «Preso l'1-0 - ricorda -, il Tamai per una decina di minuti ha giocato in un modo in cui abbiamo faticato a stargli dietro». Porterà avanti la difesa a 4? «La valutiamo, può essere una buona alternativa - risponde -. Poi si sa che conta solo se si vince o si perde, per cui ogni volta farò quello che mi girerà per la testa, con l'obiettivo di portare a casa qualcosa. Se ci si accorge che si spende tanto e si raccoglie poco, servono delle valutazioni. La difesa a 4 la sappiamo far bene, ne abbiamo gli interpreti, come li abbiamo per schierarci a 3 dietro». C'è stato pure un altro approccio, con un'altra applicazione? «Anche quando abbiamo perso avevamo giocato buone gare. Non erano mancate le prestazioni, c'era stata più confusione. Stavolta abbiamo disputato una partita migliore, mostrandoci un po' più incisivi e ordinati, anche per il modulo. C'è stata meno frenesia e abbiamo osato qualcosa di più, anche se l'occasione del primo gol ce l'hanno regalata loro. Continuiamo a stentare a segnare con gli attaccanti».

TAMAI VECCHIO

Stefano De Agostini va giù dritto: «Loro hanno meritato di vincere, hanno dato di più, con più passo e cattiveria e con maggiore determinazione sulle seconde palle». Quanto al Tamai? «Troppo slegati, eravamo la controfigura della squadra che siamo stati nelle settimane precedenti. Si annusava che loro volevano recuperare andando a tutta. La sconfitta è giusta, non posso recriminare su niente». È un limite mentale? «Può essere. Era una partita importante, stavamo rincorrendo, in questo modo si capisce che si può fare poco. È vero che strutturalmente, quando ci mancano certi giocatori, facciamo un po' fatica, perché siamo piatti e senza profondità, più prevedibili nel gioco. Ma si può stare anche lì dietro senza rischiare». Infine si va oltre l'analisi tecnica. «Ci vuole di più anche nei contrasti. Contro il FiumeBannia una volta ho pareggiato e 3 perso. Loro hanno fatto la partita della vita, si sono aiutati come non mai, il nostro campo li ispira - conclude il mister -. Adesso ripartiamo, senza neanche stare a discutere».

Roberto Vicenzotto

Torre, tris d'oro L'Aviano è terzo Corva al tappeto

▶Il Montereale si gode il titolo d'inverno in Terza

CALCIO DILETTANTI

Seconda giornata di ritorno del campionato di Promozione e ultima d'andata in Terza.

PROMOZIONE

Il Nuovo Pordenone 2024, in sosta obbligata, vede il suo inseguitore Tricesimo costretto a condividere la posta con l'Ol3. L'unica vittoria in casa è quella del Calcio Aviano, terzo (29), complice il rinvio di Bujese (28) - Cordenonese 3S per il campo impraticabile. Le due società si sono accordate per recuperare domani alle 20.30: c'è da capire se Giove Pluvio non metterà di nuovo i bastoni tra le ruote. Rinviata pure Cussignacco - Sedegliano, con punti pesanti per la salvezza. Giornata monca, dunque, chiusa con due vittorie esterne, altrettanti pareggi e l'exploit interno degli avianesi che si sono presi la rivincita sul 2-0 patito all'andata dalla "remigina" Unione Smt. Nelle 5 sfide portate a termine sono stati 13 i gol (con 8 fuori dalle mura amiche). Mastica amaro il Corva dell'appena tornato mister Gianluca Stoico: in casa ha dovuto lasciare l'intera posta a una Gemonese - sempre in vantaggio e poi ripresa - che ha messo a segno la zampata finale nel lunghissimo extratime. I biancazzurri del presidente Norman Giacomin giocheranno sabato alle 14.30 al "Bottecchia", al cospetto del Nuovo Pordenone 2024 di Fabio Campaner. Per il momento questa è l'unica sfida dell'intero girone che si disputerà in anticipo. In gara uno furono i ramarri, allora ospiti, a uscire a pancia piena. Tra le note positive ci sono quelle del Torre di Michele Giordano: nello scontro diretto in chiave salvezza non lascia scampo (secco 3-0) a una Spal Cordovado che pare in caduta libera. La graduatoria vede il Cussignacco primo salvo, con il jolly del recupero da giocare (21). Sull'ultima sedia "che scotta" c'è la Maranese (20). A scendere Sedegliano (una gara in meno) e Torre (19), Unione Smt (17), Gemonese 16, Spal (10) e la cenerentola Cordenonese 3S ancora a digiuno, ma in netta ripresa di carattere.

NON BASTA IL RITORNO IN PANCHINA DI STOICO PER BATTERE I GEMONESI

TERZA CATEGORIA

Il Montereale Valcellina di Marco Rosa consolida il primato. I bianconeri sono i re di mezza stagione con 35 punti, gli ultimi 3 presi A San Quirino. Cambia, complice il turno di sosta del Cavolano (31), il primo inseguitore: adesso è l'agguerrito Sesto Bagnarola che ha al timone Gianluigi Rosini. I sestensi si portano a quota 32, mantenendo inviolato il proprio campo, unica squadra del girone che ha trasformato casa propria in un fortino inespugnabile. Il Montereale e il Cavolano quello zero sulla casella degli inciampi ce l'hanno entrambi in esterna, dove i leader non hanno neanche mai pareggiato. Se i sestensi corrono, non demorde il Maniago di Andrea Acquaviva, ai piedi del podio con 29 perle. Sorpassata la Vivarina di Enrico Luchin, stesa dagli Under 21 del Nuovo Pordenone 2024. Ultimo turno archiviato senza mezze misure, con andamento in copia conforme alla settima tappa: 4 vittorie interne e 3 esterne. Ventisei i gol realizzati, di cui 11 in viaggio. Soltanto avvicinato il record delle 33 reti segnate nella tappa numero 7.

Cristina Turchet

La Coppa di Prima promuove anche il Pravis

▶Vigonovo costretto ad attendere. Il record di un super Spilimbergo

CALCIO DILETTANTI

Coppa Regione di Prima e Seconda categoria: chiusa la fase di qualificazione ai quarti. Delle 7 concorrenti di ogni raggruppamento, ottenevano il pass le regine. In aggiunta a loro, solo in Prima, le due migliori seconde. In Prima, a Virtus Roveredo e Vcr Gravis (che il biglietto per proseguire l'avventura l'avevano ottenuto con un turno d'anticipo), sul fronte del Friuli Occidentale si è accodato il Pravis. I bluarancio che hanno chiuso il girone C a braccetto con il Vigonovo (13 punti), ma sono passati alla fase successiva grazie alla vittoria nella sfida diretta di settembre, decisa da Luca Pezzutto. Il Vigonovo di mister Fabio Toffolo sta alla finestra: potrebbe essere una delle due migliori seconde. Intanto, certe del passaggio, si aggiungono Deportivo Junior, Teor e Castionese. Per il resto bisognerà attendere il confronto Serenissima - Isonzo (gruppo D), rinviato per pioggia.

In Seconda, intanto, prendono la strada dei quarti Rorai Porcia, Real Castellana, Spilimbergo, Udine United Rizzi Cormor, Gonars, Torreanese, Unione Friuli Isontina e Costalunga. Una pordenonese mal che vada in semifinale ci sarà, visti gli abbinamenti dei quarti: Rorai Porcia - Udine United, Real Castellana - Spilimbergo, Gonars - Costalunga e Torreanese - Unione Friuli Isontina. Incroci secchi, programmati mercoledì 26 febbraio alle 20. Resta da aggiungere come lo Spilimbergo di Stefano Dorigo in questa manifestazione collaterale abbia messo davvero la sesta. È l'unica compagine del Friuli Venezia Giulia che ha inanellato solo vittorie: 6 in altrettante sfide. In cascina 18 punti. Bello in Coppa e altrettanto in campionato, dove ha chiuso l'andata secondo a quota 28, con il miglior attacco (32). Davanti c'è il Vallenoncello di Luca "Bobo" Sonego a quota 30, con una difesa che ha subito 9 reti. Podio chiuso dal duo Rorai Porcia - Valvasone Asm. Gli "unionisti" di Andrea Biscontin sono gli unici ad aver chiuso la mezza stagione senza conoscere il significato della parola sconfitta.

GOL Prima: chiuso il primo turno eliminatorio di Coppa

Archiviata la Coppa, domenica tornerà il giro più lungo, con la prima giornata di ritorno. Motori, dunque, di nuovo a pieni giri. I campionati, seppur con una ripartenza "a macchia di leopardo", entreranno nella fase decisiva. In Prima ouverture sabato con l'anticipo tra l'Union Pasiano e il Pravis. Appuntamento alle 16, per accordo tra le società. In Seconda il Sarone 1975-2017 per il riavvio tornerà in casa propria e domenica alle 14.30 ospiterà il Vallenoncello. Chiusa dunque la parentesi di squadra "ospite - ospitante" nel campo 2 di Fontanafredda, a causa di un impianto di riscaldamento andato in tilt.

C.T.

VOLLEY A2

TINET A -2 DAL VERTICE GAMBA FIRMA 15 PUNTI

▶L'ex fa la differenza anche a Cantù: «Vogliamo restare fra le prime quattro»

▶L'emozione non frena il "martello" La prossima sfida sarà con il Pineto

La Tinet torna a casa dalla Lombardia con tre punti d'oro. Il successo di Cantù (0-3) ha permesso ai passerotti di consolidare il secondo posto in graduatoria e di rosicchiare anche un punticino alla capolista Consar Ravenna, che ha vinto con molta fatica (2-3) sul campo di Palmi. Lo scontro tra schiacciatori è terminato in perfetto equilibrio: sia Gamba che Novello (un ex) hanno realizzato 15 punti a testa. Ma contava solo la vittoria di squadra.

SPINTA

«Abbiamo "spinto" molto in battuta, come del resto è nostra prerogativa - dichiara proprio "bomber" Kristian Gamba -. In questo modo abbiamo ottenuto un altro ottimo risultato, in un palazzetto molto diverso dal nostro. Siamo comunque riusciti a trovare le giuste misure e a portare a casa tre punti preziosissimi in chiave playoff. Del resto vogliamo concludere la regular season entro i primi quattro posti proprio per avere il vantaggio del fattore campo nella seconda fase del torneo». C'è stata emozione tornare in Brianza? «Parecchia soprattutto nei primi minuti di gara - ammette il "martello" della Tinet -. L'esperienza vissuta a Cantù mi ha lasciato tanto dal lato umano, ma poi l'emotività ha lasciato spazio all'agonismo, come deve essere». Domenica tornerete al palaPrata per affrontare il Pineto. «È una squadra esperta, da non sottovalutare - conclude -. Ci prepareremo al meglio per non perdere posizioni».

SCHIERAMENTI

Coach Alessandro Mattiroli ha schierato per i lombardi Luca Martinelli al palleggio, Marco Novello (illustre ex) opposto, Andrea Bacco e Nicola Tiozzo schiacciatori, Nicola Candeli e Marco Bragatto centrali, Luca Butti libero. Il pratese Mario Di Pietro ha risposto con Alessio Alberini (altro ex) in cabina di regia, Kristian Gamba opposto, Jernej Terpin ed Marcin Ernastowicz in banda, Nicolò Katalan e Simone Scopelliti al centro, Alberto Benedicenti libero. «Di fronte a squadre del livello di Prata, che battono in maniera devastante, facciamo sempre molta fatica - è l'analisi del tecnico Mattiroli -. Devo dire che i nostri avversari hanno battuto veramente bene, per tutta la gara, forzando parecchio. Inoltre si sono rivelati molto abili nel farci "staccare" la palla da rete in fase di ricezione. Di conseguenza è diventato tutto molto più difficile: quando sono composti a muro, i gialloblù fanno impressione. Inoltre sono micidiali al servizio e nel non permettere al nostro cambio-palla di giocare come avremmo potuto». Domenica si tornerà al palaPrata per affrontare il Pineto, squadra in piena lotta per agguantare i playoff.

ANCORA VINCENTI La gioia dei passerotti della Tinet Prata a fine gara a Cantù (Foto Moret)

NUMERI

I risultati della sesta di ritorno: Campi Reali Cantù - Tinet Prata 0-3, Abba Pineto - Cosedil Aci Castello 3-2, Acqua San Bernardo Cuneo - Emma Villas Siena 1-3, Banca Macerata Fisiomed - Conad Reggio Emilia 2-3, Gruppo Consoli Sferc Brescia - Smartsystem Essence Hotels Fano 3-0, Consar Ravenna - OmiFer Palmi 3-2, Evolution Green Aversa - Delta Group Porto Viro 3-1. La classifica: Consar Ravenna 44 punti, Tinet Prata e Gruppo Consoli Sferc Brescia 42, Evolution Green Aversa 35, Acqua San Bernardo Cuneo e Cosedil Aci Castello 32, Abba Pineto 31, Emma Villas Siena 28, Delta Group Porto Viro e Smartsystem Essence Fano 22, Campi Reali Cantù 20, Banca Macerata Fisiomed 19, Conad Reggio Emilia 16, OmiFer Palmi 14. Il prossimo turno: Tinet Prata - Abba Pineto, Cosedil Aci Castello - Acqua San Bernardo Cuneo, OmiFer Palmi - Gruppo Consoli Sferc Brescia, Delta Group Porto Viro - Emma Villas Siena, Consar Ravenna - Evolution Green Aversa, Smartsystem Essence Fano - Conad Reggio Emilia, Campi Reali Cantù - Banca Macerata Fisiomed.

Nazzareno Loreti

Hockey su pista

L'Under 11 pordenonese rimonta tre gol

Archiviato il successo d'esordio in B del Tavella Pordenone (3-2 al Breganze), va evidenziato il gran lavoro che la società del presidente Sergio Maistrello sta dedicando al settore giovanile nei vari campionati. In particolare gli Under 11 gialloblù (nella foto), dopo un primo tempo sofferto e chiuso sull'1-4, nella ripresa hanno rimontato con grinta il Montecchio Precalcino, meritando il pareggio (4-4) tra gli applausi. Per una squadra decimata dall'influenza è stata sicuramente una bella prova d'orgoglio e di carattere. Le reti sono state realizzate da Sebastian Frigiotti, Damiano Brazzarola, Valentino Cosson e Lorenzo Di Benedetto. Meno bene sono andate le cose all'Under 17. I quintetti di Pordenone e Thiene hanno dato vita a un confronto aspro e molto fisico, combattuto per lunghi tratti alla pari. Alla distanza, nel finale, sono emersi di forza gli ospiti, che hanno violato il palaMarrone per 1-5. L'unica rete dei locali è stata realizzata da Emanuele Bortolus. Stesso copione per gli Under 13, superati a Pordenone dal Valdagno B (3-7), dopo un match che ha visto le due formazioni sfidarsi a viso aperto e con grande agonismo. Il risultato al termine si è rivelato decisamente troppo severo per i padroni di casa, che sono andati a segno con una doppietta di Elia Furlanetto e con una rete di Riccardo Piccin. È iniziata anche per i più piccoli, i non agonisti, la stagione delle emozioni in pista. Nel triangolare del palaUbroker contro Bassano 54 e Sandrigo hanno vinto grinta, divertimento e sorrisi. A rappresentare i gialloblù c'erano Aurora Bottosso, Gabriele Benevento, Viola Matilda Celotto, Francesco Cristante, Alessandro Dalla Bona, Achille Demchenko, Christopher Gobbi e Mattia Ilardo. Nel prossimo turno gli Under 11 saranno di scena a Thiene sabato alle 15, mentre il Thiene U13 farà visita ai pari età pordenonesi (palaMarrone, domenica alle 10). Sempre domenica, l'Under 17 sarà impegnata a Bassano del Grappa contro il team del Roller B.

Na.Lo.

"Arsenio" Bomben fa volare la Benpower

COACH Bepi Gallini guida la Benpower Sistema Rosa

BENPOWER	74
ISTRANA	55

BENPOWER SISTEMA ROSA PORDENONE: Barzan 5, Zoffi, Bomben 18, Moretti 3, Moruzzi 1, Lessing 3, Anese 2, Crovato 11, Lazzari 11, Patachia, Chukwu 18, Benvenuti 2. All. Gallini.

MAS LOGISTICS ISTRANA: Chiapperini, Gasparini, Ferrari 3, Zamuner 4, Milicevic 2, Perocco, Biliato 20, Rossetto 14, Toulou Awono 6, Grigoletto 2, D'Alessi, Zagni 4. All. Torresan.

ARBITRI: Angeli di Cordovado e Colombo di Pordenone.

NOTE: parziali 29-14, 46-23, 63-28. Spettatori 120.

BASKET B ROSA

Si può senz'altro definire una "passeggiata", questa della Benpower Pordenone con la Mas Logistics Istrana. Era andata allo stesso modo nell'esordio in campionato del 5 ottobre. Parlando delle singole prestazioni individuali, non colpisce tanto la solita doppia-doppia di Francisca Chukwu, 18 punti e 12 rimbalzi, ma anche un plus-minus di +35, quanto piuttosto quella di 18 punti e 11 palloni rubati da parte di Ilaria Bomben, che non a caso coach Bepi Gallini ha soprannominato "Arsenio" come Arsenio Lupin.

Dell'andamento del match c'è ben poco da dire: il Sistema scatta subito sul 10-0, nel giro di sette minuti accumula un bottino di diciotto lunghezze di vantaggio e da lì in avanti la navigazione per le padrone di casa sarà assolutamente tranquilla. Se proprio si devo criticare qualcosa, sono i ventisette punti subiti nell'ultima frazione di gioco.

Non è andata altrettanto bene alla Polisportiva Casarsa, battuta al palaRosa dall'Umana Reyer Venezia con il punteggio di 49-62 (parziali di 14-10, 31-25, 40-44). La miglior marcatrice della formazione di casa si è rivelata la solita Susy Furlan, che ha realizzato 16 punti. Tra le veneziane la top scorer è stata invece Emma D'Este con 20.

Completano il quadro dei risultati della prima di ritorno di serie B femminile: Pallacanestro Bolzano-Femminile Conegliano 64-77, Thermal Abano Terme-Interclub Muggia 68-44, Junior San Marco-Forna Bk Trieste 70-51, Mr Buckets Cussignacco-Apigi Mirano 61-44, Giants Marghera-Lupe San Martino 59-32. Ha riposato il Montecchio Maggiore. La classifica: Thermal 30; Conegliano 24; Giants 22; Mr. Buckets 20; Reyer, Junior 18; Benpower, Bolzano 16; Casarsa, Lupe 14; Apigi 10; Interclub 8; Mas Logistics 6; Montecchio 4; Forna 2.

C.A.S.

BASKET B E C

La Bcc torna al comando Terzo tempo dei Fedelissimi

La pallacanestro sa regalare spesso delle gran belle storie. E quanto è avvenuto a Civezzano rientra a pieno in tale categoria. Nell'occasione si affrontavano Valsugana e Bcc Pordenone. I problemi della società trentina sono ormai ben noti nel campionato cadetto, essendo stata appena piantata in asso dal suo main sponsor e trovandosi di conseguenza in serissima difficoltà dal punto di vista della sostenibilità finanziaria.

GENEROSI

I Fedelissimi, ovvero i supporter organizzati del tifo biancorosso naoniano, hanno voluto esprimere la loro solidarietà sia nel finale del match, con i loro cori di sostegno, sia nel cosiddetto "terzo tempo", quando hanno messo a disposizione di tutti - dirigenti, giocatori, tifosi del Valsugana (erano presenti tanti bambini) - un ricco buffet. Quanto alla partita, i padroni di casa, indeboliti dalle partenze di un paio di giocatori chiave, hanno dato tutto ciò che potevano, soccombendo però di fronte alla maggiore fisicità dei biancorossi. Approfittando dello scivolone della Falconstar Monfalcone in quel di Ferrara, la Bcc ha riagganciato la prima posizione in classifica, per quello che può contare adesso. Per l'autostima può pesare parecchio, ma in termini concreti sono ben più importanti gli esiti degli scontri diretti, ovvero i punti che si "trasportano" nella seconda fase del campionato.

VERDETTI

Ecco il quadro completo dei risultati del nono turno del girone di ritorno del campionato di serie B Interregionale, Division D: Valsugana-Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone 62-76 (12-17, 32-34, 47-54; Bedini 19, Bozzetto 14), Adamant Ferrara-Falconstar Monfalcone 100-83 (26-22, 55-45, 84-64; Drigo e Ballabio 19, Skerbec 18), Calorflex Oderzo-Dinamica Gorizia 76-70 (21-23, 39-39, 59-56; Perin 25, Casagrande 17), Jadran Trieste-Atv San Bonifacio 66-69 (11-18, 29-32, 46-49, 60-60; Demarchi 12, Fall 20), Secis Jesolo-Guerriero Petrarca Padova 77-76 (17-25, 41-38, 58-54; Tuis 21, Ragagnin 15), Montelvini Montebelluna-Virtus Padova 73-86 (15-25, 37-51, 52-72; De Marchi 19, Bianconi 18). Classifica: Falconstar, Bcc Pordenone 32; Adamant 30; Virtus Pd 24; Valsugana, Calorflex, Secis 22; Atv San Bonifacio 18; Dinamica 16; Guerriero 14; Jadran 8; Montelvini zero. Domani sera si tornerà già in campo per un altro turno infrasettimanale. La Bcc Pordenone ospiterà al palaCrisafulli la Montelvini Montebelluna, ultimissima in graduatoria, con zero successi. È una partita che per il quintetto di Pordenone non conta praticamente nulla, visto il discorso fatto sopra: nessun punto da "eredita-re". Coach Milli potrà quindi permettersi di approcciarla in maniera soft, concedendo ampio minutaggio ai giovani, per poi avere domenica la squadra riposata in occasione del derby - quello sì importante - contro la Calorflex Oderzo. Il programma del turno infrasettimanale: Adamant-Atv San Bonifacio, Falconstar-Secis, Virtus Pd-Calorflex, Guerriero-Valsugana, Dinamica-Jadran, Bcc Pordenone-Montelvini (inizio alle 21, dirigeranno Giovanni Bastianel di San Vendemiano e Francesco Colussi di Cordenons).

DOMANI SERA IL TURNO INFRASETTIMANALE CON MONTEBELLUNA LE LEADER DELLA C NON PERDONO COLPI

DUELLI

In C Unica le tre di testa non mollano di un centimetro. L'Intermek 3S Cordenons ha superato la Calligaris Corno di Rosazzo (che però era priva di Massimiliano Bosio), la Bvo Caorle ha demolito la Faber Cividale a domicilio, mentre la Vis Spilimbergo (che deve recuperare la gara con Cividale) ha vinto con relativa facilità sul campo dell'Arredamenti Martinel Sacile. Bene anche Humus Sacile e Neonis Vallenoncello, entrambe nella loro versione corsara. Questi i risultati del weekend, girone E: Faber Cividale-Agenzia Lampo Bvo Caorle 72-109, Kontovel-Humus Sacile 64-78, BaskeTrieste-New Basket San Donà 52-74, Arredamenti Martinel Sacile Basket-Vis Spilimbergo 61-73, Intermek Cordenons-Calligaris Corno 67-55, Fly Solartech San Daniele-Neonis Vallenoncello 72-86. Ha riposato l'Apu Next Gen Udine. La classifica: Agenzia Lampo, Intermek 24 punti; Vis Spilimbergo 20; Humus, Neonis 18; San Donà 16; Martinel, Calligaris 14; Apu Next Gen 10; Fly Solartech 8; BaskeTrieste, Faber 4; Kontovel 2.

TIFOSI Tre Fedelissimi della Bcc Pordenone con Mattia Coltro, capitano della Valsugana

Carlo Alberto Sindici

Cultura & Spettacoli

CAFFÈ CAUCIGH

Venerdì, alle 21, lo storico locale di via Gemona, a Udine, ospiterà Nevio Zaninotto & Gianpaolo Rinaldi, duo influenzato dal jazz contemporaneo.

Martedì 28 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

Tre gli appuntamenti, tra febbraio e marzo, per un viaggio musicale nel mondo senza tempo del teatro cantato, dagli Strauss alle canzoni d'autore ai musical del Novecento

"Operetta Follies" al Don Bosco

PRIMA SERATA Il tenore Andrea Binetti e la soprano Ilaria Zanetti, saranno accompagnati da Corrado Gulin al pianoforte

TEATRO

L'incanto dell'Operetta arriva al Nuovo Teatro Don Bosco di Pordenone con "Operetta Follies", una serie di appuntamenti tra febbraio e marzo per un viaggio musicale nel mondo senza tempo dell'operetta. L'Associazione internazionale dell'operetta Fvg porterà sul palcoscenico del Nuovo Teatro Don Bosco artisti straordinari, con una serie di spettacoli che celebrano la bellezza della musica e del teatro, per una rassegna che unisce tradizione, emozione e grandi classici.

CARTELLONE

"Operetta Folies" si compone di tre serate di autentica raffinatezza per gli amanti della grande musica. Si comincia, venerdì 14 febbraio, alle 21, con "Follie d'Operetta", un viaggio musicale che attraversa le più celebri operette, dal romanticismo viennese di Johann Strauss a capolavori italiani come La Scugnizza. Con i talenti del tenore Andrea Binetti e della soprano Ilaria Zanetti, accompagnati da Corrado Gulin al pianoforte. Binetti è uno dei principali interpreti italiani nel mondo dell'Operetta e ha ricevuto il Premio internazionale dell'operetta durante il Galà tenutosi a fine dicembre al Politeama Rossetti di Trieste. Ilaria Zanetti è interprete e protagonista di molte operette in scena in questi anni, con un invidiabile successo personale.

La rassegna continua, venerdì 28 febbraio, alle 21, con "Dall'operetta alle canzoni d'autore". Una serata magica che spazia dai classici dell'operetta alla commedia musicale. Il tenore Andrea Binetti e l'attrice e cantante Marzia Postogna, con Corrado Gulin al pianoforte, guidano il pubblico in un viaggio musicale attraverso grandi classici, come Il Paese dei Campanelli, Cin ci là, per passare alle "canzoni della radio" firmate da Giovanni D'Anzi, fino ai grandi titoli della "ditta" Garinei e Giovannini. Un concerto che unisce la raffinatezza dell'operetta al fascino delle grandi canzoni d'autore italiane. Marzia Postogna è attrice e cantante, ed è una presenza fissa nelle commedie del Teatro la Contrada di Trieste.

L'ultimo appuntamento della rassegna è per venerdì 7 marzo, alle 21, con "The Voice Match". Le straordinarie voci di Maria Giovanna Michelini e Stefania Seculin, con l'accompagnamento al pianoforte di Eleonora Lana, ci condurranno in un appassionante confronto tra le grandi figure femminili dell'opera, dell'operetta e del musical. Da Tosca a Sunset Boulevard, da My Fair Lady alla Vedova Allegra: un duello artistico che attraversa i generi più amati del teatro musicale.

BIGLIETTI

Il costo del biglietto per assistere agli spettacoli è di 15 euro per l'intero e 10 ridotto. È possibile prenotare fino alle 12 del giorno dello spettacolo, tramite messaggio WhatsApp, al numero 329.0969800 o via email a cinemateatrodb@gmail.com. Le prenotazioni saranno valide fino a 15 minuti prima dell'inizio dello spettacolo, dopodiché verranno annullate. Nei giorni di spettacolo è possibile usufruire del parcheggio interno dell'Istituto Don Bosco, con entrata da via Oberdan.

LA SEDE

Il Nuovo Teatro Don Bosco è un progetto multifunzionale reso possibile grazie alla collaborazione di numerose istituzioni e realtà del territorio, tra cui Asfo, il Comune di Pordenone, CinemaZero, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Fita Pordenone e la Casa Salesiana Don Bosco, sostenuti dall'Associazione Panorama, capofila del progetto.

Il Nuovo Teatro Don Bosco è molto più di uno spazio culturale: è un luogo dove l'impegno e il talento di ogni persona, con le proprie capacità e fragilità, diventano risorse preziose per la comunità. I volontari, afferenti al Servizio di Inserimento Lavorativo dell'Azienda Sanitaria di Pordenone, contribuiscono alla realizzazione degli spettacoli con ruoli diversi– dall'accoglienza del pubblico alla cura della sala, dalla gestione delle proiezioni alla presentazione degli eventi.

"Off Label", tre compagnie danzano al Maurensig

DANZA

Il terzo appuntamento di "Off Label - Rassegna per una nuova danza", organizzata dalla compagnia Arearea di Udine, proporrà, al Teatro Maurensig di Tavagnacco, una serata totalmente inedita, venerdì 31 gennaio, alle 20.30. Saranno protagoniste, infatti, le tre compagnie di danza del Fvg riconosciute dal Ministero italiano della Cultura, Arearea, Ivona e Bellanda, che proporranno al pubblico ciascuna un proprio spettacolo di repertorio, offrendo l'occasione di scoprire la varietà e la qualità della scena di danza regionale in un solo evento.

Una serata speciale di cui Roberto Cocconi, direttore artistico di Off Label e di Arearea, che gode del riconoscimento ministeriale già dal 2007, si dice felicissimo «innanzitutto perché, finalmente, abbiamo dei compagni di viaggio, grazie al recente riconoscimento di Bellanda (2018) e Ivona (2019), il che amplifica la forza del nostro messaggio in relazione alle istituzioni pubbliche, nell'ottica della diffusione della danza contemporanea in regione. E poi perché, unire in un'unica serata tre attori così diversi dell'ambito performativo, ci permette di far comprendere al pubblico come la danza contemporanea non sia una sola, ma un grande contenitore di linguaggi e stili differenti. Si assisterà a lavori completamente diversi, frutto di percorsi personali molto ben riconoscibili».

SPETTACOLO Compagnia Bellanda

Arearea è ben nota al pubblico, quali le specificità delle altre due compagnie?

«Bellanda, fondata da Giovanni Leonarduzzi a Trieste, nata e cresciuta sul territorio, ha un background urban, che ha via via espanso, unendo tecnica e filosofia della breakdance a visioni coreutiche della danza contemporanea europea. Ivona - con sede a Fagagna - si avvale dell'artisticità ancestrale di Pablo Girolami, suo fondatore, artista italo-svizzero-spagnolo ed eccellenza della danza contemporanea internazionale. Entrambe, pur nella diversità di stili, si esprimono con un linguaggio molto fisico, per cui anche Arearea, per questa serata, ha scelto dal proprio repertorio una creazione con una componente fisica importante, "Il Caos e la Farfalla", uscendo dal narrato tipico del teatro danza».

I temi che saranno proposti spaziano dall'omaggio di Arearea allo straordinario caos della vita, inteso come spazio libero e meraviglioso arcobaleno di azioni intrecciate, all'indagine delle fobie umane, proposta da Ivona in "Tripofobia", per ripercorrere, con Bellanda, il perenne desiderio di ricongiungimento che anima i corpi in "Simposio", da Platone ai giorni nostri, la tensione verso la completezza. Un trittico assai vario e connotato, potrebbe esserci in futuro un allestimento collettivo delle tre compagnie?

«L'intenzione è di proseguire questa collaborazione fra le tre compagnie regionali, continuando a proporre uniti le nostre singole realtà, proprio perché così diverse e non sovrapponibili. L'ipotesi di uno scambio di danzatori o di un'interazione è comunque possibile in futuro».

PROVE Compagnia Arearea

Un bilancio di questa 15° edizione di Off Label, per la sua prima volta in teatro?

«È un po' presto per i bilanci, perché siamo solo a metà del calendario proposto. Sicuramente l'occasione di creare con la Fondazione Bon la prima stagione del teatro Maurensig inserendovi Off Label ci ha permesso di uscire dalla nicchia dello Studio, sede di Arearea che ha ospitato finora la rassegna, e rivolgerci a un pubblico più variegato, un'opportunità di visibilità e di crescita soprattutto per le compagnie emergenti sostenute da Arearea, e in generale di divulgazione della ricerca contemporanea nelle sue varie declinazioni, mature o esordienti».

Federica Sassara

Cinemazero

Capolavori del 1925, si parte con "Sciopero!" di Ejzenstejn

Dopo la lusinghiera accoglienza ricevuta lo scorso anno, prosegue, anche nel 2025, l'esperienza di Serate di Cinema Muto - Capolavori centenari. Cinemazero, in collaborazione con Le Giornate del cinema muto e La Cineteca del Friuli, ripropone la visione dei grandi film del 1925, un'annata particolarmente felice sia per la fabbrica dei sogni di Hollywood, trainata dallo star system, sia per il cinema d'autore europeo, segnato dall'irruzione di un gigante come Sergej Ejzenstejn. Il primo appuntamento è dedicato proprio al regista russo e al suo primo lungometraggio. Oggi, dopo un'introduzione critica, sarà proiettato, "Sciopero!" (Stačka, Unione Sovietica, 1925, 82'). L'opera costituisce la prima parte della cosiddetta "Trilogia della rivoluzione", che comprende i successivi "La corazzata Potëmkin" e "Ottobre". Nel film, che rifiuta completamente la struttura narrativa tradizionale, trovano espressione le percezioni e le pulsioni sociali che caratterizzarono il primo periodo di sviluppo dell'Unione Sovietica: l'adirata negazione del dispotismo, la fiducia nel raggiungimento della giustizia attraverso i metodi di lotta, la certezza che il popolo sia costituito non soltanto da martiri, ma che tutti possano invece contribuire a creare la Storia. Insieme ai primi film di Lev Kulešov e di Dziga Vertov, "Sciopero!" segnò la nascita dell'avanguardia cinematografica in Urss e stabilì molti di quelli che sarebbero stati i tratti distintivi del cinema sovietico fino agli anni Trenta. Gli eventi di questo film hanno luogo nel 1912 e per la prima volta, tutta la mitologia associata al sotterraneo lavoro politico del periodo pre-rivoluzionario, prende una forma visiva: le immagini delle fabbriche, dove le macchine sembrano avere una vita propria; la violenza dei soldati nel quartiere operaio; un bambino sotto i cavalli. Per la prima volta, nella storia del cinema, le masse diventavano il vero protagonista del film. Serate di cinema muto proseguirà, martedì 28 febbraio, alle 20.45, con Il fu Mattia Pascal (Feu Mathias Pascal) di Marcel L'Herbier. Martedì 25 marzo sarà la volta di Il ventaglio di Lady Windermere (Lady Windermere's Fan) di Ernst Lubitsch e martedì 29 aprile di Varietè di Ewald André Dupont (Id.). Con Le due madri (Visages d'enfants) di Jacques Feyder, in programma martedì 27 maggio, sempre alle 20.45, si chiuderà il primo ciclo della rassegna.

Donne artiste, 300 anni di storia tra Friuli e Veneto

CONVEGNO

La condizione della donna artista tra Friuli, Venezia Giulia e Veneto (secco. XVII-XX). Venerdì, alle 9 inizierà, a Palazzo Tadea di Spilimbergo, un inedito convegno di studi che ha per tema la cui progettazione e curatela di Stefano Aloisi ed Enrico Lucchese.

Il convegno è stato organizzato a corollario della mostra, in corso fino al 23 febbraio a Castions di Zoppola, negli spazi della Galleria civica Celso e Giovanni Costantini, dal titolo "Irene e le altre. La condizione della donna artista in Friuli (secc. XVI-XIX)", a cura degli stessi Aloisi e Lucchese.

Il programma del convegno prevede interventi dei ricercatori ed esperti, storici e storici dell'arte, provenienti da istituzioni museali e universitarie della regione e non solo. Conferiranno, al mattino, Linda Borean, dell'Università degli Studi di Udine, Alessandro Quinzi dei Musei Provinciali di Gorizia, Vieri dei Rossi Ispettore Archivistico Onorario, Alessandro Fadelli, storico, Roberto De Feo dell'Università degli Studi di Udine; al pomeriggio, Stefania Miotto, ricercatrice, Massimo De Grassi dell'Università degli Studi di Trieste, Vania Gransinigh Casa Cavazzini Galleria di Arte Moderna e contemporanea di Udine, Susanna Gregorat Museo Revoltella Trieste, Francesca Bottacin, Università degli Studi di Urbino.

Al termine del convegno, alle 17, è prevista una visita guidata alla mostra di Zoppola.

Corso per ragazzi

Al Visionario, un mese di delitti e misteri fra lezioni, film e giochi

Delitti (quasi) perfetti. Assassini (quasi) imprendibili. Misteri, paura, tensione. E se il Visionario si tingesse improvvisamente di giallo? Dal 6 febbraio al 6 marzo, sotto il segno della Mediateca "Mario Quargnolo", ecco il ricchissimo programma "monocromatico" messo a punto per la gioia degli appassionati dai 14 anni in su: un corso in 5 lezioni, 3 film in sala, una serata di gioco in Ludoteca e un laboratorio creativo per ragazzi. Per quanto riguarda il corso, le cui lezioni si terranno ogni giovedì, dalle 18 alle 20, a salire in cattedra saranno Giorgio Placereani (critico cinematografico e consulente del Far East Film Festival) ed Enrico Maso (sceneggiatore e docente di sceneggiatura all'Università di Udine) e infine Ilaria Feole (critica del settimanale Film TV e docente alla Scuola Holden).

Sul grande schermo del Visionario, ogni lunedì, alle 20, una tripletta di classici in versione originale con sottotitoli. Sabato 15 febbraio, alla Ludoteca di via del Sale 21, ogni giocatore potrà invece mettere alla prova le proprie capacità investigative con l'imperdibile Serata in giallo. I più giovani saranno infine i protagonisti del laboratorio per ragazzi di venerdì 21 febbraio, curato da Enrico Maso.

Diario

OGGI

Martedì 28 gennaio

Mercati: Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Francesca** di Azzano Decimo, che oggi compie 44 anni, dal marito Giulio, dai figli Adriana e Fabio, dal fratello Luigi.

FARMACIE

PORDENONE

▶**Alla Fede, corso Vittorio Emanuele 21**

CORDENONS

▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

SACILE

▶**Vittoria, viale G. Matteotti 18**

BRUGNERA

▶**Comunali Fvg, via Gen. Morozzo Della Rocca 5 - Tamai**

FIUME VENETO

▶**Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo Da Fiume, 2**

SAN VITO AL T.

▶**Mainardis, via Savorgnano, 15**

SEQUALS

▶**Dr. Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans**

AZZANO DECIMO

▶**Comunale, via Rimembranze, 51**

MANIAGO

▶**Comunali Fvg, via dei Venier 1/A – Campagna.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DIAMANTI» di F.Ozpetek 16. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 16 - 21.15. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ^{2} 16.15 - 18.45 - 20.45. **«HERE»** di R.Zemeckis 18.30. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 18.45. **«SCIOPERO!»** di S.Ejzenstejn 20.45. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 21.15 - 16.30. **«NO OTHER LAND»** di Y.Ballal 19.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«L'ABBAGLIO» di R.AndÃ^{2} 16. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 16.10 - 19 - 21.20. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 16.15 - 21.45. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi 16.20 - 19.20 - 21.40. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 16.50. **«HERE»** di R.Zemeckis 17.30. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 18.30. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 18.40 - 21. **«LA ZONA D'INTERESSE»** di J.Glazer 19.10. **«CITTA' D'ASFALTO»** di J.Sauvaire 21.10. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 21.30. **«WOLF MAN»** di L.Whannell 21.50. **«BAGMAN»** di C.McCarthy 22.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«UNA NOTTE A NEW YORK» di C.Hall 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«OH, CANADA - I TRADIMENTI» di P.Schrader : ore 14.25. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold : 16.20 - 19 - 21.35. **«L'ORCHESTRA STONATA»** di E.Courcol : ore 14.20. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ^{2} : ore 16.25 - 19.00. **«WISHING ON A STAR»** di P.Kerekes : ore 14.25. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard : ore 16.25 - 19.00 - 21.40. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles : ore 19.00. **«HERE»** di R.Zemeckis : ore 14.20 - 21.35. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek : ore 16.25 - 19.00. **«NO OTHER LAND»** di Y.Ballal : ore 17.05 - 21.35. **«MARIA»** di P.Larrain : ore 14.40 - 21.35.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins : ore 15.00 - 16.00 - 17.30. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 20.45. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante : ore 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler : ore 15.00 - 17.30 - 18.30. **«OCEANIA 2»** di D.Miller : ore 15.15. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ^{2} : ore 15.15 - 18.00 - 20.45. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi : ore 15.30 - 18.00 - 20.30. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard : ore 17.30 - 20.30. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek : ore 20.00. **«NOSFERATU»** di R.Eggers : ore 20.30. **«WOLF MAN»** di L.Whannell : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**

via XX Settembre Tel. 0432970520

«A COMPLETE UNKNOWN» di J.Mangold : ore 18.00. **«LE LINCI SELVAGGE»** di L.Geslin : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori